

**Compendio di revelatione dello invtile servo di Iesv Christo / Frate Hieronymo da Ferrara dello Ordine de Frati Predicatori.**

**Contributors**

Savonarola, Girolamo, 1452-1498.

Savonarola, Girolamo, 1452-1498. Compendio di revelatione.

Savonarola, Girolamo, 1452-1498. Compendio di revelatione.

**Publication/Creation**

Florence : Francesco Bonaccorsi, 18 August, 1495.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/hf73kgz3>

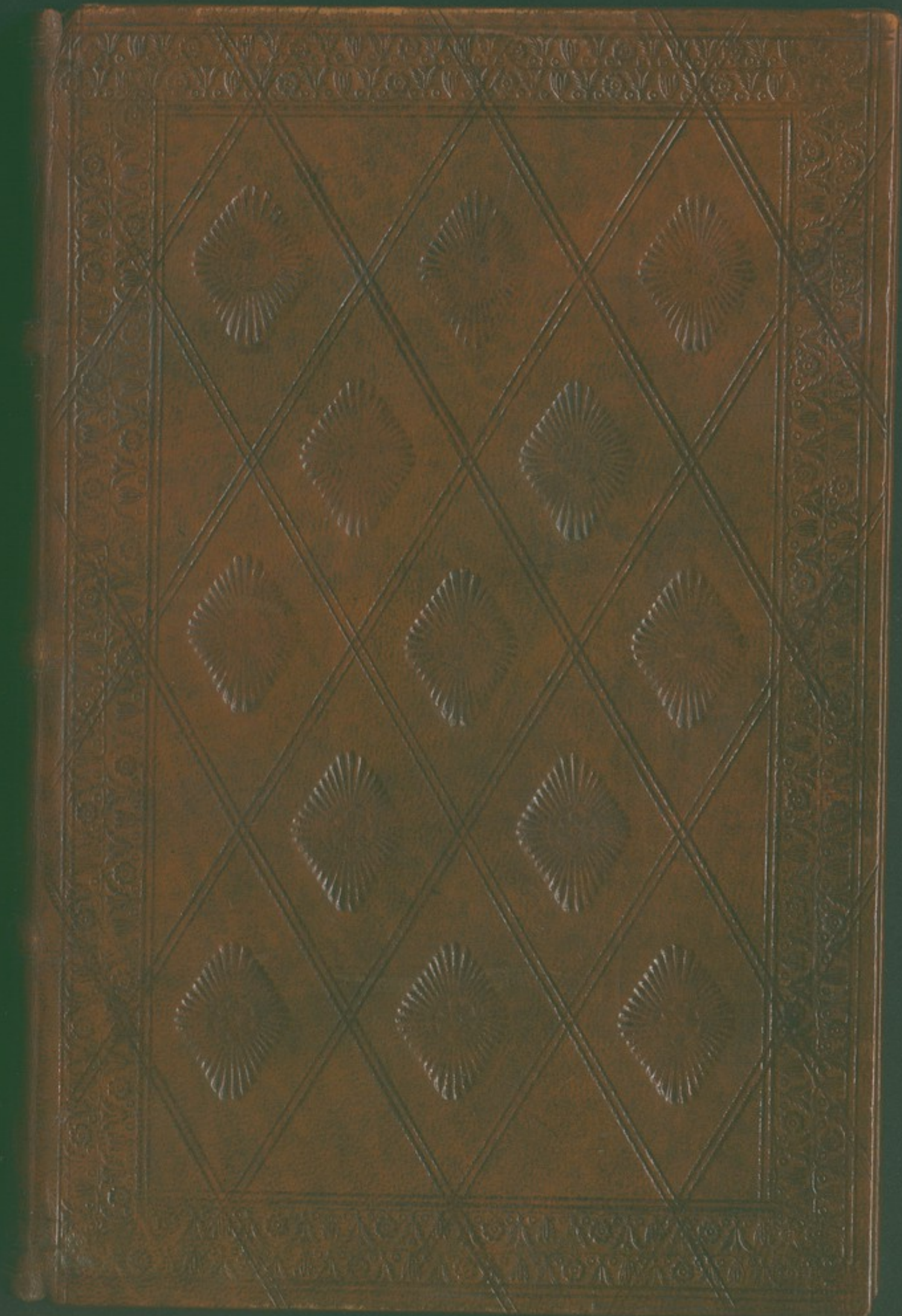
**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



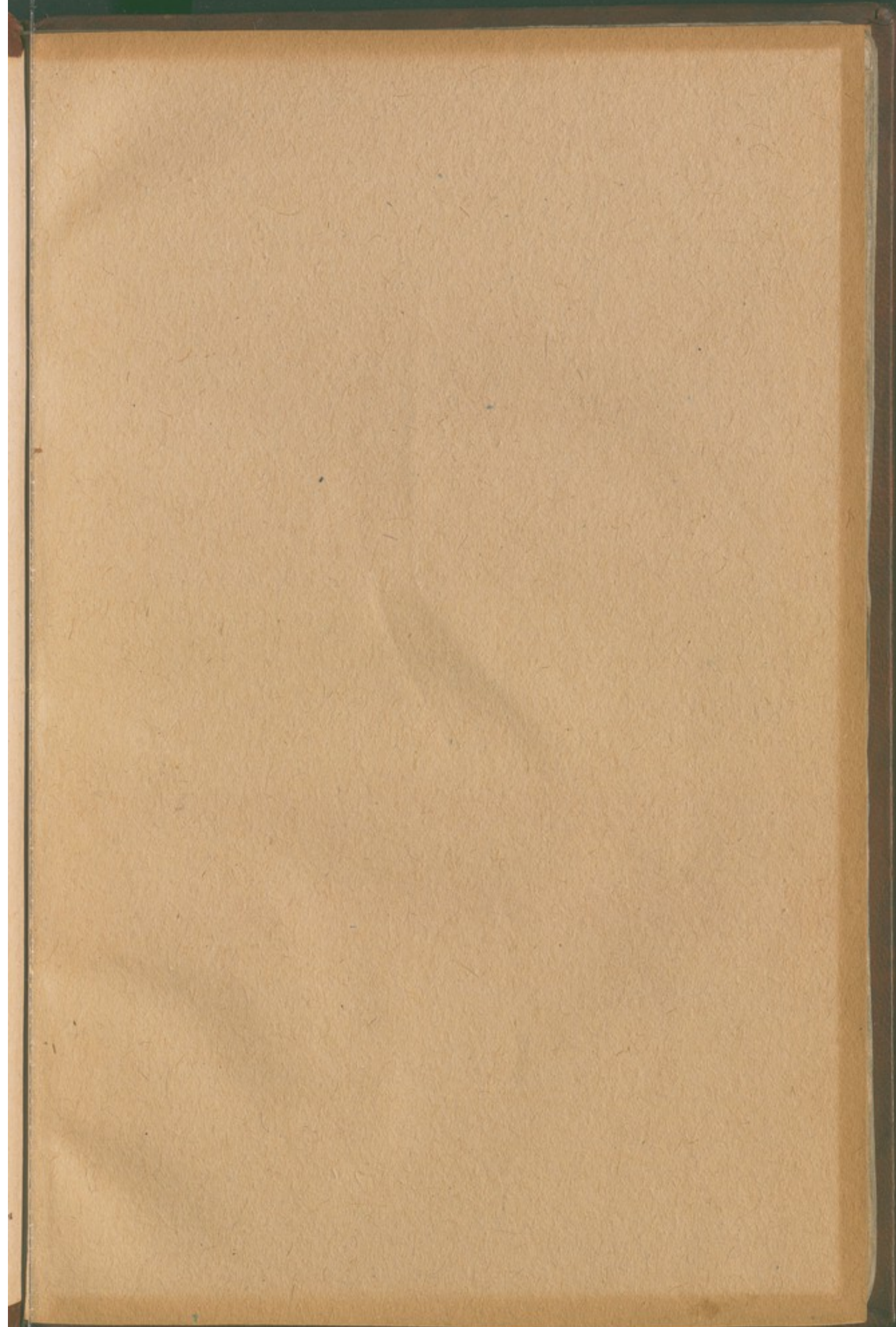
Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





4 A 1

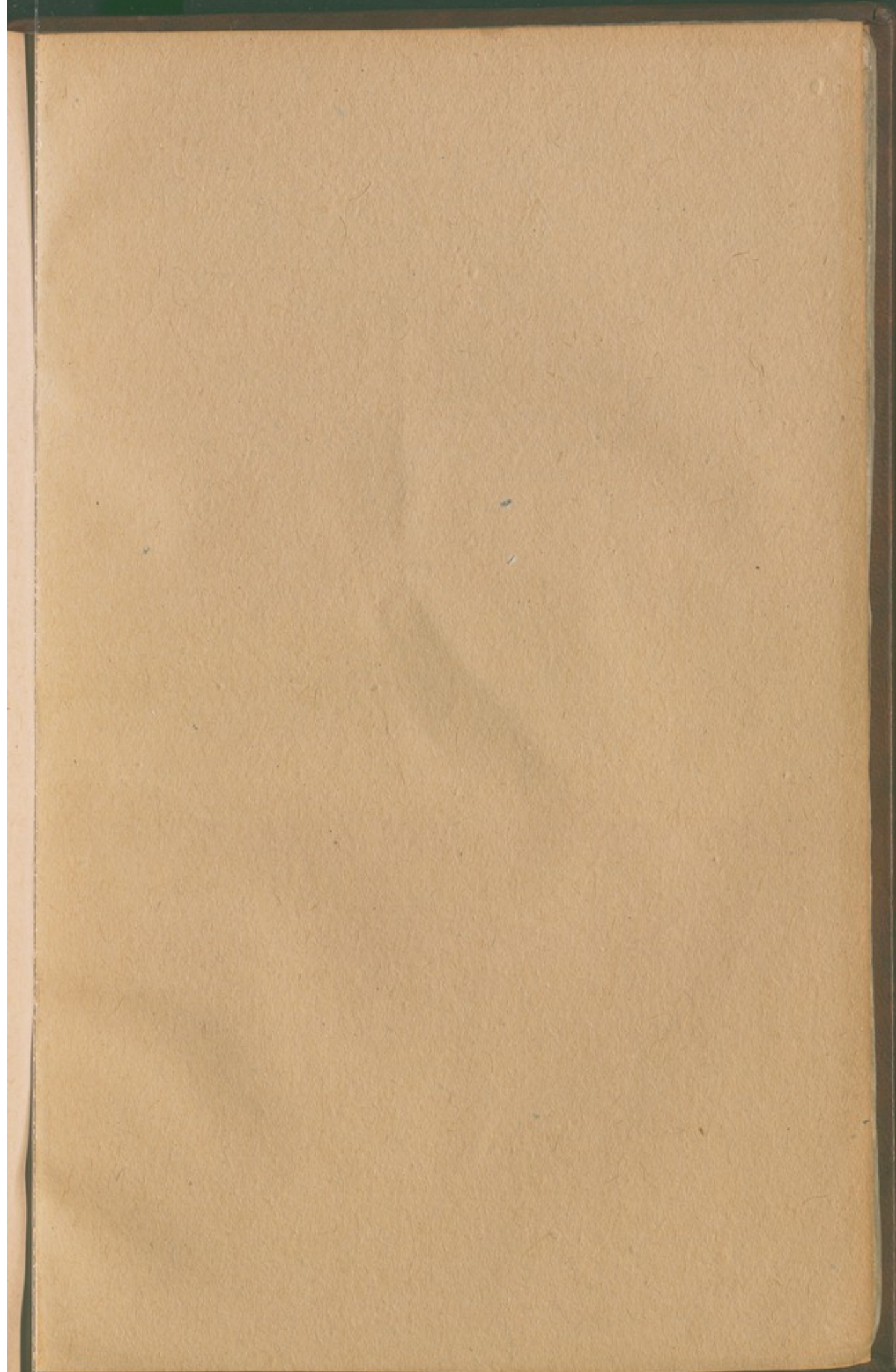














tem  
lite  
Str  
com  
peli  
tem  
un  
m  
qu  
in  
no  
m  
mod  
opale  
re bo  
scrip  
colla  
re de  
re e  
guar



80655  
71702

COMPENDIO DI REVELATIONE  
DELLO INVILE SERVO DI IESV  
CHRISTO FRATE HIERONY  
MO DA FERRARA DELLO  
ORDINE DE FRATIPRE  
DICATORI.

IESVS. MARIA.

Enche lungo tempo in molti modi per in-  
spiratione diuina io habbia predece molte co-  
se future: nientedimeno considerando la sen-  
tentia del nostro saluatore Christo Iesu che dice: No  
lite sanctū dare canibus: nec mittatis margaritas ue-  
stras ante porcos: ne forte conculcent eas pedibus &  
conuersi dirumpant uos: Sono sempre stato scarso  
nel dire: & nō misono exteso piu che misia parso esse-  
re necessario a la salute degli huomini: imodo che le  
conclusioni nostre sono state poche: aduēgha che  
molte sieno state le probatione: exhortatione & per-  
suasione ad farle credere: seruando sempre secreto el  
modo & la moltitudine delle uisione & molte altre  
reuelatione: lequale non ho mai decte non essendo  
io stato ispiraro a dirle: & non parendomi neces-  
sario alla salute: ne essendo anchora dispositi gli hu-  
mini ad crederle. Hora cōstrecto da necessita misono  
mosso ad scriuere le cose future maxime le piu prin-  
cipale & di maggiore iportantia: lequale publicamen-  
te ho predicate: si perche molti essendosi sforzati di  
scriuere: predicando io actualmente: non hanno rac-  
colta pienamente la uerita ma molto interruptamen-  
te & etiam con molte falsita: non potendo loro cor-  
rere tanto con la penna quanto io correuo con la lin-  
gua: Si etiam perche alchuni altri o per non hauere



bene inteso o per malitia hanno seminato nel popu-  
lo q̄lche io nō ho decto o diminuito qualche io ho  
decto & etiam alcuna uolta deprauato. Mi sforzaro  
duncq̄ di ridurre tutto q̄lche io ho decto impublico  
delle cose future i breuita \ lasciando il modo come io  
le ho hauute: & le probatione delle sacre scripture / le  
quale li ho applicate \ descriuendo pero pienamente  
quella uisione della ottraua della annuntiatione per  
essere stata scripta imperfectamente da molti & man-  
data indiuersi luoghi. Et questo principalmente mi  
ha excitato ad scriuere p̄lo honore di Dio ad cio che  
le cose sue nō uenghino i derisione \ maxime essendo  
mi decto che queste nostre cose così scorrette & piene  
derrori farebō messe in stampa & publicate p̄ tutto. Et  
acioche pernessuno modo elle possino essere uitate  
& extorte \ lho publicate così latine come uulgare: p̄  
che così saranno più cōmūe aciaschedūo. Preghādo  
tutti li huomini & le donne che le leggerāno \ che se  
odono dire me hauere prenuntiate altre cose nel tē-  
po passato i fino al presente giorno \ nel quale e stato  
composto questo librecto \ che quelle le quale in esso  
sieno scripte \ non le credino: perche gli nostri amici  
repidi & sapienti di questo mondo mi hanno appo-  
ste molte cose false così dentro da Firenze \ come di  
fuori \ benche più fuori che dentro. Io so pero che  
anchora queste così scripte saranno diuersamente in-  
terpretate \ iuxta illud Danielis. xii. Plurimi pertransi-  
bunt & multiplex erit scientia / idest opinio: & da  
molti etiam saranno derise: nientedimeno chi le leg-  
gera con simplicita di core / credo che sarà illuminato  
dalla uerita: & faranno qualche buon fructo: quia  
scriptum est / Cum simplicibus sermocinatio eius: Et  
iterum / Abscondisti haec a sapientibus & prudentibus  
& reuelasti ea paruulis.



**M**a inanzi che io entri nella narratione delle cose  
che noi habbiamo a dire \mipare necessario per intel  
ligentia di quelle dichiarare breuemente el modo del  
le reuelatione prophetiche : ad fine che ogniuno in  
tuta chome gli propheti imparano da Dio quello  
che epredicano a populi. Perche dunq; come e scrip  
to nel primo libro de Re al .viii. capitolo \ Qui pro  
pheta dicitur hodie uocabatur olim uidens \ Prophe  
ta propriamente e dimandato colui che uede cose  
lontane dalla cognitione naturale dogni creatura :  
aduengha che el propheta anchora impari median  
te ellume della prophetia cose assai : lequale non so  
no lontane dalla cognitione humana : perche quel  
lo lume si puo extēdere ad tutte le cose cosi humane  
come diuine. Lontane dalla cognitione naturale do  
gni creatura sono le cose future contingente \ maxi  
me quelle che procedono da ellibero arbitrio : laqua  
le in se medesime non possono essere cognosciute ne  
dalli huomini ne daueruna altra creatura / perche nō  
son presente senone alla eternita / laquale abbraccia  
ogni tempo : Ne possono essere anchora cognosciu  
te dalla creatura rationale / ne etiam dalla intellectua  
le nelle cause loro : pche essendo le cause idifferēte a p  
durle & nō produrle / non puo lo intellecto creato ue  
dere a qual parte esse cause si iclineranno. Et po tutte  
le arte diuinatorie sono reprobate dalle scripture &  
da e Canon : el capo delle quale e la Astrologia iudi  
catoria / perche conoscere le cose future contingente e  
proprietà della sapientia diuina / ipresentia della qua  
le e ogni cosa / praxeterita praxēte & futura : Sicut scrip  
tum est . Omnia sunt nuda & aperta oculis eius .  
Dunq; le cose future contingente non si possono co  
gnoscere per alcuno lume naturale : Ma solo Dio e  
quello \ che le conosce nella eternita del suo lume : &



da lui solo le imparano queglii a liquali lui si degna  
reuelarle. Nella quale reuelatione fa due cose: una e  
che infonde uno lume sopranaturale al propheta  
elquale lume e una certa participatione della sua eter  
nita per la quale el propheta iudica di quello che gli  
e reuelato due cose: idest et che le sono uere & che le  
sono da Dio. Et e di tanta efficacia questo lume che  
fa el propheta cosi certo di queste due cose come ellu  
me naturale fa certi li philosophi de primi principii  
delle scientie et come e fa anche certo ciascuno huo  
mo che dua & dua fa quattro. L'altra cosa che fa dio  
in questa reuelatione e che propone distinctamente  
al propheta quello che e uole che cognosca et pre  
nuntii et questo fa in molti modi: Sicut scriptum e  
Osee. xii. capitulo / Locutus sum super prophetas :  
& ego uisionem multiplicaui et in manu propheta  
rum assimilatus sum : Alcuna uolta quello che ha  
a prenuntiare esso propheta lui glelo infonde nello  
intellecto senza altra uisione imaginaria in quelmo  
do che infuse la sapientia a Salamone / et in questo  
modo propheta David propheta. Alcuna uolta  
nella imaginatione forma diuerse figure et uisione  
imaginarie / lequale significano quello che ha a inten  
dere & a prenuntiare el propheta : & lui per ellume  
sopradecto intende tutta la significatione delle pre  
dece uisione: altrimenti non si potrebbe domanda  
re propheta. Onde e scripto in Daniele al .x. capito  
lo / Intelligentia opus est in uisione. Et molte uolte  
in quelle uisione sente dentro pronuntiare diuerse  
parole da diuerse persone a lamete sua rappresentate :  
Lequale parole fa mediante ellume sopradecto che  
procedano da Dio per ministerio delli Angeli. Al  
cuna uolta Dio propone a sensi exteriori maxima  
mente a li ochi cose significatiue di quello che si ha



manifestare come si legge in Daniele al. v. capitolo  
della mano che scripse nel muro dinanzi alli occhi  
di Balthasar/ Mane/ Techel/ Phares. Lequale parole  
uide Daniel propheta colli occhi exteriori/ & interpre  
tolle con lume interiore. Et e da notare che queste  
apparitione exteriore & etiam imaginative lefa Dio p  
el ministerio angelico / come dice Sancto Dionysio  
in libro de celesti hierarchia: perche ogni cosa che e  
da Dio/ e ordinata iuxta illud apostoli/ Quae a Deo  
sunt/ ordinata sunt. Et l'ordine della sua sapientia e  
di disporre le cose infime per le medie/ & le medie per  
le supreme. Essendo dūq; li Angeli mezzani tra Dio  
& li huomini/ le illuminatione prophetiche uēgono  
da Dio per mezzo delli angelici spiriti: equali non so  
lamente dētro illuminano & muouano la phantasia  
a diuerse apparitione/ ma etiā parlano dētro alli pro  
pheti/ alli quali anchora appariscono di fuori molte  
uolte in forma humana: & annuntiano loro le cose  
future / & li amaestrano di molte cose che hanno a  
fare: et p ellume preducto li propheti conoscono chia  
ramente quelle apparitione essere angelice/ & quello  
che e parlano essere uero/ & procedere dalla diuina sa  
pientia. In questi tre modi habbiamo hauute & co  
nosciute le cose future/ Alcune in uno/ alcune in un al  
tro: Benche in qualunq; di questi modi io le habbi  
hauute/ sempre sono stato certificato della uerita per  
ellume preducto.

**V**edendo lo onnipotente Dio multiplicare li pec  
cati della Italia/ maxime nelli Capi così ecclesiastici  
come secolari/ nō potendo piu sostenere/ determino  
purgare la chiesa sua per uno grande fragello. Et p  
che come e scripto i Amos propheta/ Non faciet do  
minus deus uerbum/ nisi reuelauerit secretum suum  
ad seruos suos prophetas/ uolse per la salute delli suoi



electi ad cio che inanzi al flagello si preparassino ad  
sufferire \ che nella Italia questo flagello fussi prenū  
riato. Et essendo Firenze inmezo la Italia chome il  
core inmezo il corpo \ se dignato di eleggere questa  
citta: nella quale siano tale cose prenuntiate: ad cio  
che per lei si sparghino nelli altri luoghi \ come per expe  
riētia uediamo essere facto al presente.

**C**Hauēdo dunq; tagli altri suoi serui electo me in  
degno & inutile ad questo officio \ mi fece uenire a  
Firenze per commissione de miei superiori \ Lanno.  
Mccccxxxviii. nel quale anno cominciai a expor  
re publicamente al populo lo Apochalipsi in San  
cto Marco nostro \ el primo di di Agosto \ che fu  
indomenicha. Et predichando tutto quello anno  
in Firenze \ Tre cose continuamente proposi alpo  
pulo: La prima \ che la Chiesa se haueua arenouare  
in questi tempi: La seconda \ che inanzi a questa  
renouatione Dio darebbe un grande flagello a tut  
ta la Italia: La tertia \ che queste cose farebbono  
presto. Et queste tre conclusioni misforzai sem  
pre di prouarle con ragione probabile & figure del  
le scripture \ & altre similitudine o uero parabole  
fondate sopra quello che si uede al presente nella  
Chiesa: non dichiarando loro che io haueffi que  
ste cose per altra uia che per queste ragione \ perche  
non mi pareuono anchora dispositi al credere. Da  
poi procedendo piu oltre gli anni sequenti \ & ue  
dendo migliore dispositione negli huomini al cre  
dere \ produssi qualche uolta fuori alcuna uisione \  
non dicendo pero che uisto \ e fussi: ma proponen  
dola per modo di parabola. Da poi uedendo la  
grande contradictione et derisione che io haueuo  
quasi da ogni generatione di huomini \ molte uol



te chome pusillanime mi proponetuo di predichare  
altre cose che quelle / & non lo poteuo fare : perche  
ogni altra cosa che io leggeuo / o studiauo mi ueni  
ua anoia: et quando lauoleuo predicare / tanto mi di  
spiaceua / che io etiam uenino ad noia a me medesi  
mo . Et ricordomi che la prima quadragesima che  
io predicai in Firenze in Sancta Reparata nel Mcc  
cclxxx. hauendo gia composta la predicatione del  
la domenica seconda / laquale pure era di tale mate  
ria / deliberai di lasciarla / et di non predicare piu di tal  
cose : Testimonio' mi e Dio di questo / che tutto il  
giorno del sabato et tutta le nocte uigilai infino alla  
mattina della domenica / et nō potetti mai uolgermi  
ad altro / tātō misu ferrato ogni passo et tolta ogni al  
tra doctrina excepta quella. Et senti la mattina (essen  
do per la lunga uigilia molto laslo) dirmi / Stolto nō  
uedi tu che la uolunta di Dio e / che tu predichi in  
questo modo ? Et cosi quella mattina feci una spa  
uentosa predicatione. Et fanno quelli che continua  
mente mi hanno udito / quanto le scripture / lequale  
ho prese a esporre / siano sempre uenute a proposito  
di questi tempi. Et tra le altre cose una ne e stata piu  
marauigliosa alli huomini di grande igegno et doc  
trina: che hauendo io cominciato a predicare sopra  
el Genesi / nel Mccccxxxix: et hauendo continuato  
infino al Mccccxxxix: per tutti li auēti & lequadra  
gesime excepta una / nella q̄le p̄dichai a Bologna: et  
sepre ricominciādo a q̄llo p̄ūto del texto del Genesi /  
doue io haueuo lasciato o lo aduēto o la q̄dragesima  
p̄cedēte: & cōtinuādo sepre la expositione di esso tex  
to: nō pote mai agiugnere al diluuio / senon quādo  
cominciorono queste tribulatione / ita che tutto lo  
aduēto & tutta la q̄dragesima del Mccccxxxix.  
consumai nel mysterio della fabricatione dalla Arca



di Noë: et apunto lasciai le predicatione in quello lo  
co doue dice la scriptura / Cenacula & tristega facies  
in ea. Et di poi ricominciando a predicare di Septē  
bre el di di Sancto Martheo apostolo & proponēdo  
el texto doue io haueuo lasciato / cioe. Ecce ego ad  
ducā aq̄s diluuii super terrā etcetera: sapēdosi già pu  
blicamēte che el Re di Francia con le sue gente era in  
trato in Italia: subito a queste parole del Genesi mol  
ti sbigottiti confessorono questa lectione del Genesi  
essere stata di mano imano così cōducta per occulto  
instincto di Dio. Tra equali uno fu el Cōte Iohāni  
della mirādola huomo di doctrina & d'ingegno nel  
la nostra eta singulare: el quale poi mi dixē che a q̄lle  
parole tutto si senti cōmuouere & arricciarli e capelli.  
Ritornando dunq; al p̄posito nostro dico che que  
ste cose future per la indispositione del populo le pre  
nuntiauo i quegli primi anni con le probatione delle  
scripture & con ragione & diuerse similitudine. Di  
poi cominciai a allargarmi et dimostrare che queste  
cose future io haueuo p̄ altro lume che p̄ sola intelli  
gentia delle scripture. Et di poi āchora cominciai piū  
a allargarmi / & aduenire alle parole formale a me īspi  
rate dal cielo: & tralle altre spesso replicauo q̄ste. Hæc  
dicit dominus deus / Gladius domini sup̄ terrā cito  
& uelociter. Et un'altra uolta. Hæc dicit dominus de  
us / Gaudete & exultate iusti: uerū tamen parate aīas  
uestras ad tentationem / lectione / meditatione & ora  
tione: et liberabimini a morte secūda. Et uos o serui  
neq̄ qui in sordibus estis / sordescite adhuc / uenter ue  
ster impleatur mero / renes uestri dissoluantur luxuria /  
& manus uestre sanguine pauperū polluantur. Hæc  
enim ē pars uestra / & hæc fors: Sed scitote q̄a corpo  
ra uestra & aīa uestre ī manu mea sunt: & post breue



tempus corpora uestra flagellis cōterentur aias autē  
uestras igni ppetuo tradam. Lequale parole non so  
no cauate dalle sacre scripture (come credeuano alcu  
ni) ma sono pure nuouamente uenute da cielo. Et  
pche in una uisione sono molte parole/ delle quale  
parte nedixi publicamente/ benche la uisione celassi/  
ad cio che la nō fussi derisa dalli increduli/ mi e parso  
necessario questa cosa descriuere: ad cioche sintenda  
conche ordine furono decte le parole: le quale publi  
camēte recitai. Vidi dunq; nel anno. Mccccclxxxii.  
Lanocte precedente a lultima predicatione che io fe  
ci quello aduento in Scā Reparata/ una mano in cie  
lo con una spada: sopra laquale era scripto: Gladius  
domini sup terrā cito & uelociter: & sopra la mano  
era scripto. Vera & iusta sunt iudicia domini: Et pa  
reua che il braccio di quella mano pcedessi da tre fac  
ce i una luce: delle qle la prima dixit. Iniquitas sanctua  
rii mei clamat ad me de terra: La seconda rispose/ Visi  
tabo ergo iuirga iniquitates eorū/ & i uerberibus pec  
cata eorū: Laterza dixit/ Misericordiā meā nō disper  
gam ab eo/ neq; nocebo iueritate meā/ & miserebor  
pauperi & inopi. Iterū la prima replico: Oblitus ē po  
pulus meus mandatorū meorum diebus inumeris:  
La secōda rispose/ Cōterā ergo et confringam & non  
miserebor. Laterza dixit/ Memor ero ambulantium  
in praeceptis meis. Et dipoi uenne una uoce grande  
da tutte tre le facce sopra tutto il mōdo/ & dixit. Au  
dite omnes habitatores terræ: Hæc dicit dominus:  
Ego dominus loquor in zelo sancto meo: Ecce di  
es uenient/ & gladium meum euaginabo super uos:  
Conuertimini ergo ad me anteq̃ compleatur furor  
meus: tunc enim angustia supueniēte requiretis pa  
cem & nō ueniet. Decte queste parole paruemi diue  
der tutto il mondo: et che li Angeli descēdessino di



cielo in terra uestiti di bianco con moltitudine distole  
candide in spalla & croce rosse in mano: & adauano  
pel mondo proferendo a ciaschuno huomo una ue  
ste bianca & una croce: Alcuni huomini le accepta  
uono: & desse si uestiuono: Alcuni altri non uoleuo  
no acceptarle: benche non impedissino gli altri che  
le acceptauono: Altri ne le uoleuono acceptare: ne p  
metteuono che li altri le acceptassino: & questi erano  
etiepidi & sapienti di questo mondo: equali sene fa  
ceuono beffe: et si sforza uono di persuadere il contra  
rio. Dapoi questo lamano riuolse la spada uerso la  
terra: et subito parue che si ranugolassino tutto lo aere:  
et che piousse spade et gragnuola cō gran tuoni et  
saetre et fuochi: et fu in terra facto guerra pestilentia  
et carestia et gran tribulatione: Et uedeuono gli Ange  
li andare per mezzo gli populi: et dar bere duno chia  
ro uino a quegli: che haueuano la ueste bianca et  
la croce in mano: et beueano et diceuano: *Quam  
dulcia faucibus nostris eloquia tua domine: Et lafec  
cia: che era nel fondo del calice: dauano bere agli altri  
et nō uoleuano bere: Et pareua che si uoleffino con  
uertire ad penitentia: et non poteuano: et diceuano:  
Quare obliuisceris nostri domine? Et uoleano eleua  
re gli occhi et risguardare a Dio: et non erano lasciati:  
grauati dalla tribulatione: pche erano cō eebrii: et pa  
rea che gli uscissi loro il core dimezzo alpecto: et ada  
ua cercando le uolupta di qsto mondo: et non le tro  
uaua: et loro caminauano come in sensati senza co  
re. Facto questo udi una grādissima uoce da quelle  
tre facce che dixero. Audite ergo uerbū domini: Prop  
terea expectaui uos ut miserear uestri: uenite igitur  
ad me: q̄a benignus & misericors sum: faciēs misercor  
diā omnibus q̄ iuocāt me: Quod si nolueritis: auertā  
oculos meos a uobis in ppetuum. Et conuertissi da*



poi alli iusti: & dixit Vos autē gaudere iusti & exul-  
tate: quia cum pertransierit brevis ira mea/peccatorum  
confringam cornua: & exaltabuntur cornua iusti.  
Et subito sparue ogni cosa: et summi decto. Fili si  
peccatores haberent oculos/ uiderent utiq; q̄ grauis  
& dura sit hęc pestis & acutus gladius. Et p̄ dura pe-  
ste & acuto coltello intendeua il gouerno de cattiu  
prelati & predicatori di philosophia: equali non en-  
trano nel regno de cieli/ ne lasciano intrarui gli altri.  
Volendo dimostrare per questo che la chiesa staua  
tanto male\ che gliera peggiore laguerra di costoro  
che non sono tutte le tribulatione corporale che gli  
possono aduenire: Et pero mi fu decto che io exhor-  
tassi epopuli ad pregare Dio che mandassi el timo-  
re suo in terra: & renouassi lamore & la memoria de  
beneficii della passiome del figliuolo di Dio ne licori  
hūani: & che mādassi buōi pastori: & p̄dicatori li q̄li  
pascessino el suo grege/ & nō se medesimi. Dipoi dixi  
anchora illuminato da Dio che passerebbe gli mon-  
ti uno ad similitudine di Cyro/ del quale scriue Isaya.  
Hęc dicit dominus Christo meo Cyro cuius appre-  
hendi dexteram \ ut subiiciam ante faciem eius gētes  
& dorsa regum uertam: & aperiam coram eo ianu-  
as: & porte non claudentur: Ego anteibo & glorio-  
sus terrā humiliabo: Portas areas cōteram & uectes  
ferreos confringam: et dabo tibi thesauros abscondi-  
tos et archana secretorum: ut scias quia ego domi-  
nus/ qui uoco nomen tuum. Deus israel propter ser-  
uum meum Iacob et israel electum meum. Et dixi  
che la Italia non si confidassi ne i rocche ne in forteze  
perche lui le piglierebbe con le meluze idest senza  
difficulta. Dixi a Fiorentini (intendendo io maxima-  
mente di quelli che gouernauano ad quel tempo)  
che loro piglierebbono el consiglio al contrario



ideſt che eſacoſt erebbono con quello che doueua eſ-  
ſere perdēte: Dixi che farebbono chome ebrii & che  
eperderebbono ogni cōſiglio: Lequale coſe loro nō  
credeuano etiam quādo le cominciauono ad appro-  
ximarſi: & io diceuo che la ſapientia humana gli in-  
gannerebbe. Io laſcio ſtare le coſe particolare lequa-  
le nō dixi in publico per nō generare ſcandolo: Ma  
io le dixi acerti miei familiari come fu il tēpo determi-  
nato della morte di Innocentio .viii. & di Lorenzo  
de Medici: et la reuolutione dello ſtato di Firenze:  
laquale dixi che farebbe quando il Re di Francia ſa-  
rebbe in Piſa: & ſimile altre coſe particolare lequale  
pche io nō dixi in publico forſe nō farebbe creduto  
che io le haueſſi decte ſcriuendole al pſente. Appro-  
pinquādoſi poi el Re di Frācia & la reuolutione del  
ſtato Fiorentino / benche io haueſſi uiſto ſopra del-  
la citta di Firenze la ſpada & molto ſangue ſparſo /  
pur cōſiderando che Dio la hauea electa a udire pre-  
nuntiare tutte queſte coſe / mi uenne grande ſperan-  
za che queſta prophetia fuſſi conditionata: & che  
ſe loro faceuano penitentia / Dio gli perdonerebbe  
almeno in parte. Et el primo di Dinouembre ideſt el  
di di ogni Sancti con li due di ſequēti ( come ſa tutto  
il populo ) tanto exclamai in pergamo / che quaſi io  
mi infermai: Et feci imporre digiuni per tutta la terra  
ad pane & acqua / & fare molte oratione / Spello ex-  
clamando forte queſte parole / lequale uengono da  
quel medefimo fōre che laltre decte di ſopra uidelicet.  
O Italia propter peccata tua uenient tibi aduerſa.  
O Florentia ppter peccata tua uenient tibi aduerſa.  
O Chlerica propter te orta eſt. hac tempeſtas: Dicē-  
do & replicando che la Italia anderebbe ſotto ſopra /  
& ſpecialmēte la citta di Roma: exclamādo etiā & di-  
cēdo. O Nobiles / o Sapiētes / o Plebei manus domini



u valida super uos/cui nec potentia nec sapientia nec  
fuga resistere poterit. Propterea expectauit uos do  
minus ut misereatur uestri: Cōuertimini ergo ad do  
minum deum uestrum intoto corde uestro quia be  
nignus & misericors est: Quod si nolueritis/auerret  
oculos suos a uobis imperpetuum. Dapoi uenendo  
el christianissimo Re di Frācia fui pregato da Signo  
ri Fiorentini che io douessi andare per loro alla sua  
Maiesta ambasciatore insieme con alcuni altri citta  
dini: & io conli nostri padri & altri cittadini consi  
gliandomi se io doueuo andare datutti unanimiter  
fui consigliato che io andassi. Essendo dūq; nō tan  
to da loro & da la citra quanto piu da la charita cō  
stricto acceprai/ & andai conli predeci ambasciatori  
nostri compagni: & presentatici a lui in Pisa parlai a  
la sua maiesta come da Dio fui illuminato cioe i que  
sta forma.

**¶** Lo omnipotēte Dio/nella mano delquale e ogni  
potestate & ogni regno (Christianissimo Re & mi  
nistro magno della diuina iustitia) distribuisce & cō  
munica lainfinita sua bonta a le sue creature per due  
uie: Cioe perla uia della misericordia & perla uia del  
la iustitia. Perla uia della misericordia trahendo  
ad se & conuertendo al suo amore la creatura: perla  
uia della iustitia molte uolte schacciandola da se per  
li suoi demeriti. Lequale due uie sono pero rāto uni  
te che itutte le opere & creature sua si truouano sem  
pre insieme: Sicut scriptum est/uniuersa uia domini  
misericordia & ueritas. Alli dannati fa iustitia: pche  
li punisce delli loro peccati: fa etiam misericordia: per  
che lipunisce citra elcondigno/cioe manco che enon  
meritano. Alli Beati fa misericordia/perche da a loro  
gloria maggiore che non meritauano le operatione  
& le fatiche loro: fa āchora iustitia i perche da aloro



della sua gloria più & meno secondo che più & meno si sono affaticati . Et perche ilmezo participa della natura delli extremi/ quello che habbiamo decto de dannati & de beati si puo facilmente comprehendere nelle altre creature: cioe che la misericordia & la iustitia sempre uanno insieme: benche habbino diuerse conditione & diuersi effecti: Pero che alla misericordia appartiene patientemente tollerrare li peccati/longanimemente expectare e peccatori ad penitentia/suauemēte chiamarli et ad se tirargli/ dolcemente poi che sono uenuti abbracciarli/ clementemēte perdonarli/ benignamente iustificarli/ largamente magnificarli nella sua gratia/ & copiosamente glorificarli nelle infinite richeze della sua gloria . Alla iustitia appartiene/ poi che patientemete ha tollerato el peccatore/ & longanimemente expectatolo/ & suauemente molte uolte chiamato / non hauendo uoluto uenire / priuarlo della sua gratia / togli le uirtute / subtrargli la sua luce/ obtenebrargli lo intellecto/ lasciarlo cadere in ogni precipitio di peccati/ fargli cooperare ogni cosa in male/ & finalmente punirlo nel supplicio dello inferno senza fine . Hauendo dunque la immensa bonta di Dio amatrice degli huomini patientissimamēte tollerati gli graui peccati della Italia : & longanimemente gia tanti anni expectatola ad penitentia/ et suauemente innumerabile uolte per molti suoi serui chiamatola/ et non hauendo lei uoluto aprire le orecchie: ne conoscere la uoce del suo pastore: ne far penitentia delli suoi peccati: anzi conuertendo la patientia di Dio insuperbia : & multiplicando ogni di piu le offese / & aggrauando gli suoi peccati / non conoscendo ne curando e benefici di Dio: anzi sprezzando el Baptesimo el sangue di Christo : et facendo faccia di meretrice & la fron



te dura come adamante : ha deliberato il magno &  
omnipotente Dio procedere horamai contra di lei  
per la uia della iustitia. Et perche come habbiamo  
decto la misericordia & la iustitia sempre sono unite  
in tutte le opere diuine: Tanta e stata la sua bonta :  
che per fare al populo suo iustitia con misericordia  
manifesto a uno suo inutile seruo tragli altri questo  
sacramento : cio e che intendeua reformare la chiesa  
sua mediante uno grande flagello: El quale sacramē  
to questo seruo in utile per inspiratione & coman  
damento di Dio gia sono passati quattro anni co  
mincio a predicare nella citta di Firenze. Nel quale  
tempo non ha mai facto altro che gridare percōdur  
re li huomini ad penitentia. Testimonio di questo  
e tutta la citta : Testimonio li nobili & testimonio  
gli ignobili : huomini & donne: piccoli et grandi :  
cittadini & contadini. Tra equali pochi credeuano :  
altri non credeuano : altri sene faceuano beffe . Ma  
Dio che non puo mentire i ha uoluto uerificare le  
sue parole : & ha facto uenire ogni cosa a punto co  
me lui fece prenuntiare infino ad questa hora pre  
sente: ad cioche gli huomini intendino che quello i  
che non e anchora uenuto & e stato prenuntiato i  
uerra senxa dubio in quel modo che e stato decto :  
Et di questo anchora ne sono testimonio tutti quel  
li: che habbiamo nominati di sopra . Et benche el  
seruo iutile nō nominasse mai la tua Corona: non es  
sendo lauolūta di Dio che āchora leifusse nominata  
niētedimeno essa era qlla laqle lui nel suo predicare  
intēdeua & latētemēte accennaua: & laquale finalmē  
te si expectāua. Itaq; tādē aduenisti o Rex: aduenisti  
minister dei : Aduenisti minister iustitie . Dicho  
che finalmente tu se uenuto o Re : tu sei uenuto



ministro di Dio. Tu se uenuto ministro della Iustitia. Tu sia sempre ilben uenuto. Noi tiriceuiamo col cor iocondo \& con la faccia lieta. La tua uenuta ha letificati enostri cuori: Ha exhilarate le mēte nostre: Ha facto rallegrare tutti li serui di Xpo et tutti quelli che amano la Iustitia & desiderano diben uiuere: perche sperano che Dio per te abbassera la superbia de superbi/exaltera la humilta delli humili/prosterne ra li uitii/exaltera le uirtute/ridirizera le cose torte/rinouerale antiq; & reformera tucto qualche e deforme. Vieni dunq; lieto \sicuro & triumphante: poi che colui timanda che per nostra salute triumpho insulle gno della Croce. Niētedimeno o Re christianissimo attentamente ascolta le parole mie & legatele al core. El seruo inutile \al quale e stato reuelato questo sacramento \da parte di Dio / idest della sanctissima Trinita Padre Figluolo & Spirito sancto: et del nostro saluatore Iesu Christo uero Dio/figluolo di Dio/ uero huomo/ Re de Re et signor de signori & di tutta la corte celestiale/te da lui mandato exhorta et admonisce che ad similitudine sua tu faccia in ogni luogo misericordia \maxime nella sua citta di Firenze: nella quale (benche siano molti peccati) ha pero in lei molti serui & serue cosi nel seculo come nella religione pli quali tu debbi riguardare la cittade: accioche piu geramente possino pregare per te & adiutarti in questa tua expeditione. Da parte di Dio ti exhorta et ti admonisce el seruo inutile che con ogni diligentia tu ti guardi et difenda la innocentia \le uedoue & pupilli et le miserabili persone et maximamente la pudicitia prefertim delli monasterii delle spose di Xpo: ad cio che per te non si multiplichino li peccati: li quali multiplicando debiliterieno le forze della grāde potentia che lui ti ha data. Da parte di Dio ti exhorta & ti ad



monisce a perdonare le offese: cio e che se dal populo Fiorentino o da altri populi tu se stato offeso uolentieri tu inclini l'animo a perdonare: perche ignorantemente hanno peccato / non sapiendo te esser mandato da Dio. Ricordati del tuo Saluatore: el quale pendendo in croce perdono a suoi crocifixori. Le quali cose se tu o Re farai / Dio dilatera el tuo regno temporale: & daratti uictoria in ogni luogo: & finalmente tidara el regno perpetuo: Qui solus beatus est & potes / Rex regum et Dominus dominantium: qui solus habet immortalitatem & lucē habitat inaccessibilem: quā nullus hominū uidit: sed nec uidere potest: Cui est honor & imperiū p infinita secula seculorū Amen. ¶ Dipoi exposi la abasciata del populo Fiorentino: la quale nō e necessario scriuere in questo loco. ¶ In questo tēpo siriuolse el stato di Firenze: & ritornati noi alla cittate / Iterum cominciai a predicare che sattenesssi alle oratione & aperseuerare in penitētia: per la quale ogni huomo e testimonio che la misericordia di Dio ha liberato el populo Fiorentino da grandissimi pericoli.

¶ Dipoi seguitando le predicatione dixi: che li Fiorentini haueuano anchora a passare molte acque: & che harebbono dellaltre tribulatione: Et che la Italia & sperialmente Roma anderiano sotto sopra / nō dicendo pero mai ne da chi ne quando / ne in che modo: & che li prelati della chiesa & li principi della Italia non hanno altro remedio che la penitētia: & che questo e solo & unico remedio: & nō uarra loro ha uere denari a lai & soldati & roche forte: Perche quādo bene haueffino ducati senza fine & soldati fortissimi senza numero & lemura di ferro & leroche di diamanti: nō giouera loro nulla: anzi fugiranno come feminucce: pche Dio gli excehera & priueragli



di forza & di cōsiglio: come è scripto in Job: Addu-  
cit consiliarios instultū finē: & iudices instuporē:  
Balthem regum dissoluit: & praeingit fune renes  
eorum. Et dixi che uno barbiero non potria radere  
tutta la Italia: & che ne uerrano delli altri: & così fa-  
ra senza dubio: Dicendo etiam molte altre cose: le  
quale non sono fuori della sententia delle preceden-  
te: dato che alcuna uolta mutassi le parole: excepto  
questo: Che io prenuntia la cōuersione delli infede-  
li cio e de turchi & de mori: che ella haueua a essere  
in questo tēpo: dicendo così: Sunt multi de hic stā-  
tibus: qui hāc uidebunt. Et di questo fui illumina-  
to grande tempo inanzi. Onde nel Mcccclxxxii.  
predicando in sancto Lorēzo in Firēze la quadra-  
gesima: uidi la nocte del uenere sancto due croce:  
prima una nera i mezo Roma: el capo della quale  
toccaua el cielo: & extendeuā le braccia per tutta la  
terra: Sopra laquale erano scripte q̄ste parole: Crux  
ira dei. Laquale poi che hebbi uista: subito uidi cō-  
turbare el tempo et uolare nugoli per aria: trarre uē-  
ti et fulguri et saette: & piovare gragnuola: fuochi  
& spade: et amazare grande multitudine di gente:  
ita che pochi rimaseno in terra. Et dopo questo uē-  
ne un tempo molto sereno & chiaro: et uidi un'al-  
tra croce di oro della grandezza della prima sopra  
Ierusalem: la quale era tanto risplendente che illu-  
straua tucto el mondo: et faceuālo tucto fiorire et  
rallegrare. Et sopra di lei era scripto: Crux misericor-  
dia dei. Et uedeuō tucte le generatiōe delli huōmi  
et delle dōne: da tucte le pte del mōdo uenire a ado-  
rarla et abbracciarla. Et a questo medesimo pposito  
molte altre uisione ho hauuto molto piu chiare di  
q̄sta: così come anche di molte altre cose che io ho  
predecte: maxime della reuolutione della chiesa et



del flagello sono stato confermato per molte uisio-  
ne & certissime illuminatione hauute in diuersi tem-  
pi. Et dixi anchora che la citta di Firenze si haueua  
a reformare et che questo era la uolunta di Dio: et  
che e bisognaua che cosi faceffino: Et che facendo  
lo lei farebbe piu gloriosa/ piu potete et piu riccha  
che la fusse mai: Et che questo fusse la uolunta di  
Dio hallo dimostro gli effecti: perche in tanta con-  
tradictione / parendo a ogni huomo cosa molto  
extranea/ si fece la reforma della citta/ et quel che per  
opinione di tutti gli huomini era iudicato impos-  
sibile. Laquale contradictione fece differire la pace  
uniuersale et se smarrire le gratie promesse. La qua-  
le cosa fu poi cagione di tante oratione: per le qua-  
le finalmente fu decta pace uniuersale conducta: et  
lo Appello dalle sei faue da me exhortato/ per sicur-  
ta maggiore de cittadini & fermeza della citta di Fi-  
renze ordinato et statuito. Et cosi poi crescendo la  
speranza feci fare molte oratione priuare da Dio  
le gratie promesse a Fiorentini: come apparira nella  
predicatione facta el di della octaua della Annun-  
tiatione laquale habbiamo descripta qui disotto i  
questa forma come ella fu predicata.

bi



**B**enedictus deus & Pater Domini nostri Iesu Christi: Pater misericordiarum & Deus totius consolationis: q̄ cōsolatur nos in omni tribulatione nostra. Vt possimus & ipsi consolari eos / qui in omni pressura sunt / per exhortationem qua exhortamur & ipsi a Deo.

A fede uiua con la oratione cōtinua & patiētia lōganime / Dilectissimi i Xpo Iesu / e di tātō merito appresso Dio / che nō e cosa così grāde / che non impetri dalui: Et questo nō solum proua lauctorita del nuouo & uechio testamēto / non solum la experientia delli antiq padri nostri / ma etiā noi i questi tempi periculosi lo habbiamo prouato & rocho con mano molte uolte: essendo noi con queste tre arme stati liberati miracolosamente più uolte da grandissimi pericoli uenuti sopra la nostra cipta Fiorentina & sopra tutto el populo suo: Et hauēdo obtenera la reformatiōe & pace dēssa ciutta & molte altre cose contra la opinione della sapientia humana / & quasi di tutti li huomini / maxime hauendo noi hauuta tanta contraditione. Et certo meritamēte queste tre uirtute acompagnate insieme sono degne di essere exaudite da Dio in cose grande & excedente il corso comune delle altre facte da lui. Primo pche essendo la fede una uirtu laquale extende & firma lo intelletto nelle cose altissime che non si possono prouare p ragione naturale / & trale altre uirtute essendo lei peculiarmente innixa alla omnipotentia diuina / laquale poter fare ogni cosa essa fede non dubita / & lasciādo lhuomo fedele non solum per questa fede il senso & la imaginatione / ma etiam la ragione naturale / & credendo semplicemente a Dio / merita a presso la bontà sua de ipetrare cose grande fuori del corso naturale / & che excedono ogni potentia creata & ogni



senso & imaginatione & sapientia humana. Secun-  
do \perche essendo Dio primo motore & delle cose  
spirituale et delle corporeale \ogni nostra cogitatione  
& buona uolunta e prima mossa da lui che danoi:  
Dicendo lo Apostolo. Non sumus sufficientes cogi-  
tare aliquid a nobis tanq̃ ex nobis. Concio sia dūq̃  
che ogni causa naturale et ogni motore desideri di  
perdurre al fine \alquale ha ordinato et muoue \il suo  
effecto: molto maggiormente Dio \elq̃le e causa del-  
le cause et summamente buono \mouedo li animi de-  
li iusti a desiderare \sperare et chiedere cose grande a  
la sua maiesta \maxime appartenente alla cōmune  
salute della chiesa: iuxta illud \Spiritus postulat pro  
nobis gemitibus inenarrabilibus conduca questo  
loro desiderio \speranza et petitione al desiderato fine.  
Et pero non e da marauigliarsi se la fede con la conti-  
nuata oratione impetra cose grande \hauendo maxi-  
me Dio tante uolte et contanta firmitate promesso  
nelle sue scripture di exaudire le nostre petitione et  
exhortatici a orare insino ad la importunita. Prate-  
rea essendo la tristitia nelle tribulationi causa di molti  
mali come e di Ira \Odio \Sdegno et daltre iustitie:  
la patientia remouendo dalhuomo questa tristitia \o  
almeno mitigandola per amor di Xpo \remuoue dal-  
lhuomo patiente molti peccati \et lo cōfirma nelle uir-  
tute: onde e scripto \Patientia opus perfectum hēt.  
Et pero lhuomo tollerando patientemente le aduer-  
sita di questo mondo per amor suo merita deslere cō-  
solato et di impetrare da Dio ogni suo desiderio.  
Onde dice lo Apostolo \Tribulatio patientiam ope-  
ratur: patientia autē probationē: probatio uero spēs:  
spes autem non confundit: quia charitas dei diffusa  
est in cordibus nostris per spiritum sanctum: qui da-  
tus est nobis. Niuno dūq̃ si marauigli se noi irante



aduersita essendo stati patienti & hauendo facte cōtinue oratione cōiua fede habbiamo ipetrato da colui che e buono non p̄dono accidentale ma per propria essentia cose grande : laquale excedono el corso cōmune diq̄sta nostra eta. Leq̄le cose p̄ ordine nar reremo alle carita uostre pregādo quelle che esclusa ogni sapientia humana cōla simplicita delli orecchi della fede sieno attēte alle parole nostre.

**V**edendo io appropinquare dilectissimi la mutatione dello stato & gouerno della uostra Citta & considerando che non poteua essere senza scando lo & grande effusione di sangue / se la misericordia di Dio non si interponeua / mediante la penitentia / digiuni & orationi degli buoni / Deliberai inspirato da Dio / di cominciare a predicare & exhortare el populo ad penitentia: adcio che conseguissi da Dio misericordia. Et el di di Sancto Matheo Apostolo cioe a di. xxi. di Settembre Meccelxxxiii cominciai: & conquante forze mi decte Dio exhortai el populo ad confessarsi & digiunare et orare / lequale cose hauēdo facte uolentieri / la bonta di Dio commuto la iustitia in misericordia: & adi. viiii. di Nouembre mutossi el stato & gouerno miracolosamente senza sangue & senza alcuno altro scandolo nella cit ta. Hauēdo duncq; tu populo Fiorentino ad pigliare nuouo gouerno ti conuocai / escluse le donne / nella chiesa maggiore presenti li Magnifici Signori & gli altri magistrati della tua cittade: & da poi molte cose decte del buono gouerno delle cittate secondo la doctrina delli Philosophi & degli sacri Theologi ti dimostrai quale era il gouerno naturale del populo Fiorentino : & di poi continuando le predicatione / ti proposi quattro cose lequale doueui fare La prima / temere Dio: La seconda / amare il bene com



mune della città & quello cerchare piu che il pprio:  
Tertio fare pace uniuersale tra te & quelli che ti ha  
ueuano gouernato pel passato: adgiungendo a dque  
sto lo Appello dalle Sei faue: ad cio che niuno per  
questo mezo potessi mai piu farsi capo della tua cit  
tà: Quarto exhortai ad fare un consiglio grande &  
generale al modo uinitiano: ad cio che gli beneficii  
della città fusseno riconosciuti da tutto el populo et  
non da alcuno particolare tuo privato cittadino:  
ad cio che per questo mezo niuno si potessi fare grã  
de. Lequale quattro cose dixi esser lauolũta di Dio  
elquale uoleua che da indi inanzi el populo Fioren  
tino si reggesse in questo modo. Et dixi che niuno  
perrebbe resistere a questa sua uolunta: perche lui fa  
rebbe le faue bianche diuentare nere: cio e che mu  
terebbe gli cuori di coloro che contradiceuano / &  
haueuano deliberato di dare ne partiti le faue bian  
che: et farebbe le loro dare nere: Er cosi fu / come ma  
nifestamente si fa: & come molti di quegli che con  
tradiceuano publicamente hanno confessato. Et  
non solamente per auctorita della uolunta di Dio  
persuasi al populo queste quattro cose / ma etiam  
le prouai tutte con potente ragione / dimostrando  
ti a te non essere utile altro gouerno che questo / &  
promettendoti da parte di Dio / se tu elfaceui / che la  
tua città sarebbe gloriosa piu che mai cosi nel gouer  
no spirituale come nel temporale: et piu potente / et  
piu riccha. Ma per la incredulità et stultitia et ma  
litia di molti / gliquali / essendo gia facto il consiglio  
grande / non uolsono consentire / ma contradixono  
alla pace uniuersale & allo Appello dalle Sei faue lo  
omnipotente & magno Dio si adiro / & retraxe ad  
se la mano in tal modo che io dubitai che le promissio  
ne facte a te Firenze nõ fussino state reuocate. Pure



considerando la grãde bonta di Dio i multiplicamo  
le oratione et digiuni & da poi alquãto tẽpo come  
e decto disopra / nõ senza grande marauiglia dogni  
huomo fu facta la pace / et insieme dato lo Appello  
alle Sei faue. Laquale cosa io uedendo pensai che le  
promissione facte fussino piu tosto smarrite che per  
se / & pero prouocando uoi alle oratione promissi  
dessere Ambasciatore al magno Dio per reuocare le  
gratie promisse. Et finaliter continuandosi le oratio  
ne & digiuni el di della anunriatione / el quale a uoi  
e principio dell'anno / parendomi presumptione anda  
re immediate al trono di quella infinita Maiesta / sub  
qua curuantur qui portant orbem / mi presentai a la  
gloriosa uergine & Madre di Dio / pregandola che  
si degnasse per el gaudio di questo giorno di essere  
nostra aduocata adpresso alla sanctissima Trinita :  
& lei gratiosissimamente accepto : & questa buona  
nouella in quel giorno riportai in sancto Marco no  
stro predicando : et di poi pseuerãdo noi nelle oratio  
ne i quella octaua ti dixi che io haueuo inteso che lo  
octauo giorno della festa haremo buona risposta /  
exhortãdoui a dare pfectione alle oratione & al ben  
uiuerẽ / acio che q̃sta promissione fusse piena di ogni  
gratia.

**D**unq; la nocte della octaua pparãdomi io pãda  
re ad torre lanisposta della pmissione / Cõsiderai che  
mi bisognaua hauer decẽte cõpagnia & cõgrui uesti  
mẽti : & pẽsãdo q̃le douesse esser lamia cõpagnia / mi  
si presentorono dinanzi alli ochi molte donne / intra  
lequale prima si offeriua la Philosophia / dicẽdo che  
bisognaua hauere molta sapientia / uolendo io anda  
re ambasciatore icoi alto loco : & similmente la Rhe  
torica si offeriua / dicendo che quiui bisognaua ha  
uere grande eloquentia : Ma io risposi alloro et a tut



te le sapientie humane che cominciando el conosci-  
mento loro dal senso non si extendeu a la loro cogni-  
tione oltre alle cose sensibile: per le quale se uengono  
in qualche cognitione di Dio, e cosi poca che e qua-  
si nulla: perche e coperta di tre ueli: cioe delli acciden-  
ti per li quali uengono incognitione della substãtia  
corporale la quale e il secondo uelo: pero che per essa  
imperfectamente conosciuta dallo intellecto nostro  
si uiene i cognitione della anima et delle cose spiritua-  
le le quale sono el tertio uelo: pero che per esse molto  
piu imperfectamente cognosciute che le corporale  
lo intellecto nostro si sforza di uenire incognitione  
di Dio el quale excede tutte queste cose i infinito. Et  
pero la cognitione di Dio per uia naturale e molto  
debile: Ma quella delli beati i quali el conoscono a  
faccia ad faccia & per lui conoscono tutte le altre crea-  
ture per contrario alla Philosophia e cognitione p-  
fecta & senza comperatione molto maggiore di que-  
sta. Tra queste due cognitione quella della fede e  
media: ita che lei e maggiore che non e la cognitio-  
ne della philosophia naturale i & minore di quella  
de beati. Et pche noi parliamo et nominiamo le co-  
se i quel modo che noi le conosciamo per questo la  
Philosophia & la Rhetorica trouate da lume natu-  
rale della ragione sarião troppo basse & troppo pue-  
rile appresso la Maesta di Dio & de beati. Et pero  
io esclusi la Philosophia & la Rhetorica & tutte le  
altre sapientie humane come insufficiente ad questa  
nostra ambasceria: et eleffi la Simplicita della Fede &  
della sapientia & eloquentia delle lacre scripture ue-  
stendomi dentro et di fuori quanto a me fu possibi-  
le di simplicita & purita di uita & di simplicita et pu-  
rita di credere di intendere di parlare i di andare di  
guardare & di uestimenti exteriori: diligentemente



la simplicità

la fede

la orazione

la carità

ruminando el dicto di Salomone il quale dice Qui  
ambulat simpliciter ambulat confidenter : Et cum  
simplicibus sermocinatio eius. Accompagnato dunque  
dalla Simplicita condussi anchora la Fede la Oratio  
ne & la Patientia: et mettemoci incamino p andare  
alla porta del paradiso hauendo madona Simplicita  
in mano uno bellissimo dono & pretioso coperto da  
presentare alla Maiesta del nostro signore: el myste  
rio del quale dichiareremo di sotto.  
**E**ssendo dunque noi incammino Ecco uenire  
el Tentatore della humana natura informa duno  
heremita uechio barbuto & mi sacho sta: et poi che  
mi hebbe salutato dixit. Figliuolo mio io sono i que  
sto heremo adpresso al quale tu passi stato i peniten  
tia lungo tempo: et al presente me stato reuelato dal  
lo Spirito sancto el fructo delle tue predicatione &  
la tua recta intentione uerso Dio & la salute delle ani  
me: Nientedimeno anchora mi e stato manifestato  
che per simplicita tu erri: perche uolendo tu ridurre  
il populo da uitii alle uirtute gli hai predecto molte  
tribulatione & promesso molti beni simulatamen  
te: & questo non si debbe fare pero che Dio e uerita  
& uol che gli suoi predicatori sieno tutti pieni di  
uerita. Al quale io risposi et dixi Padre io mimara  
uiglio di quello che uoi al presente midite perche el  
Spirito Sancto non reuela se non la uerita: Et que  
sto che uoi dite e falso: perche io so che mai non ho  
usate tale simulatione: ne sono cosi ignorante che  
io non sappia che a Dio piace sommamente la sim  
plicita essendo lui sommamente semplice di natura:  
& dispiacegli ogni duplicita perche la duplicita o  
in dicto o in facto e bugia. Vnde e scripto Perdes  
omnes qui locuntur mendacium. Et non sunt fa



cienda mala ut ueniāt bona. Maxime dicēdo cōmu-  
nemēte li Doctori che la bugia dicta dal predicator  
inpergamo de industria e peccato mortale. Et pero  
non puo stare insieme che mediante queste bugie  
io habbia facto fructo nelle predicatione. El fructo  
dunq; demonstra che in me nō e stata simulatione :  
& così protesto et ho protestato dinanzi a tutto el  
populo & iurato contro alla anima mia semai usai si-  
mulatione nel predicare mio che Dio mi priuassi del  
paradiso. Si che padre questa uostra ispiratione non  
puo essere uenuta dal Spirito Sancto.

**¶** Alhora lui dixei Se dunque tu non simuli/prenū-  
tiando tu cose inusitate & iaudite/pare ad alcuni che  
questo proceda da spirito di melanconia: elquale ti  
fa pensare & parlare in questo modo: o uero che pro-  
ceda da tua sogni o forte imaginatione. Io risposi  
& dixi/Padre io non sento nel core mio tale spirito  
ma bene somma letitia: & sento in me uno lume &  
una representatione di phantasmati \liquali so che  
non sono naturali. Perche hauendo io molto tem-  
po studiato in Philosophia/intendo quanto si extē-  
de ellume naturale della ragione/ & la forza della fan-  
tasia: & so che la non si extēde adq̃lche intendo io :  
& maxime per le cose future contingente: & per l'ordi-  
ne grande \ilquale ho sempre seruato nel nostro di-  
re: & pla cognitione delle scripture/leq̃le ho exposte  
sempre ad proposito de presenti tempi \non de prauā-  
dole ne tirandole per forza/anzi senza alcuna disso-  
nancia/come fanno coloro che mi hanno udito: Le-  
quale cose ogni mediocre ingegno fa che non pos-  
sano procedere da spirito melanconico: ne da sogni  
o forte imaginatione.

**¶** Lui replicando dixei Dunque questo debbe esse



re / perche tu se nato sotto qualche constellatione :  
laquale ti inclina ad questo et la influentia di qual  
che pianeta o di qualche stella fixa ti fa pensare et parla  
re et indiuinare molte cose future. Risposegli allho  
ra. Padre questa e cosa da stolti a credere che la influ  
entia del cielo facci conoscere le cose contingente fu  
ture / dicendo el philosopho \ De futuris contingentibus  
nō est determinata ueritas : et q̄ de talibus non  
est scientia neq; ars : Onde niuno docto philosopho  
sitroua / che habbi seguitata questa astrologia diui  
natoria : ne greco / ne latino / ne antiquo / ne moder  
no : bēche alcuni alleghino Alberto magno i alcuni  
libri / liquali sono stati composti da altri / & per dare  
loro auctorita / attribuiti a lui. Et se diligentemēte cō  
sidererete questa arte (se arte pero si puo chiamare) irē  
derete / che nō ha fundamento ueruno & non prou  
ua cosa che la dica : & piu tosto mi parrebbe leggere  
fabule da simplice uechierelle che cose di scientia : per  
che così facilmente si possono negare da ogni huo  
mo / come loro le affermono senza ragione : & quan  
do non fusse el tempo tanto breue / ui mosterei che  
questa superstitione e cosa da sciochi et non da huo  
mini igeniosi : Ma al presente ui puo bastare questo  
essendo noi christiani / che ella e dānata dalle scriptu  
re sacre in molti luoghi : et tragli altri in Esaia al xlvii  
capitolo dice el Spirito sancto contro a Babylonia .  
Sapientia tua & scientia tua hxc decepit te. Et infra  
Stent & saluent te augures cali : qui contemplaban  
tur sydera & supputabant mēses / ut ex eis ānuntiarēt  
uentura tibi : Ecce facti sūt q̄si stipula : ignis cōbussit  
eos : nō liberabunt a iam suā de manu flammæ. Et in  
Hieremya al. x. capi. Iuxta uias gentium nolite disce  
re / & a signis cali nolite metuere / quæ gentes timent :  
quia leges populorum uanæ sūt. Et breuiter la sacra



scriptura dimostra che cognoscere le cose future con  
tingente e proprieta diuina: & pero solo Dio le cono  
sce: & qlli a qlli lui si degna reuelarle. Onde dice Esaia  
al xxxxi. capitolo. Annuntiate quæ uerura sunt in fu  
turum: & sciemus quia Dii estis uos. Et pero quelli  
che seguitano qste superstitione diuinatorie peccao  
grauemete: usurpandosi la proprieta diuina falsamen  
te. Et pero tucti li doctori sancti reprobano questa  
arte: & similmete tucti li Canonici. Et ideo questi che  
seguitano questa astrologia diuinatoria ino solum  
sono huomini stolti & di poco ingegno & dimaco  
iudicio: ma etiam sono cattui christiani. Prxterea el  
cielo no opera se no mediante le cause inferiore seco  
do la dispositione della materia: onde no e isua pote  
state generare una uite del seme dello uliuo. Et per  
tanto dato che il cielo habbia influentia sopra la par  
te sensitiua dello huomo non puo pero disporla ad  
altri phantasm che a quelli li quali patisce tale natu  
ra. Et io padre conoscendo gia ab antiquo la natura  
mia: conosco nella parte sensitiua cose molto piu al  
te: che quelle che puo fare la natura. Prxterea el cielo  
no puo operare immediate nello intellecto: quia cor  
poreum no agit in incorporeu: & pero no puo la stel  
la fixa darmi ellume: el quale io sento in me oltra ellu  
me naturale. Prxterea el cielo & la natura no fanno  
le cose della arte: onde la natura no fa ueste ne case  
ne altre simile cose. Cum sit ergo che le uoce signifi  
catue & lordine delle parole & delle sententie sieno co  
se lequale appartengono allarte & alla ragione: ha  
uendole io molte uolte udite dentro & di fuori: cosi  
uulgare come latine: no possono pcedere ne dalcie  
lo ne dalla natura.

**¶** Dixe allhora el teratore: Potrebbe dūq: essere que  
sto peruirtu dyabolica: pche el Demonio e potente



ad fare le cose della arte & qualche cosa sopra la natura corporea: Et però tu debbi essere ingannato dal Diauolo. Padre dixi lo ho lecte le scripture dal principio infino alla fine & le uite de sancti passati & le loro doctrine per le quale ho inteso sufficientemente tutte le conditione delle apparitione dyabolice & etiam diuine: & non solamete per doctrina ma etiam per experientia cognosco quanta differentia e tra l'una & l'altra apparitione. Et ho prouato gia lungo tempo queste nostre uisione non potere essere per alcun modo del Demonio maxime che le cose che io intendo & che io prenuncio sono amate tanto certe come a li Philosophi sono certi e primi principii de le scientie anzi sono piu certo assai di loro. Et questo lume per nessuno modo puo procedere dal Demonio. Præterea el Demonio non puo conoscere le cose future contingente. Et io qualche ho decto & conosciuto delle cose future gia molti anni io ho uisto & ueggho continuamente uenire apunto apunto come lo ho cognosciuto ita che non ne falla uno iota: ne mai misono trouato ingannato in cosa alcuna quātūq; minima. Præterea el Demonio e inimico delle uirtute: & però non dobbiamo credere che lui uedendo uscire tanto fructo di queste predicatione non si fussi ritratto io non mi haueffi ingannato expressamente ad cio che gli huomini non mi credessino & che in questo modo perdessino la fede che hanno in me & in tutti li altri predicatori. Præterea nella citta di sirēze doue io ho predicato tanto tempo tutti o quasi tutti gli huomini & donne che uiuono bene seguitano questa doctrina: & gli cattiu i quali expressamente si sa che non uiuono da christiano la perseguitano: & si sono ingegnati



in molti modi & cō molte sottilità di peruertire gli  
huomini buoni/ & di infamarci/ & anche ditorci la  
uita: & nientedimeno questa doctrina e sempre cre  
sciuta & sempre ha facto piu fructo: tanto che cōti  
nuamēte si uede crescere el numero de nostri discipu  
li: et diminuire el numero delli aduersarii et firmar  
si piu ogni hora le opere nostre et le opere degli ad  
uersarii debilitarsi et ruinare a facto. Siche padre q̄  
sta non e doctrina ne opera dyabolica/ ma di Chri  
sto: elquale in tante aduersita uolse augumentare  
sempre la sua doctrina et le sue opere.

**D**ixit el tentatore/ Figliuol mio tu potrai dire co  
me tu uuoi che io nō credo che Christo habbi mai  
parlato a huomo del mondo da poi che lui ascese  
in cielo. O Padre (dixi io) questo e un grande errore  
cōtrario alle sacre scripture: perche in molti luoghi  
si troua come da poi la sua ascensione egli appar  
se a molti: et tragli altri a lo Apostolo Paulo/ come  
lui dice nella prima epistola a li Corinthii. Dunq̄  
le leggēde de sancti farebbono false/ et sancto Fran  
cesco harebbe ingannato el mondo: elquale dixit  
che haueua hauuto la regola da Christo/ et molti  
altri sancti: equali dixeno hauere parlato cō Xpo.  
Præterea se Christo fu crucifixo per li peccatori/ che  
marauiglia e che lui o esua Angeli et sancti parlino  
a peccatori per la utilità della chiesa sua? Præterea se  
Xpo nel sacramento dello altare si lascia ogni gior  
no tractare a innumerabili cattiuu sacerdoti/ Che in  
degna cosa e alui parlare a li peccatori? Ma gli huo  
mini in questi tempi sono i tante tenebre/ che pare  
loro ipossibile q̄llo che e molto facile negli ochi di  
Dio: & si marauigliano nō delle cose maggiore/ ma  
delle cose piu rare: Maggior cosa e iustificare uno



peccatore et habitare i lui per gratia che parlargli: Ni  
entedimeno niuno si marauiglia della iustificatione  
ma si bene della locutione: et la iustificatione si crede  
& la allocutione non si puo credere.

**E** Dixe el tentatore: Bene e uero che per li tempi pas  
sati Christo ha parlato a molti: ma i questo tempo  
no e necessario a la salute: perche habbiamo gra co  
pia di scripture et di Doctori. Risposi Padre le sacre  
scripture et li Doctori per se sono sufficientissimi ad i  
segnare agli huomini la uia della salute per istruzio  
ne exteriore: ni tedimeno se lhuomo no hauesse ellu  
me interiore della gratia poca utilita conseguirebbe  
dalla doctrina catholica: et pero e necessario esser illu  
minato da Dio dētro per gratia: et questo lume e cō  
mune a tutti quelli che uogliono uiuere da christia  
no. Ma oltra di questo molte uolte e necessario uno  
spetiale lume et particolarmente a chi ha a illumina  
re altri: maxime p alcune cose particolare et circumstā  
tie infinite per la diuersita de tempi et conditione di  
huomini et uariatione di stati: per le quale lhuomo  
si troua dubio moltissime uolte di qualche lui ha a  
fare nel presente et nel futuro: et se no ha spetiale illu  
minatiōe no puo per le scripture ne per li doctori cer  
tificarsi del meglio suo: perche tale particularita non  
sono scripture ne e possibile a li huomini scriuerle: per  
che apena tutto il mōdo sarebbe capace de libri. Et  
ideo iubebat Plato descēdētem usq; ad particularia  
quiescere. Et perche nella mutatione della chiesa uni  
uersale la quale no si fa mai senza grande tribulatiōe  
et spirituale et corporale e necessario pparare li electi  
di dio et fortificarli nel bē uiuere: ad ciò che no sieno  
trouati allo iprouiso: se noi consideriamo bene il ue  
chio et nuouo testamento lo omnipotēte Dio inā  
zi a tal mutatione sempre manda ad a uisarli et con



fortarli & illuminarli di quel che hanno a fare per la  
bocca delli suoi serui. Onde dice Amos propheta  
nel terzo capitulo \ Si erit malum in ciuitate quod  
dominus nō fecerit \ quia non faciet dominus deus  
uerbū nisi reuelauerit secretum suū ad seruos suos  
prophetas. Et pero essendo al presēte lachiesa uenu  
ta ad la feccia & uolēdola Dio renouare p molte tri  
bulatione e stato necessario i q̄sti tēpi illuminare pli  
suoi serui di q̄sto li electi sua \ addioche possino ppa  
rarsi \ & che nō sieno trouati allo iprouiso.

**Q** Dixe el Tentatore. Come puoi tu sapere questo  
tempo della renouatione della chiesa? Cū scriptum  
sit \ Non ē uestrū nosse tempora uel momenta \ quæ  
pater posuit in sua potestate. Risposi \ Padre notate  
bene le parole: Che e dice non essere nostro officio  
conoscere etempi & li momenti \ nō tutti \ ma q̄lli so  
li che ha posti el Padre ila sua potestate \ comē e il di  
del iudicio \ nel q̄l Xpo restituirà el regno di frael: del  
quale regno parlauano e discipuli: bēche nō itēdes  
seno q̄lē hauessi a essere questa restitutione: Certo e  
che a Noe fu determinato el tēpo del diluuio. A Hie  
remya. lxx. āni della capriuita del popul di frael: & a  
Daniel. lxxii. ebdomade dello aduenimēto di Xpo:  
& amolti altri ppheti sono stati determinati etēpi  
& hānoli determinatamēte pnuntiani.

**R**ispose allhora el Tentatore \ Perche piu tosto  
Dio ha electo te che unaltro \ essendo nella chiesa  
molti migliori di te? Risposi \ Padre io uorrei sapere  
da uoi perche Dio elesse Sancto Pietro che tre uol  
te nego Xpo \ & scō Paulo che lo perseguito \ a essere  
principi delli Apostoli piu tosto che molti altri in  
quel tēpo migliori di loro? Et pche elesse ascriuere el  
suo euangelio scō Luca & scō Marco piu tosto che  
alchuni altri o piu sci di loro o eq̄lmēte sci? Et pche



eleffe Balaam idolatra & cattiuo huomo / a prophe-  
tare alcune cose di Christo & della chiesa & a fargli  
parlare a gli angeli suoi apertamente piu tosto che  
molti altri o migliori di lui o manco cattiuo? Non si  
puo assignare di questo ragione nessuna ma solo la  
uolunta diuina chome dice lo Apostolo parlando  
delle gratie dello Spirito Sancto agli Corinthi. Hæc  
omnia operatur unus atq; idem spiritus diuidens  
singulis prout uult. Et scriuendo a Romani della  
prædestinatione dice / Cuius uult miseretur: & quem  
uult in durat. Dicis itaq; mihi quid adhuc quæri-  
tur? Voluntati enim eius quis resistit? O homo  
tu quis es / qui respondeas Deo? Nunquid dicit fig-  
mentum ei qui se finxit quid me fecisti sic? An non  
habet potestatem figulus luri ex eadem massa face-  
re aliud quidem uas in honorem / aliud uero in con-  
tumeliam?

**¶** Dixe el Tentatore / Dūq; tu se piu scō delli altri.  
Risposi / Questa gratia della prophetia non fa lhuo-  
mo scō / anzi molte uolte e data a peccatori / come si  
legge di Balaam nel libro de numeri / Elquale pphe-  
to / et niētedimeno fu cattiuo huomo. Et il nostro si-  
gnore dice Multi dicent mihi in illa die: Nō ne ino-  
mine tuo pphetauimus / & in nomine tuo demonia  
eiecimus / & uirtutes multas fecimus? Tunc respōde-  
bo eis dicens / Amen dico uobis / nescio uos. Queste  
gratie gratis date / sono date piu tosto ad utilita dal-  
tri che ad utilita ppria. Maggiore cosa e hauere uno  
minimo grado di charita che harer tutte le gratie gra-  
tis date che si possono hauere / come dice lo Aposto-  
lo. Si linguis hominū loquar & angelorū charitatē  
autē nō habēā / factus sum uelut æs sonans / aut cym-  
balum tintiens.

**¶** Dixe el Tentatore / Io ho inteso che tu seguiti ui-



fione di certe donnicciuole lequale ti dicono queste  
cose & tu le predichi. Risposi questo non essere ue  
ro/ne uerisimile: peroche io rarissime uolte parlo a  
donne/chome si fa per la citta publicamēte/& in quel  
le rare uolte anchora le spaccio in breuita: et grande  
fatica e a condurmi a loro/chome fanno limiei com  
pagni! & mai nō ne confesso ueruna. Praterea essen  
do le donne di sua natura uolubile/& non potendo  
tenere alchuna cosa secreta: credibile e che in tanti  
anni non pōrebbe essere stata questa cosa occulta.  
Praterea io so che elloro testimonio rare uolte e po  
sto nelle scripture/benche si sieno trouate molte pro  
phetisse: Et per questo io intendo che Dio lo hab  
bi facto/perche noi non ci firmiamo molto nel testi  
monio loro:benche non lo dobbiamo anchora spre  
zare / sicut scriptum est / Prophetas nolite spernere:  
Et la ragione e perche le donne essendo ignorante  
& naturalmente debile di iudicio / & uolubile & fra  
gile assai & molto inclinate a la uanagloria/facilmen  
te si lasciono ingānare dalle subtilita del Demonio.  
Laqualcosa sapiēdo io/nō crediate che io micōfidaf  
si nelle loro pphetie/maxime apredicarle i cōspecto  
di tanto populo:Perche quādo poi nō riuscisseno  
seria grāde scādalo della fede & dishonore di Dio/&  
a me ignominia & non poco danno.

**E**Dixe el Tentatore / Alcuni dicono che tu hai  
amicitia con Principi / & per lo hauere tu elloro se  
creti tu uai predicando quello che loro hanno gia  
disposto difare. Risposi/lo so quanta e lauolubili  
te dello animo humano/& maxime degli cuori de  
principi / equali spesso si mutano secondo la uaria  
tione de tempi: Et pero stolta cosa saria a me & ad  
ogni altro / quando anchora sapesti eloro secreti  
firmare le mie parole sopra la loro dispositione/ma



xime sapiendo che sono mortali / & possono mori  
re ogni hora . Et dalaltra parte possono essere impe  
diti da altri principi o da ifirmita o da altre uariatio  
ne humane / lequale occorrono ogni di & inogni tē  
po : Onde a uolere prenuntiare queste cose inuerita  
non puo bastare alcuno intellecto humano ne āge  
lico : perche bisogneria sapere tutte le circunstantie che  
possono occorrere / & tutti gli ipedimenti che posso  
no aduenire / & essere certo se uerrāno o se nō uerran  
no : lequale cose non puo sapere altro che Dio : Qui  
uocat ea quæ non sunt tanq̃ ea quæ sunt / Alquale  
ogni cosa e presente inanzi che la sia . Et po grande  
stultitia sarebbe la mia a predire le cose future cō così  
debile fondamento .

**E**Dixe el Tēratore / Altri dicono che molti cittadi  
ni ti reuelano esecreti del reggimento di Firenze : per  
liquali tu intendi molti altri secreti & ordini daltri si  
gnori : & poi da questo tu uai cōiecturando molte  
altre cose future per subtilita di ingegno & discorso  
di ragione . Risposi questa obiectione non meritare  
risposta : perche nō la possono fare se non huomini  
grossi / & di poco iudicio : equali non hanno tanta  
capacita che conoschino le cose che io ho predec  
te non sipotere certamente affirmare per questa uia :  
Et se pure uogliamo rispondere loro / basta q̃llo che  
habbiamo risposto alla obiectione facta disopra im  
mediate .

**E**Dixe il Tentatore / Altri dicono che per grande  
astutia & per saper tu come uanno e gouerni tu hai  
ritrouate queste cose : & le hai prenuntiate con tale  
cautela di parlare : che anchora quando non riuscis  
seno tu ti puoi saluare . Risposi / Questi che dicono  
a questo modo / quando io cominciai a predire la  
guerra gia sono appresso a cinque anni & le altre co



se particolare \lequale sono gia uenute \diceuano al  
lhora che io ero semplice huomo \& che la simplicita  
mi ingannaua: hora che uedono una grande parte  
delle cose prenuntiate essere presente & segni manife  
sti della certezza delle altre che hāno a uenire \hāno  
uoltato mantello percoprire laloro uergognia: & di  
cono che io sono astuto \& che io achoncio le paro  
le contale cautela che io non posso rimanere preso .  
Questi pur fanno che io dixi che uerria uno che pas  
seria monti & piani \& piglierebbe le forteze & roche  
& lecitta con le meluze: & che li Fiorentini pigliereb  
beno il partito & si consiglierebbero al contrario: &  
che diuenteriano come ebrii senza prouedimento &  
senza consiglio: & simile altre cose poste dināzi: Et  
altre molte particolare spo hauere hora di proximo  
& publicamente predicarle: lequale non si potranno  
glo fare. Et secōdo el iudicio di ogni huomo se le pre  
cedēte nō ueniūano \nō mi poteuo saluare come edi  
cano \& se le sequēte anchora nō uerrāno \nō potro  
fuggire cōfusione.

**D**ixit il Tentatore \Io ho inteso che tu hai le reue  
latione di Sancta Brigida & dello Abbate loachino  
& di molti altri con le quale tu uai prenuntiādo que  
ste cose future. Risposi \Io uiprometto padre che di  
queste tale lectione io nō mi dilecto: ne ho lecto mai  
le reuelatione di Sancta Brigida et poco dello Ab  
bate loachino \& quasi nulla \maxime di prophetie  
& cose future. Delle altre prophetie mai non mi dilet  
tai ne mai ne ho scripture \o tenute \come fanno quel  
li che sono miei familiari: equali sono testimoni che  
tanto mi dilecta la scriptura sacra del nuouo & ue  
chio testamento che gia sono molti anni che quasi  
mai non leggo altro libro & tutte le altre lectione  
mi sono quali uenute a noia: non perche io sprezi le



altre lectione: ne pche nō mi piaccino e sancti docto-  
ri: Ma perche ad comparatione di questa ogni cosa  
dolce mi pare amara: Et se uoi pur questo non mi  
credere / crediate almeno che io non sono di sì poco  
iudicio che io contanta fermeza accertassi le cose che  
io ho decto / & molte uolte confirmando le replicassi  
se io non haueffi altro fondamento che questo: per  
che non essendo lelora prophetie della scriptura Ca-  
nonica non mi posso per esse totalmēte firmare lani-  
mo a crederle & prenuntiarle. Prxterea io sono uenut-  
to a tale particularita predicando / come appare di so-  
pra / & apparira di sotto / che io non credo quelle esse-  
re scripte nelle loro prophetie. Prxterea quādo ācho-  
ra mifondassi i quelle et fusseno uere / questo douer-  
rebbe bastare agli huomini a credere quelche io di-  
co & fare penitentia de loro peccati . Perche questa  
obiectione laquale uoi fate / nō uol dire altro se nō  
tu non se propheta / ma tu predichi le prophetie dal-  
tri: Et pero rispōdo / che seglie uero quello che io di-  
co a me basta: pure che gli huomini faccino bene: &  
nō mi curo dēssere tenuto propheta: perche questo  
nome e molto graue & periculoso & inquieta lhuo-  
mo / & suscita contro ad lui molte persecutione / ben-  
che si portino uolentieri per lo amore di Christo .  
Ne per questo uoglio dire che io habbi mai seguita-  
to prophetie daltri excepto quella della scriptura Ca-  
nonica : anzi come ho decto / o non le ho lecte mai  
o se pure ne ho lecte qualche una instigato da qual-  
che amico / non le ho mai seruate / ma poi che le ho  
lecte una uolta le ho lasciate a chi me le ha portate /  
nō le sprezzando / ne approbandole / cōmettendo sem-  
pre tutto a Dio : Quia omnia sunt nuda / & aperta  
oculis eius .



**D**ixit el Tentatore Figluolo mio. Queste cose si uorrebbono tenere secrete: Perche questo e documēto di tutti li sancti padri. Risposi. Se questo fusse uero seguiterebbe che Moyse. Esaia & Hieremya & li altri propheti del uechio & nuouo testamēto: haueseno facto male ad predicare a populi le loro reuelatione: et ascriuerle ne libri: & similmete molti sancti padri dello heremo cosi scō Benedecto. scō Vincētio dellordine de predicatori. scā Catherina da siena scā Brigida & altri innumerabili. come si truoua idouer si luoghi scripto. hauerebbono errato a manifestare le reuelatione che haueuano da Dio: Vero e dūq̃ che fidebbono tenere secrete. se da Dio nō e comandato elcōtrario: & pero sa bene tutto el populo che di queste cose io nōne parlo se non in publico: et tanto ne dico. quāto mi e concesso. o uero comandato: & ipriuato o nōne dico mai. o rare uolte. se nō forse ad q̃l che mio familiare. ponēdo sotto la fede sua i grāde secrete. Et crediate che io ho molte cose p̃ticulare nel secreto del pecto mio: leq̃le nō ho mai manifestate. ne sono p̃manifestarle se altrimenti nō sono spirato da Dio.

**D**ixit el Tentatore. Chi prenuntia le cose future. le debbe puare con miracoli. se uouole che le li sieno credute. altrimenti li heretici potriano fare q̃sto medesimo. onde alcuni allegano cōtra te el capitolo Cū ex iniuncto extra de hereticis: elq̃le pare che uoglia che chi p̃dica tal cose le debba puare p̃ q̃lche segno o miraculo. Et po dicono che nō faccēdo tu q̃sto che tu seguiti el modo degli heretici. & ti chiamono heretico. Risposi. Che q̃sti tali sono o ignorāti o maligni: p̃che o nō intēdono. et nō hāno bene studiate ne le scripture ne li Canon. o cō malignita leuanno puerredo. poche nō si truoua scripto iuerūo luogo q̃sto



che dicono anzi di pochi propheti si legge che con  
le prophetie habbino facti miracoli: unde Hieremya  
(come si legge nel suo libro al. xxviii. capitolo) quan  
do Anania se gli contrapose non prouo la sua pro  
phetia per miracoli: ma dixit Audi uerbū hoc quod  
ego loquor in auribus tuis & i auribus uniuersi po  
puli: Prophetæ qui fuerunt ante me & ante te ab ini  
tio & prophetauerunt super terras multas et super  
regna magna de pralio et de afflictione et de fame  
propheta qui uaticinatus ē pacem cum uenerit uer  
bum eius tūc scietur propheta. quē misit dominus  
in ueritate. Iona propheta non fece miraculo alcuno  
aquegli di Niniue predicando la loro destructione.  
Et breuiter delli propheti equali prophetorono atē  
pi de Re del populo di Israel dimolto pochi si legge  
che habbino prouate cō miracoli le loro prophetie.  
Ma che dico delli altri ppheti? Quando el prophe  
ta de propheti Sancto Giouanni baptista nō fece al  
cuno miraculo. Onde e scripto Iohannis. x. Multi  
uenerūt ad Iesum & dicebant quia Ioānes quidem  
signum fecit nullum: Omnia autem quæcūq; dixit  
Iohānes uera erāt: Et multi crediderūt ieuem. Et il tex  
to delle decretale disopra allegato nō e ad pposito:  
perche parla contro a quegli/liquali uolesteno pre  
dicare nō mandati dalli prelati della chiesa dicēdo  
essere mandati da Dio inuisibilmente. Et pero dice  
quel texto che bisogneria che prouassino questa lo  
ro missione o per miraculo/come fece Moyse/ o per  
la scriptura/come fece Sancto Giouanni baptista di  
cēdo Ego uox clamātis i deserto sicut dicit Esayas  
propheta. Perche se esso texto parlasse come dicono  
costoro/ farebbe cōtrario alle scripture/come habbia  
mo demonstrato/ & pero bene habbiamo decto che  
sono/ o ignorantio maligni/ et peruersori delle scrip



ture & de Canon. Et io non ho a prouare per miraculi ne per scripture lamia missione perche sifa publicamente che io sono mandato dagli miei superiori: & non dico che io sia mandato da Dio solo & non da loro. Ne mi possono iustamente dimandare heretico: pche heretico e colui elqle ha electo di seguire obstinatamente una secta cōtraria alla sacra scriptura o alla doctrina della sancta Romana chiesa: & io per me non so che mai habbia decto ne scripto cosa contraria alla doctrina di Christo et della chiesa: & tutto quello che io ho decto per li tēpi passati & scripto / & diro et scriuerro nelli tempi futuri lo sotto metto alla correctione della sctā chiesa Romana: & sono parato etiam distare a correctione di ciascheduno i ogni cosa che io errassi.

**Q**Dixe il Tentatore / In effecto io nō uoglio credere cosi psto: pche eglie scripto / q cito credit leuis ē corde. Risposi Essere anchora scripto / Charitas omnia credit. Conciosia dunq; che il Spirito Sancto non sia a se medesimo contrario / elquale ha prolato queste due sententie e da notare che alcune cose sono / leqle cōdifficulta si debbeno credere / come sono le detractione / & susurratione et infamie et mal dire del proximo: Alcune altre fidouerrebbero facilmente credere / come sono quelle / lequale credute iducono lhuomo alben uiuere. Onde le cose della nostra fede anchora quando non fusseno uere (quod est impossibile) io mi sforzerei di crederle / perche credendole mi inducono ad uno uiuere / delquale niuno si puo trouare migliore ne pensare. Alcune altre sono indifferete / lequale si possono credere et non credere senza peccato: come sono le historie de gentili & simile altre cose. Conciosia dunque che le cose / lequale noi habbiamo predecte / nō sieno contra la fede / ne cōtra



libuoni costumi/ne contra la ragione naturale: & sie  
no uerisimile come per molte ragione habbiamo in  
diuersi tempi prouato: & ulterius induchino li hu  
mini alben uiuere/come e apparso per experientia/se  
guita che nō e leggerezza a crederle facilmete. Et po  
li antiqui padri/come furono scō Hieronymo/ Am  
brosio/ Augustino & scō Gregorio et molti altri e q̃  
li furono sanctissimi & doctissimi in ogni scientia :  
& prudentissimi nelle cose humane/facilmente crede  
uano simile cose etiam a gli huomini idioti / purchē  
fusseno huominio dōne di buona uita & fama : &  
non solamente credetrono a loro / ma etiam le scrip  
sono per utilita degl'altri: et quelle feciono aterne/co  
me appare nelle uite de sancti padri : lequale scripse  
Sancto Hieronymo: et nel dialago di sancto Grego  
rio: & in alquanti libretti di sancto Augustino: et in  
molti altri libri scripti da molti sancti. Certo noi nō  
siamo ne piu sancti/ne piu saui de nostri antiqui pa  
dri passati: li quali hanno scripto di queste cose inu  
merabile p nostra utilitate/così nel uechio/come nel  
nuouo testamento / & in altri libri approbati et acce  
pati dalla sancta chiesa.

**D**ixit il Tentatore/Se noi habbiamo a credere tut  
te le uisione che cisono decte/certo noi citroueremo  
spesse uolte ingannati: Et pero e scripto/Probate spi  
ritus utrum ex Deo sint. Risposi in questa materia  
essere ascosto uno secreto: del q̃le ogni huomo non  
e capace/pure ad similitudine delle cose naturale mis  
forzero di farne capace ogni huomo: nelle quale noi  
uediamo che tutte quelle che hanno una medesima  
forma/hanno anchora una medesima inclinatione  
& operatione consequente ad quella forma : Onde  
tutte le cose graue sono inclinare a andare al basso  
cioe al centro del mondo: & le leggeri a salire in alto:



così etiam si debbe existimare nelle cose sopranatura  
le che tutte quelle he hanno una medesima forma  
hanno etiã una medesima inclinatione & operatione  
naturalmente consequente quella forma. Essendo  
dunq; ellume della fede forma sopranaturale duna  
medesima specie in tutti quelli che hanno la fede ad  
uenga che la sia piu intensa in uno che in unaltro &  
essendo naturalmete questo lume inclinato alla ueri  
ta come al suo proprio obiecto chi ha questo lume  
non puo fermarsi in alcuna falsita contraria alla fede  
senza corruptione o uero p dila del predicto lume.  
Ma ogni uolta che colui el quale e ueramente fede  
le sente dire o predicare cose delle quale lui nō e capa  
ce se opera secondo questo lume nō si ferma mai al  
la parte falsa: ma sempre cōmette tutto a Dio & alla  
doctrina della chiesa. Et po e da notare che oltre al  
cōmune lume della fede quegli che uiuono bene &  
uanno recti a Dio hāno uno spetiale lume pla con  
iunctione della charita alla fede & pla rectitudine &  
simplicita di mēte sicut scriptū ē: Exortū ē intenebris  
lumē rectis corde: p il qle sono iclinati senza errore ad  
cognoscere la reuelatioe & opatioe diuine. Et così co  
me Dio diriza la natura che la nō erra come dicono  
li philosophi q opus natura ē opus itelligētiae nō er  
ratis: così āchora diriza li suoi iusti fideli et simplici ad  
cognoscere la sua opatione & reuelatione sēza errore.  
Et po chi nō uole essere igānato iqste cose uiua be  
ne cōsimplicita dicore & sara diritto da Dio isimile co  
se senza errore. Et iqsto modo epadri ātiq nostri di  
sopra prenominati nō errauano ne icredere ne iscrue  
re qlche hāno creduto & scripto: Ma solo sigānauano  
alcuni supbi li qli allhora pare loro che da li huomi  
ni sieno reputati saui qdo cōtradicono & sifāno be  
se di queste cose: li qli nō solo nō fanno mai oratione



se nō forse cōla lingua/ma nō fanno pure della oratione quid nominis/cioe q̃llo che siuoglia dire el nō me della oratione.

**¶** Dixe el Tentatore\Io uedo pure che molti huomini sapientissimi di grande igegno & naturale et di grande prudentia in tutte le cose humane si fanno beffe di queste uisione: la auctorita dequali molto muioue. Risposi\Non ui ho io detto che qui nō bisogna altro che ben uiuere et andare recto nel conspecto di Dio? Perche la sapientia humana a queste cose non e sufficiente: anzi per la sua superbia Dio la lascia in tenebre chome indegna di chosi pretioso lume: sicut scriptum est\Abscondisti hac a sapientibus et prudentibus et reuelasti ea paruulis. Vnde dice lo Apostolo\ Vbi sapiens? Vbi scriba? Vbi inquisitor huius saeculi? Non ne stultam fecit deus sapientiam huius mundi? Nam quia in dei sapientia non cognouit mundus per sapientiam deum\Placuit Deo per stultitiā prädicationis saluos facere credētes. Et Esaia\ Vbi ē litteratus? Vbi doctor legis uerba ponderans? Vbi est doctor paruulorum? Populum imprudentem nō uidebis\populum alti sermonis ita ut non possis intelligere disertitudinē linguæ eius: in quo nulla est sapientia. Rispondino questi saui\se quello che io ho prenūtiato e possibile o impossibile alla potētia et sapiētia diuina: et certo e che se esono saui\ nō possono dire\senō che nō solo nō e impossibile ne difficile a Dio ma molto facile. Vorrei duncq; sapere da loro la ragione et il fondamento che li muoue a farsi beffe di tale cote: pche nō e cosa da huomo sauiο & prudente parlare sēza ragione & fōdamēto. Et se noi cōsideriamo bene: nō possono hauere alcuna ragione cōtra alle cose nostre: nō de mōstratiua\pche la materia nō lo patisce prenūtiādo



noi le cose future contingente pero che la demōstra  
tione e delle cose necessarie: Ne Dialectica o p̄babile  
perche tale ragione genera opinione: Et benché to  
talmente nō fermi lo itellecto/niētedimeno lo iclina  
pur piu ad una pte che ad una altra. Ma le cose leq̄le  
io p̄nuntio/q̄nto si puo uedere ple cause naturale/so  
no equale & idifferente a uenire & nō uenire: & simil  
mente quanto a lauolunta di Dio / lui le puo fare  
& non fare come li piace: & niuno puo sapere senza  
reuelatione ad quale parte lui sia iclinato & determi  
nato. Et pero per ragione naturale queste cose non  
si possono ne probare/ne reprobare: p̄che non si truo  
ua causa nessuna doue si possa fundarle. Præterea  
Non si possono anchora reprobare per segni: perche  
tragli altri dua sono potissimi a reprobare: Vno e a  
uedere dispositione contraria nel mondo: & questo  
non proua nulla anzi elcontrano p̄che Dio che  
uuole manifestare la sua gloria/fa cose grande a tem  
po che niuno huomo le aspecta: & falle prenuntiare  
inanzi molto tempo quando non pare che ne sia al  
cuna dispositione / come appare ne p̄pheti della leg  
ge uechia & anche nuoua: Onde io al tempo che era  
pace uniuersale pertutto prenuntiai che presto uerre  
be grandissima guerra: & hora che si uede cōmo s̄lo  
el mondo / prenuntio che da poi questo uerra som  
ma tranquillita & pace pertutto luniuerso: Et a Fio  
rentini prenuntiauo male a tempo che pareuano in  
somma felicità: & hora quando sono in grande tri  
bulatione prenuntio che haueranno presto grande  
felicità. Siche questo segno non e buono ad repro  
barlo. Vnaltro segno forse parrebbe efficace / cioe la  
mala uita di colui che le predice: & questo anchora  
non uale perche (come habbiamo decto) molti cat  
toui huomini hanno prenuntiato le cose future per



uirtu dellume della prophetia: elquale e gratia gratif  
data, & puo stare insieme col peccato mortale. Final  
mente io nō uedo doue si fondi la derisione di que  
sti sapienti: saluo che nella loro superbia: laquale gli  
confondera: Che certo douerrebbono considerare  
che non essendo impossibile queste cose: & essendo  
consonate: come habbiamo dichiarato di sopra: che  
loro simettono apericolo di rimanere cōfusi: poi che  
le cose predecite saranno uenute & di perdere la glo  
ria: per laquale fanno ogni cosa: & si affaticano tato.  
Vero e che nō e da marauigliarsi che loro non credi  
no essendo decto da Christo: In iudiciū ego i hunc  
mundum ueni: ut qui nō uidēt: uideāt: & qui uidēt:  
cāci fiant.

**E** Dixe il Tentatore: Molto pochi sono quelli che  
ricredono ad comparatione di quegli che sene fāno  
beffe: pero dura cosa pare a seguire il iudicio di co  
si poca gente. Risposi questa ragione essere molto  
friuola: perche uediamo nel mondo pochi huomini  
essere di buono iudicio: & gli saui essere molto po  
chi ad comparatione de pazzi: sicut scriptum est Stul  
torum infinitus est numerus. Vnde etiā pochi so  
no quelli che uiuono bene: ad comparatione di quel  
li che uiuono male: Quia multi sunt uocati: pauci  
uero eiecti. Et nel nuouo & uechio testamento si leg  
ge che pochi sequitauano gli propheti & Christo: &  
li Apostoli: a comparatione di quelli che li persegui  
tauano. Praterea e grande differentia tra quegli che  
odono queste cose dalla bocca di colui che le prenū  
cia: & q̄gli che poi dali suoi auditori o da altri le odo  
no referire: Onde se uoi parlate di quelli che odono  
la nostra predicatione: Vidico che molto piu senza  
comparatione sono quegli che credono: che quegli  
che non credono: Anzi quasi niuno de nostri audi



tori e che non creda: Ma se uoi parlate di quegli che non hāno udite queste cose dame/ concedo che pui sono quegli che non credono che quegli che credono: pche altra cosa e udire colui che queste cose sente dentro. che colui che nō le sente: & altracosa e udire la uia uoce: & le ragione con lordine & la efficacia delle parole insieme colla consonantia delle scripture/ che a udirle dire asciutte & nude/ disordinate & quasi morte & senza spirito: Et po ben dixit sancto Hieronymo/ Habet nescio quid latentis energiae uiuae uocis actus: & in aures discipuli de auctoris ore transfusa fortis sonat. Vnde scriptum est/ Dabo uobis os et sapientiam: cui non poterūt resistere & contradicere omnes aduersarii uestri. Et discō Stephano si legge che essendo cōgregati cōtra dilui tātī sapiētī/ nō poterāt resistere sapiētiae & spūitq loq̄batur. Nō e dunque marauiglia se molti che nō odono dallo auctore queste cose/ non le credono/ maxime hauendo sempre l'adocina di Xpo hauuta cōtradictione dal principio del mōdo insino a questa hora presente. Et pero molti in diuersi luoghi uāno corropēdo l'elemente de simplici/ li quali nō hauēdo udito dallo auctore facilmete si lasciano iclinare dalle loro male p̄suasione a nō credere.

**¶** Dixit il Tēratore/ Alcuni dicono che tu hai decto di molte cose che nō sono state uere/ Et po nō credo nō āche le altre. Risposi/ che tutto q̄llo che publica mete io haueuo p̄nūtiato o e uenuto o euerra/ & nō ne cadera un minimo iota ī terra. Ma e da notare che nelplare mio priuato/ pche i sono huomo/ & alhora parlo come huomo/ potrei forse hauer decto q̄lche cosa nō uera/ bēche di q̄sto io nō habbi cōsciētia nel sūa/ ne mi ricordi dhauerlo mai facto/ pche missorzo pure sempre di dire la uerita ī ogni cosa: Ma q̄do pur



mai fusse accaduto / potrebbe essere stato o per lapso  
di lingua o per parlare di qualche cosa futura nō per  
spirito / ma per coniecture humane / come achade  
ogni giorno . Et pero io ho decto molte uolte in  
pergamo che nelmio parlare priuato non mi credi  
no se non come si ha acredere agli altri huomini / ex  
cepto che pure alcune cose pticulare ho decte pure  
nel medesimo lume sopranaturale ad alcuni miei fa  
miliari circa le cose future : delle quale alcune gia so  
no adēpiute & le altre si adempierāno senza dubio.  
Praterea e da sapere che lo Spirito della prophetia  
non e sempre presente al propheta: ma ua et uiene se  
cōdo che piace a Dio: ne dimostra ogni cosa / ma  
piu & meno come uuole il S<sup>po</sup> Scō: Onde Nathā  
propheta p<sup>o</sup> spirito proprio dixit a Dauid che lui edi  
ficasse el tempio p<sup>o</sup>che el signore era con lui / ma dipoi  
lo S<sup>po</sup> Scō li fece reuocare el decto suo . Et pero erra  
no alcuni sciochi / e quali dicono che mi hanno par  
lato & che io nō ho conosciuto il secreto del core lo  
ro: quasi come se uogliano dire che ciascheduno che  
e propheta e Dio / uolendo che colui che e propheta  
cognoscha ogni cosa . Erratis nescientis scripturas  
neq<sup>ue</sup> uirtutem Dei. El gran propheta Heliseo quan  
do allui uenne quella Sunamite / alla quale era mor  
to il figliuolo / dixit / Anima eius i amaritudine est / &  
dominus celauit a me & nō indicauit mihi. Et molti  
sono uenuti a tēarmi / perche predicando ho decto  
che enōmi poteuano ingānare cō le loro astutie / nō  
cōsiderādo che io intēdeua queste parole / che nō po  
trebbero farmi dire cose incōueniente in predicatione  
cō loro astute malitie: perche quello che io dico i  
pergamo / sempre inanzi lo peso bene cō la bilancia  
della oratione / & delle screpture / & della ragione na  
turale / o della experientia / o di fidati testimonii. Ma



non intendeuo che non mi potessino abscondere li  
secreti del core loro: liquali solo Dio conosce: Aduē  
ga pero che circa le cose di momento & di importan  
tia molti si credino hauermi ingannato le fraude de  
quali ho cognosciute alcunauolta innazi che e mi  
habbino parlato: & alcuna uolta da poi: cōe potreb  
beno esser testimoni alcuni miei familiari: alli quali  
secretamente le ho decte: Anzi li medesimi fraudolē  
ti equali hāno uisto li loro disegni essere stati rotti  
& le loro fraude cognosciute. Questa obiectione an  
chora parte credo che sia uenuta da alcuni religiosi  
(benche pochi) equali pcharita admonendogli dixi  
loro alcuni suoi difecti secreti: De li q̄li alcuni icorri  
gibili sempre li hāno negati: & niētedimeno si sono  
poi scoperti: & per molti segni euidenti si sono publi  
camēte manifestati: benche loro āchora pertinacemē  
te persistino nella proteruia loro. Alcuni altri aqual  
che loro familiare hāno cōfessato qualche io ho dec  
to loro essere stato uero: benche alcuni altri puergo  
gna lhāno negato. Questo errore anchora e proce  
duto perche molti calūniatori fingono molte cose  
false: diminuēdo o aggiungēdo alle nostre parole se  
cōdo che pare loro: & così uanno seminādo me esse  
re stato lo auctore de loro errori. Et puo āchora esse  
re processo per nō hauer bene intese le parole nostre  
nella predicatione: Onde me stato necessario molte  
uolte repetere le medesime cose. Et pero ho delibera  
to descriuere tutto quello che io ho decto i publico  
delle cose future: adcio che si sappia q̄lche io ho dec  
to: et che non mi sia apposto qualche io non ho dec  
to: ad questo fine che la doctrina di Christo non pa  
tisca tante calumnie.

**¶** Dixe il Tentatore: Io credo che perte molto faria  
horamai stare cheto: pero che tu se facto la fabula di



tutto el populo Fiorentino / Anzi di tutta la Italia.  
Risposi / lo non cerco di piacere agli huomini / ma  
a Dio: perche come dice lo Apostolo / Si adhuc ho  
minibus placerem / Christi seruus non essem. Et nõ  
sono di sì poco iudicio che io non sappi che ogni  
huomo che parla di queste cose e reputato pazo da  
saii di questo mondo: Agli quali io dirò insieme  
con lo Apostolo / Nos stulti propter Christum / uos  
autem sapientes. Ma quando uerra quel tempo nel  
quale iusti stabunt in magna constantia aduersus  
eos qui se angustiauerunt / Spero di dire leuoe di q̃  
sti sauii che dirāno / Hi sunt quos habuimus aliquā  
do i derisum & i similitudinem improprietatis: nos i sen  
sari uitā illorum aestimabamus insaniam & finem il  
lorum sine honore: Ecce quomodo computati sunt  
inter filios Dei / & iter scōs fors illorū est.

**E** Dixe il Tentatore / Se solamente tu fuisti deriso sa  
rebbe poca cosa / ma tu se anchora hauuto in odio:  
& pero tu stai i pericolo della uita tua: Sarebbe dūq;  
buono che tu cessassi horamai. Risposi / Come io ho  
decto io non sono così pazo che io non sappi che  
reprehendere ogni huomo & non perdonare a ueru  
no stato ie concitare cōtro ad se odii grauissimi: Ma  
io mi conforto tãto piu quãto che io uedo la doctri  
na & le imprese & opere nostre essere simile a quelle  
di Christo & degli Apostoli suoi / & de sancti pphe  
ti: Liquali furono derisi per la uerita & odiati & perse  
guitati crudelmente. Et pero questo e segno di elec  
tione dicendo Christo / Beati eritis cum uos oderit  
homines / & persecuti uos fuerint / & dixerint omne  
malum aduersum uos mentientes / propter me: Gau  
dete & exultate quoniam merces uestra copiosa est  
i calis. Sic enim persecuti sunt prophetas / qui fuerūt  
ante uos.



**C**Dixe il Tentatore/ A me pare che q̃lche tu fai nō  
e p̃ ignorātia\ ne p̃ stolta simplicita: Perche tu hai ri  
sposto p̃ tal modo a le obiectiōe the tu mostri i q̃ste  
cose non ādarne p̃so alle grida. Et bēche molte altre  
obiectiōe si potessino fare\ niente dimeno hauendo  
tu risposto a tātē\ & alle piu difficile\ cognosco che fa  
cilmente tu solueresti le altre. Se dunq̃ tu nō p̃dichi  
in q̃sto modo p̃ ignorantia\ parēdo a molti queste  
tue p̃phetie essere errori\ seguira che tu elfai p̃ mali  
tia\ come dicono alcuni\ cioe p̃ agstare gloria\ digni  
ta & richeze. Ilche figliuol mio sarebbe un gran ma  
le. Risposi & dixi\ Benche a me nō sia decēte iustifi  
carmi: nientedimeno accio che questa doctrina di  
Christo non sia calumniata rispondero con quella  
modestia che a me fara possibile. Io ho decto di so  
pra che q̃sto lume della p̃phetia non fa lhuomo iu  
sto: & io mi confesso peccatore & hauere bisogno  
della misericordia di Dio. Ma e danotare quello che  
dice Dio a Samuel propheta\ Homo uider qux pa  
rent foris: deus autem ituetur cor. Et pero della mia  
uita o bona o cattīua niuno mi ha a iudicare se non  
Dio. Omnes enim nos oportet presentari ante tri  
bunal domini nostri Iesu Christi: ut referat unus q̃s  
que qux gessit in corpore. Dunque a me pare che  
quegli\ equali dicono in coresto modo\ parlino sen  
za fondamento: perche enon possono intendere  
il secreto del mio cuore\ ne la intentione finale del  
mio predicare\ se non forse per qualche segni exte  
ri: degli quali etiam quanto puo uedere uno huo  
mo non ne possono hauere fundamento alcuno:  
perche se il mio fine non e buono (come dicono lo  
ro) Cum omne agens agat propter finem\ bisogna  
che io habbi posto elfine del mio predicare in qual  
che cosa tēporale\ & lasciato Dio. Le cose tempore



di questo mondo sono in tre differentie: Quia aut  
sunt extra hominē: come sono ricchezze honori glo  
ria potestate et dignita: Aut sunt intra hominem  
& appartengono alla parte sensitua: come e forteza  
corporale sanita bellezza et uolupta: Aut sunt intra  
hominem & appartengono alla parte itelletua: co  
me e la Scientia la Eloquentia & le altre gratie gratis  
date. Bisogneria dūq; a uolere di me iudicare quello  
che questi tali huomini iudicano: nō potendo loro  
conoscere el cor mio / che hauesse qualche segno  
exteriore manifesto che io appetissi / o qualche una  
di q̄ste cose / o tutte: Nelquale segno potesseno fon  
dare elloro iudicio. Laquale cosa a me nō pare: pche  
e non possono dire che io cerchi ricchezze: perche sifa  
publicamente che io cōli fratelli miei tutti ci siamo ri  
ducti ad uno semplice uiuere & pouero: come e con  
ueniente allo stato nostro: Ita che la citta et li cittadi  
ni sono testimoni che noi non li molestamo oltra  
el bisogno della uita nostra: & che io nō tengo ami  
citia ne familiarita di huomini potenti et ricchi / anzi  
nelle predicatione mie sono stato loro sempre cōtra  
rio: & parlando secondo la carne et il sague harebbe  
no da dolersi molto defacti miei: benche secondo el  
spirito douerebbero ringratiare Dio ime. Ne si puo  
dire che io habbia cercho honore et gloria: perche a  
prenūtiare le cose future sempre sacquista piu deriso  
ne che honore: come habbiamo decto di sopra: & per  
experiētia habbiamo prouato: & maxime appresso  
li grandi appresso dequali gli huomini animali & sa  
pienti del mondo cercano essere gloriosi: perche cer  
chare gloria appresso la pouera gente / farebbe cosa  
stolta a chi hauesse posto el fine suo nella gloria &  
nello honore: essendo di poca utilita essere glorioso  
appresso la gente uulgare: & appresso de grandi essere



deriso & odiato . Ne si puo uerissimilmente dire che  
io cerchi dignita ecclesiastica: perche nella nostra eta  
te sifa come elle sacquistano: & io non ho tenuto nel  
mio predicare tal modo \ anzi el contrario: bẽche sem  
pre habbia parlato generalmente \ & cose publiche &  
non calũniato ueruna particolare persona/ ne nomi  
natamente ne per tale circunstantie che si sia mai po  
tuto nenire per me i cognitione di alcuno particula  
re: Et nientedimeno piu tosto ho generato contra  
me odio che beniuolentia di coloro a chi suspecta da  
re tale dignitate: Ne per questo mai mi sono mosso  
ad reconciliarli & a blandirgli: laqualcosa nõ fa chi  
ua cerchando simile dignita . Ne si possono achora  
fondare ne beni corporali \ perche non mi potrei da  
re tali piaceri che non si sapeSSI / maxime dalli frati / gli  
quali uedono ogni giorno & ad ogni hora la uita  
mia & fanno quale sieno le mie fatiche mentale &  
corporale. Et chi sapeSSI quanto e grande sola lafati  
ca del predicare cõ intentione & desiderio difare fruc  
to / maxime cõtinuãdo tanti anni in una medesima  
città nõ parlaria i questo modo . Et benche nõ paia  
cosa cõueniente parlare di se medesimo & del modo  
delsuo uiuere: pure siami per hora lecito dire cosi \ &  
basti loro questa risposta / che enon possono uedere  
in me cosa: nella quale si possono fundare che el mio  
predicare sia ordinato ad fine di beni corporali / & po  
parlano senza fondamẽto. Ne si possono fõdare ne  
beni della parte itellectua: cioe che io p̃dichi i questo  
modo per manifestare la sapientia / o la eloquentia :  
poche manifestamente ogni huomo fa che io predi  
co semplicemente senza alchuna demonstratione di  
sapientia et di eloquentia. Ne queste cose ho decte p  
laudarmi: pche nelli ochi di Dio in hoc non sum iu  
stificatus: Ma io le ho decte p dimõstrare che licalũ



niatori della doctrina nostra / anzi di Xpo parlano  
senza fondamento / & si usurpano el iudicio del core /  
che e proprieta di dio: non hauendo segni exteriori /  
doue possino fondare el suo iudicio temerario. Et se  
pure e uipare che io mi sia punto laudato / io rispode  
ro come lo Apostolo Paulo / In ispietia dixi: & ispi  
ens factus sum: qa me coegistis .

**E** Dixe el Tentatore / lo mimara uiglio che tu dica  
che nō si ueda di fuori segno manifesto della tua ma  
litia q̄do si fa publicamēte che tu ti se sepato dalla cō  
gregatione della obseruātia di lōbardia / & hai separa  
to āchora el cōuēto di scō Marco di Firēze / & di scō  
Domenico da Fiesole / & li altri loro luoghi / p non  
stare a obedientia: et se facto priore a uita et come si  
gnore di tutti q̄sti luoghi: & così tu ti hai facto ūbel  
lo stato da godere sēpre. Risposi / Questa separatio  
ne nō ho facto io solo / ne la haueria potuto fare sen  
za el consentimēto di tutti li frati: liquali tra scō Mar  
co & scō Domenico furono piu di cento / & tutti fu  
rono uniti a q̄sto / benchē nō i uno medesimo tēpo /  
come appare p instrumento publico di mano di no  
taio: liquali nō e da credere che fusseno tutti o stolti  
o cattiu / et che nō intendesseno se q̄sta separatione  
era buona o cattua / maxime faccendone loro piu di  
sei mesi oratione particolare cōgregati isieme q̄ttro &  
cinque uolte ogni giorno. Et manifestamente appa  
re che noi ci siamo separati nō p allargarci / ma p ristrin  
gerci / come lo effecto ha dimōstrato. Ne p q̄sto fug  
giamo la obedientia della nostra p̄fessione: pche la  
forma della nostra p̄fessione e che noi p̄mettiamo  
obediētia a Dio & alla Virgine Maria & a scō Do  
menico et al Maestro Generale di tutto lordine / o a  
uno Priore o uicario il uogo del Generale ita che la  
p̄fessione nostra e stare a obedientia del Generale &



non della cōgregatione di lombardia. Et noi siamo  
sotto el generale. Et questa prouincia di toscana se  
condo lenostre cōstitutione e separata da quella del  
la lombardia: Et una congregatione naturalmente  
nō e superiore all'altra. Ma per una pestilentia non si  
potendo reggere el conuento di scō Marco p se me  
desimo pla paucita de frati fu raccomandato alla cō  
gregatione di lombardia. Et po essendo p gratia di  
Dio multiplicato el numero de frati in modo che si  
possono reggere per se medesimi non e inconueniēte  
se son tornati allo stato suo naturale: q̄a cessāte cau  
sa cessare debet effectus: Maxime che li modi del ui  
uere de lombardi sono diuersi da emodi delli toscha  
ni. Ne e uero che io mi sia facto Priore a uita / anzi  
el breue Papale della segregatione io lo feci ipetrare i  
questo modo / che el Priore finito lo āno daldi della  
sua electione rimanga casto & assoluto / & che sia in  
potesta de frati eleggersi uno Priore come a loro pia  
ce: & cosi si obserua ogni āno. Et essi q̄sto āno electo  
uno uicario capo di tutti li nostri cōuēti & luoghi p  
dua āni / Ita che passati li dua anni / lui sia subdito al  
meno due altri anni / come li altri frati. Et cosi le cose  
uāno p ordine sēza alcuna signoria. Certo chi si par  
te dalla obediētia p isignorirsi / nō si restringe a queste  
cose / ma ua alla uita larga / & mangia bene & ueste  
meglio et dassi buon tēpo. Lequale cose nō si uedo  
no in la nostra cōpagnia / ma si bene una grādislima  
unione & charita: Laquale nō puo stare con la ambi  
tione: quia scriptū ē / Inter superbos semp iurgia sūt.  
Et pche seria lunga cosa dirui le cagione tutte che ci  
hāno mossi a separci da q̄lla cōpagnia di lōbardia /  
una ne bastera al p̄sēte se la fara creduta: ma o creduta  
o nō creduta pur la scriuerro / & scriuendola so che di  
nāzi a Dio scriuerro la uerita. lo nō mi mossi ad q̄sto



ne p ambitione/ne phauerne buõ tēpo/ne quiete:p  
che in Lōbardia nōmi manchauano gli honori/&  
la quiete se io ne uoleuo/come fanno tutti qlli frati:  
Ma io lho facto pche e stata lauolūta di Dio che io  
facci cosi:& inq̃l medesimo lume/p el quale ho p̃dec  
te le cose future/ho etiā facta questa separatione.& que  
sto ha uoluto Dio et cosi mi ha inspirato & cōstrec  
to che io facci cosi/p fare molte ope:lequale per noi  
uole fare i queste parte di Toscana/& principalme  
te i Firenze:Delle quale parte si sono uiste/& le altre  
si uederanno:Lequale nō si sarieno potute fare se nō  
precedeua questa separatione.

**E** Dixe il Tentatore/Se tu sapeui che questa era la  
uolunta di Dio / che bisognaua che tu cerchassi dal  
Pontefice ilbriue di questa separatione p uia desecu  
lari & della potentia humana? Risposi/ Che benche  
Dio comādi et uoglia che esifacci una cosa/ bisogna  
pero intendere che euole che si usino e debiti mezi  
secōdo la cōditione de tēpi:& al p̃sente q̃sti tēpi cosi  
richiedeuano: Et uolse che noi hauesimo grāde cō  
tradictione p darci aditēdere che lui era q̃llo che face  
ua q̃sta cosa/et non li huomini. Et sono testimonii  
tutti li miei frati:/che quādo erauamo in q̃lla guerra/  
cōfortādoli spesso dixi loro che se tutto ilmōdo cūfus  
si cōtro che noi a ogni modo haremo uictoria/pche  
q̃sta era la uolūta di Dio/come puo lo effecto.

**E** Dixe il Tentatore/Vna cosa e che macula queste  
rue respōsione: pche tu ti impacci dello stato & del  
gouerno della citta di Firenze:& parche tu uogli es  
sere signore menando el populo come a te piace. Ri  
sposi/ Tutti li huomini che hanno dime notitia / fan  
no che io nō mi ipacciai mai di stati di Signori/exce  
pto questa uolta:pche hauendo la citta mutato sta  
to et uedēdola ipiccolo nō piccolo / mi pareua che fus



si mio debito cōfigliarla: come la si douessi gouernare.  
Onde io non senza ispiratione del S<sup>po</sup> scō alle cose  
utile et necessarie alla salute della città l'ho cōfigliata  
& nō sforzata. Et poi che hāno p<sup>sa</sup> buona forma s<sup>ā</sup>  
no tutti che io ho decto loro che remino Dio: & che  
itutte le loro cose di iportantia che hanno a tractare/  
prima faccino fare oratione: & che piu adme nō uen  
ghino/ p<sup>che</sup> horamai uoglio stare i mia pace: se gia  
Dio non mī ispirasse altrimenti/ & la charita misfor  
zassi qualche uolta: bēche nō cessero dare loro consi  
glio quando ne fussi richiesto. Et niuno puo calum  
niare iustamente quello che io ho facto infino ad q  
forse dicendo \Nemo militans deo iplicat se negociis  
secularibus/ ut ei placeat cui se pbauir: p<sup>che</sup> nelle co  
se di t<sup>ā</sup>ta iportantia q<sup>ta</sup> era questa et etiā di minore  
moltri Scī si sono ipacciati degli stati & delle signorie  
de populi: come sa chi legge le sacre scripture & leleg  
gende de scī. Onde etiā Scā Chaterina da Siena che  
era femina molte uolte si trauaglio di stati p fare be  
ne alle cōmunite/in t<sup>ā</sup>to che fu ambasciatrice de Fio  
rentini a Papa Gregorio xi. infino a Vignone/ et do  
po alquāto tēpo del medesimo Papa a Fiorētini. Et  
impacciādosī degli stati i questo modo p la pace uni  
uersale/ & per ridurre li huomini alla iustitia & abuo  
ni costumi/ et per la salute uniuersale delle anime/ nō  
e impacciarsi di cose seculare: ne cosi intende Sancto  
Paulo i quella auctorita: Ma e impacciarsi di cose spi  
rituale & diuine: Perche come dice el philosopho  
Vnumquodq; denominari a fine iustū ē.

**E** Dixe il Tētatore: Costesta scusa ti uarrebbe quan  
do tu hauessi cōfortato el populo Fiorētino a q<sup>l</sup>che  
buono modo di gouerno. Ma questo gouerno / al  
quale tu lo hai cōfortato/ pare agli huomini prudē  
ti & prarichi picoloso. poche a mettere un gouerno



di tãta iportãtia i mano della plebe & torlo di mano  
alli potenti e cosa molto piculosa. Risposi/ Questo  
gouerno se bene e cõsiderato e buono & naturale al  
populo Fiorentino: Perche ogni buono gouerno si  
distigue da li Philosophi i tre spetie: La prima e q̃do  
uno solo regge la moltitudine/ elq̃le ha piẽa potesta  
sopra essa: Et q̃sto gouerno iq̃do e iusto / e optimo:  
La secõda e q̃do la moltitudine e gouernata p pochi  
potẽti & uirtuosi/ elq̃le gouerno dimãdano Aristocra-  
tia/ idest optimo poterato o uoi dire poterato di  
optimi/ iquali p questo sono chiamati optimati: La  
tertia e quãdo la citta/ o la puincia si regge pla mol-  
titudine del populo/ elq̃le reggimento si domãda Po-  
litia/ & q̃sto e el reggimento atiquo de Fiorẽtini. On-  
de loro lo chiamano reggimẽto popolare/ come ap-  
pare exp̃ssamente nelli loro magistrati: nelliq̃li sẽpre  
sono li artefici pla q̃rta parte/ maxime quelli/ alli qua-  
li specta el gouerno della Republica: Et pero non e  
q̃sto gouerno nella plebe/ ma in tutto il populo: cioe  
i tutti q̃lli / e q̃li sono habili a li officii: cioe che sono  
stati un certo tẽpo determinato cittadini di Firenze.  
Et pche li potenti facilmẽte cõducono el populo co-  
me e uogliono/ habbiamo consigliato un modo &  
una forma di reggere politicamente o uero popular-  
mẽte in essa citta: elquale se fara seruato nõ potra mai  
piu ueruno potente farsi Tyrãno p forza di richeze  
o di amici: ne potera alcuno essere exaltato se non fa-  
ra uirtuoso: et tutti ecittadini farãno securi nella sua  
citta: & niuno a torto potra lor nuocere: & fara que-  
sto modo di gouerno causa di grandissima unione  
& pace. Et pero nõ si lamẽta di questo/ come ho spes-  
so decto loro publicamente/ & come la experiẽtia ha  
dimõstrato se non tre conditione di huomini / cioe  
Ambinosi/ Vitiosi et stolti: liq̃li non potranno cofi



hora/se enōsi emēdano \hauere quello grado che in  
degnamente e desiderato. Et non e uero che questo  
reggere sia pericoloso: Perche ne e nella plebe/ne e  
absolutamente nel populo/ne assolutamente e nelli  
optimi: ma ogni huomo che hara potesta nella citta  
la hauerà dal Consiglio Generale & sarà molto bene  
examinato: pche nel p̄dicto cōsiglio iteruēgono etiā  
tutti enobili et li prudēti usitati al gouerno: & in tāta  
multitudine dhuomini potrà essere poco errore ma  
xime quādo le cose saranno piu ferme et piu limate:  
pche niuna cosa nel suo principio puo essere p̄fecta:  
& quādo tutti li cittadini habili et nō la terza parte  
come e hora/potrāno insieme ragunarsi in dicto consi  
glio/come e di loro itētionē ordinare/ilche non se p̄ i  
fino a q̄ facto p̄ nō essere āchora nel palazzo publico  
luogo capace di si gran numero di cittadini. Onde sē  
pre la plenaria potesta rimāe in q̄sto cōsiglio: elq̄le etiā  
nō potrà essere facilmente corrupto et uitiato dachi  
uolesse tyrāneggiare p̄la multitudine laq̄le iesso sitto  
uerra/essēdo difficile & quasi ipossibile corrōpere tan  
ta multitudine di huomini \maxime che ogni cosa  
ināzi che uēga alla examina di dicto consiglio sarà  
sempre prima bene considerata delli prudēti & exp̄ti  
cittadini chiamati dalla Signoria/& da Collegii loro  
& dal consiglio de richiesti equali sono octāta huo  
mini sempre de primi della citta deputati a dicta exa  
mina delle cose occorrēte/come appare nella reforma  
delloro gouerno/laq̄le nuouamente hāno facta. Et  
quāto piu ādra ināzi q̄sto cōsiglio tāto piu la citta si  
purghera da cittadini cattiuī & stolti/et tutti saran  
no sforzati a uiuer bene et farsi uirtuosi/p̄ poter pas  
sare p̄ q̄sto cōsiglio ad le administratione cōueniēte  
al stato loro: Et nō passādo a tale administratione se  
non huomini sēsati & degni/sarà la citta gouernata  
optimamēte/& q̄to altēporale & ē q̄to allo spūale.



Et nō sara affaticata & affannata cōtinuamēte diua-  
rie dissensione di cattadini \ ple q̄le quāto dāno si fac-  
ci alla Republica ogni huomo elsa: & licittadini po-  
tranno stare acasa uiuēdo sicuri: & faranno fiorire la  
citta & di uirtute et di richeze: et niuno sara sforzato  
affar iustitia: ma tutti facilmēte potrāno uiuer bene  
come buoni et p̄fecti christiani.

**E**Dixe il Tēratore. In effecto queste tue excusatio-  
ne nō satisfanno alli animi dimolti: pche la ypocrisia  
fa troppo bene coprire lesue cose. Risposi. Io so che  
nō si potria mai ben satisfare a tutti lihuomini: pche  
no ē seruus maior domio suo. Cū sit ergo che Xpo  
nō potesse errare \ Nientedimeno li Scribi & Pharisei  
nō poteuono credere che lui nō fussi un seductore.  
Ma a me basta dimōstrare che q̄sti che iudicano del  
mio core nō habbino fondamento p alcun segno  
exteriore \ et che le loro parole & li iudicii loro pcedi-  
no da cattiuā radice. Ma io benchē mi conosca pec-  
catore posso bene addurre qualche ragione et buon  
fondamento adimōstrare che lenostre cose non pce-  
dono da malitia: come sono calūniato \ hauendo gia  
dimōstrato che non procedono da ignorantia: Pri-  
ma perche Dio nō puo essere testimonio della mali-  
tia ne quella aiuta \ anzi la reprobā & sempre la ua i  
firmando: Et chiaramente siuede delle predicatione  
che habbiamo facte due cose: lequale non possono  
essere se non da Dio: elquale p esse dimostra questa  
doctrina procedere da lui & non da humana mali-  
tia: La prima ē che una grande parte delle cose pre-  
nuntiate si sono uerificate et adempiute ad unguem  
insino alminimo iota: La seconda ē la mutatione  
del populo Fiorentino: Elquale se per tale modo  
mutato dal mal uiuere al ben uiuere \ che publi-  
chamente ogni huomo confessa che ad memoria



di huomo uiuente nō si e ueduta tale mutatione in  
lui ne i numero ne i merito così nelli huomini come  
nelle donne. Et oltra questo el reggimēto della citta  
per mezo di queste nostre p̄dicatione ha mutata for  
ma: ilche ogni huomo reputaua ipossibile. Et qui si  
potrebbe aggiugnere molte cose miracolosamente  
seguite nella citta laquale lasciamo per breuita. Præ  
terea essendo Dio Padre iusto & buono di tutti gli  
huomini uerisimile cosa e che piu presto illumina li  
buoni che li cattiuu & lascia piu tosto incorrere in er  
rore ecattiuu che li buoni. Seguitando dunque que  
sta doctrina nella citta di Firenze tutti gli huomini  
buoni & impugnandola huomini di mala uita o  
almeno nō di buona fama: quale debbe hauere uno  
buono christiano nō e uerisimile che la sia uno erro  
re procedente da malitia. Præterea nō e uerisimile che  
questa malitia in tanti anni nō fussi horamai scoper  
ta et stata cognosciuta da li huomini maxime stan  
do io continuamente i Firenze et essendo li Fiorenti  
ni huomini astuti & curiosissimi i simile cose piu di  
tutti li altri: & che e anchora piu essendomi stare fac  
te molte insidie et finche molte infamie dalli cattiuu  
etiam cōfingere excommunicatione & lectere cōtrafac  
te & così da religiosi come da secolari & p̄ti et dogni  
stato. Certo certo se nelle nostre predicatione fussi  
stato errore & malitia non harebbe potuto stare ab  
scofa infino ad questo giorno: Ma la uerita laquale  
negli affanni cresce et nella guerra diuenta sempre  
piu gagliarda pero che piu si manifesta ha superato  
ogni cosa & sempre e piu cresciuta ita che hora ha  
piu forza che mai.

¶ Dixe il Tētatore Finalmēte io ti diro il uero: a me  
parrebe che tu attendessi a predicare de uitii & delle  
uirtute come fāno li altri p̄dicatori & tenere il modo



del predicare che tengono gli altri & non essere singulare: pero che questo prenuntiare le cose future non fa fructo nelle anime & pare piu presto una ostentatione che altro. Risposi che per gli effecti sicognoscono le cause: Concio sia dunque che come habbiamo detto di queste predicatione & modo di predicare ne sia uscito grandissimo fructo nelle anime come si fa manifestamente appare che questo modo & queste prenuntiationi non sono inutile come uoi dite anzi molto fruttuose: perche inducono li huomini ad penitentia & preparano li electi di Dio a sostenere cōpatiētia le tribulatione future. Perche relapruisaminus feriunt. Et bēche ogni huomo non si cōuerta ad penitentia: Non dimeno gli electi più quali sono prenuntiate queste cose farāno gran fructo: sicut scriptū est Ostendisti populo tuo dura: potasti nos uino cōpunctionis: dedisti metuētibz te significationē ut fugiant a facie arcus ut liberentur dilecti tui. Et se li altri non crederāno li electi più la utilita de quali sono queste cose prenuntiate crederranno loro: sicut scriptū est Crediderunt omnes quot quot praxordinati erāt ad uitam æternam.

**H**auendo dunque io consumato gran tempo in questa disputatione col Tentatore Voltandomi alle compagne nostre uidi che ragionauano insieme & subrideuano defacti miei: Et riuoltandomi a loro dixi Qui sunt sermones quos confertis ad inuicem & estis leti? Risposono Perche cipare che tu non cognosca cōchi tu parli. Allora io mi accostai a Madonna Oratione & dixi Madonna piacciaui dirmi chi e costui. Rispose Tu se ètrato in disputatione di Sapiētia humana laq̃le e una stultitia app̃so Dio: & potu non hai cognosciuto costui che ha tātō disputato teo. Ma accostati un poco a madōna Sīplicitatē



che lei conosce tutte le astutie dello inimico: & da es-  
sa itederai. q̃llo che desideri. Acostadomi dūq; allei  
misurono immediate apti liochi: & conobbi lo here-  
mita nō essere Monacho: ma il Tētatore della huma-  
na natura: Et raccolsimi insieme cō tutte q̃tro lenostre  
cōpagne & dixi: Maluagio Sathana latua a frutia: i  
cōlaq̃le tu cerchi di puerire il core de Simplici & alie-  
narli dalla fede: nō ti giouera nulla: pche fara cō noi  
lamano di Dio ualida: & fara crescere la opa sua: &  
tu cō li āgeli tuoi rimarrete confusi. Perle q̃le parole  
sparuei & partissi da noi cō grādissime strida. Et cosi  
pacificamente seguēdo il cāmino nostro arriuamo al  
la porta del Paradiso: elq̃le era cincto itorno itorno  
di uno muro altissimo di pietre p̃tiose: & pareua che  
circūdasse tutto lo uniuerso mōdo: Sopra delquale  
itorno itorno erano Angeli che il guardauano: & cā-  
tauāo dulcissimamēte q̃lche e scripto i Esaia al xxvi  
capitolo: Vrbs fortitudinis nostræ Syon: Saluator  
ponetur i ea murus & ātemurale. Et i q̃llo instāte pi-  
chiamo la porta. Et loro soggiunsono: Aperte portas  
& i gredietur gēs iusta custodiēs ueritatē. Et lenostre  
cōpagne risposono uoltādo li ochi al cielo: Vetus er-  
ror abiit: seruabis pacē: pacē q̃a i te sperauimus. Et li  
Angeli cō dolce uoce replicādo dixerono: Spastis ido-  
mino i seculis æternis: i domino deo forti i ppetuū:  
Et po nō temete che uostri desideri serāno adēpiuti  
& la supbia del mōdo rimarra cōfusa: q̃a incuruabit  
habitātes i excelso: sublimē ciuitatē humiliabit: humi-  
liabit eam usq; ad terrā: detrahet eam usq; ad pulue-  
rem: conculcabit eam pes/pes pauperis: gressus ege-  
norum. Et in queste parole sentimo aprire la porta  
& cantare dentro: Semita iusti recta ē: rectus callis ius-  
ti ad ābulādū. Et noi uoltādoci a Dio rispōdemo:  
In semita iudiciorū tuorum domine substinuimus:

*Descriptio paradisi*

*Exaia ppheta 26. c.*



Nomen tuum et memoriale tuum in desiderio ani-  
ma. Io allhora perle cose udite fortemente excitato  
inferuore eleuai la uoce & dixi Anima mea desidera  
uit te in nocte: sed & spitu meo in praeordiis meis  
de mane uigilabo ad te cum feceris iudicia tua in terra  
iustitiam discent habitatores orbis. Dicte queste pa-  
role statim fu aperta la porta: & fumo illustrati du-  
no grande splendore & uedemo cose inenarrabili: Del  
le quale parte ne referiremo nel nostro processo.

*Joseph sposo su Virgini*  
Prima che noi intrassimo fecesi icontro Scto Ioseph  
sposo et custode di quella immacolata Virginita: alla  
quale noi andauamo per hauere risposta della nostra  
ambasciaria: Elquale auanti che ci introduceste dixi  
Dominus uobiscum. Et noi rispondemo Benedicat  
tibi dominus: Et dicemo Padre sancto hauendo la  
Sposa uostra Virgine & Madre di Dio el di della so-  
lennita della sua annuntiatione acceptato lo officio  
di essere aduocata de Fiorentini per recuperare le pro-  
messe lequale haueano perse per li loro peccati: Et es-  
sendoci stato annuntiato infra la octaua che noi ha-  
remo buone nouelle non sapendo noi le particularita  
siamo ritornati i questa nocte della octaua per inten-  
dere il tutto et per potere significarlo al populo & do-  
mattina dargli questa buona noua. Et habbiamo  
conesso noi portato questo bello presente. Et quiui  
scopersi una bellissima corona: laquale portaua la scta  
Simplicita: la forma della quale e questa.

*Descriptio corone  
Virginis Mariæ*

*hæc spidi. verdi  
comit. a Throni*

Erano tre circuli o uero tre corone insieme legate lu-  
na sopra l'altra ita che la superiore era minor della inferio-  
re: La prima corona o uero el primo circulo & maggio-  
re era facto di dodici pietre preiose uerde come e il la-  
spide & la forma di ciascuna era come uno core hu-  
mano et congiungeuansi insieme nella parte inferiore  
& piu largha di ciaschuno ita che le punte de cuori



erano disopra come le cornette duna corona / & nel  
fondo di ciascuno era scripto un uersetto del Canti  
co di Zacharia Benedictus dominus deus israel &  
cetera / Quasi come uno fregio che legaua quelli xii  
Cor / cosi come sono xii. li uersetti del prelecto Can  
tico. Deinde intorno aciascheduno cominciando dal  
luna parte della basa & girando uerso laputa / & ritor  
nando all'altra parte della base era scripta la Aue Ma  
ria / ita che a punto i mezzo del core era scolpito il no  
me di Iesu molto risplendente / & sopra la punta di  
ciascuno era una perla con una bandieruola piccoli  
na eleuata sopra la perla di colore uerde: Nelle quale  
bandieruole erano scripti dodici priuilegi della Vir  
gine cō parole deprecatorie: Equali sono q̄sti / Dua  
per relatione al padre eterno: El primo / Sposa di Dio  
M padre uera / perche Dio padre & lei hāno uno mede  
simo figliuolo: El secondo / Sposa di Dio padre ad  
miranda / peroche cosi come el Padre genero ab eter  
no el suo figliuolo i cielo senza madre / cosi lei gene  
ro poi i terra quel medesimo figliuolo senza padre:  
Due altri per relatione al figliuolo: Primo / Madre di  
Dio: Secundo / Madre del suo padre / peroche Iesu  
Christo suo figliuolo e Dio creatore dello uniuerso  
el quale ha lei creata: Dua per relatione al Spirito s̄c  
to: Primo e Sacrario del Spirito s̄c̄to singulare / pche  
da lui lei fu piena singularmēte di tutte le gratie: Secū  
do / Sacrario ineffabile / poche il Spirito s̄c̄to la fece ido  
nea ad esser madre del creatore dello uniuerso: Dua  
p relatione alla sua Virginita: Primo e Virgine delle  
uirgine / pero che niuna altra uirgine a questa si puo  
comparare / la quale non fu maculata dalcuno pecca  
to / ne ueniale / ne mortale: Secundo e Virgine fecun  
da / perche lei sola e Virgine & Madre: Dua per com  
paratione alla chiesa triūphante & a tutto lo uniuers  
e i

*Cantico di Zacharia*

*Sposa di Dio Madre  
uera*

*Sposa di Dio Madre  
admiranda*

*Madre di Dio  
Madre del suo padre*

*Sacrario del Spirito  
s̄c̄to singulare*

*Sacrario ineffabile*

*Virgine delle uirgi  
ni*

*Virgine fecunda*



Regina sola del mōdo  
Regina sopra tutti  
lecturati m

latina addio solo

Dulia

hyperdulia

dulceza deus dōm  
spēra n' de peccatori

Secunda Corona  
di .x. privilegi

Magnificat am

rubino Calcedo  
nio

so: Primo che lei e Regina sola del mōdo/ pche e ue  
ra Sposa et Madre & Sacratio del Re delmōdo/elqle  
e dio trino & uno: Secūdo: Regina soprattutto lecrea  
ture honoranda/ perche Dio e honorato di honore  
di latina/elquale e honore che sida solo a colui che e  
primo picipio & gouernatore di tutte le cose: Libea  
ti poi sono honorati di honore di Dulia/elquale ho  
nore sida aquegli che sono partecipi della beatitudi  
ne di Dio/ o per qlche altra dignita grāde tengono  
la persona di Dio: Ma perche la Virgine gloriosa ol  
tre a questo e madre di Dio/ e honorata molto piu  
altamente che tutti li sancti/ & di uno honore elqua  
le sichiama Hyperdulia. Dua ultimi per relatione alla  
presente chiesa militante: Primo e Dolceza del core  
de iusti/ perche plei impetrano molte gratie da Dio  
& il suo amore e piu che il mele & piu che il fauo sua  
ue: elquale mirabilmente fa caste le Anime & licorpi  
loro: Secundo/ che lei e speranza de peccatori & delle  
persone miserabile/ Pero che pli preghi et meriti suoi  
sperano impetrare da dio misericordia. Questi do  
dici priuilegi dunqz erano scripti sopra quelle. xii.  
bādiervole i questa forma/ Spōsa Dei patris uera ora  
pronobis: Sponsa dei patris admiranda intercede p  
nobis. Et chosi seguitauano āchora tutti li altri. So  
pra questo primo circulo era unaltro circulo mino  
re di Dieci cuori di perle cādidiissimi colligati nel me  
desimo modo decto di sopra: Et nel fondo di ciasche  
duno era scripto uno uersetto del Cantico della Vir  
gine Madre cioe Magnificat anima mea dominū &  
cetera: Elquale cōtiene dieci uersetti così come erano  
Dieci cuori/ & itorno itorno a ciascheduno uno de  
comādamenti della legge/ imezo poi diciascuno era  
uno rubino/ & nella somita uno calcedonio/ & una  
bādiervoletta biāca a ciēshedūo/ ita che erano dieci



bādiervole nelle quale erano scripte Dieci petitione  
chieste da noi & dalla citta di Firenze: La prima di  
ceua Inogni cosa sia sempre facta la uolūta di Dio:  
La seconda Innāzi a ogni cosa uogliamo lo honor  
di Dio & la sua gloria: La terza Chiediamo la reno  
uatione della chiesa: La quarta Desideriamo la salu  
te di tutti li fedeli: La quinta Preghiamo spetialmēte  
per la salute delle anime nostre: La sexta La remissio  
ne de peccati del populo Fiorentino i quali hanno  
impedite le promissione alloro facte da Dio: La septi  
ma La remotione & auersione de flagelli equali per  
questo loro hāno meritati: La octaua Copia di gra  
tia et doni del Spirito sancto nella citta di Firenze:  
La nona Abundantia di richeze & dilatatione di  
imperio per diffundere queste gratie āchora negli  
altri populi: La decima & ultima La restitutione di  
tutto cio che a loro era stato promesso. Sopra la qua  
le corona seconda erane una altra piccolina di quat  
tro cuori di pietra pretiosa chiamata Carbunculo:  
nel fondo dequali era scripto el cantico di Symeo  
ne cioe uno uersetto per ciascheduno cuore & intor  
no aciascuno era scripto uno de quattro Euangeli  
sti: In mezo era una Croce che lampeggiava: nella  
sommata dequali era uno Topatio a ciascheduno  
con una bandieruola che pareua una fiamma di fue  
co: Et sopra la prima era scripto Noi domandiamo  
per la citta di Firenze la custodia delli Angeli: Et so  
pra la seconda era Noi chiediamo gouerno di perfec  
ti prelati: Sopra la terza Chiediamo la doctrina de  
sci predicatori. Sopra la quarta era Noi domādiamo  
moltitudine di clero feruente Preti & religiosi di  
sancta uita. Et sopra questa coronella era un cuore  
composto mirabilmente di molti cuori piccolini di  
diuersi colori per tal modo conuncti & colligati che

*Volūtas dei  
honor dei*

*renouatio ecclesie  
salus fidelium  
salus animarū nostrarū  
missio peccatorum*

*Terza Corona*

*Carbunculo como  
quelli delli tre  
geli*

*Topatio como  
quelli de cherubim*



*Smaragdo come  
quello della Angeli*

*canticū Zacharie  
uel. Credo idem  
1a. Aue maria*

*descriptio prima  
Coronę composita  
di benedicti*

di tutti insieme era facto uno solo cuore/ intorno al  
quale era scripto/ Hoc est praeceptū meum ut diliga  
tis inuicem sicut dilexi uos: i hoc cognoscēt omnes  
q̄ mei estis discipuli/ si dilectionē habueritis adinuicē.  
Et nella sūmita del cuore era uno bellissimo Smaragdo/  
intorno al quale era scripto/ Est eis cor unum & anima una i domino: Sopra del q̄le era uno Croci  
fixo piccolino con una bandieruola i nella quale era  
scripto/ Fiat pax in uirtute tua & abundantia in tur  
ribus tuis: Propter fratres meos & proximos meos  
loquebar pacem de te: Propter domum domini dei  
nostri quasiui bona tibi. Lequale cose & corone era  
no cōligate insieme l'una sopra l'altra cō razi d'oro fi  
nissimo. Questo e dunq̄ il presente el quale intēdia  
mo di presentare alla Maiesta del Re eterno per le ma  
ne della Gloriosa Virgine Madre/ p̄ puocare la sua  
bonta ad farci misericordia & ad restituirci le gratie  
promesse. Dixit alhora Ioseph: Che uol dire & che  
significa el mystero di q̄sta corona? Risposi/ Padre  
mio io so che uoi el sapete/ Niēte dimeno a maggiore  
nostra cōsolatione uoi chiedete da noi la sua declara  
tione. Breuemēte Questa e la corona la q̄le ha facta  
el popolo Fiorentino alla uirgine Madre/ Madre di  
Dio/ sposa uostra/ per impetrare le gratie gia alui pro  
messe/ Dicēdo prima deuotamente el Cantico di Za  
charia o chi nol sapeua dicēdo/ Credo in deum pa  
trem etcetera: Dipoi. xii. Aue Marie: dipoi el Cātico  
della sposa uostra: & ultimo loco il Cātico di Symeo  
ne/ Nunc dimittis/ & cetera: Laqual corona nō sola  
mente la hanno facta con la lingua ma etiā col cuo  
re/ et cōle opere. Dunq̄ quella prima corona de cuo  
ri uerdi significa li incipienti/ liquali sono nuouamē  
te uenuti ad penitentia con la uiridita della fede: la p  
la e la loro buona cōscientia: Equali offeriscono el



cor loro & desiderano fare profecto in uita spirituale  
come chiedono nelli tituli delle bandieruole/pregādo  
pse & p tutta la citta. La seconda corona di perle cā  
didissime significa li p̄ficiēti equali non solo han  
no purgata la cōscientia da peccati/ma etiam da gli  
affecti terreni diligentissimi obseruatori de comāda  
menti di Dio / Per il rubino della charita che hanno  
in mezo el core: El calcedonio isomita de cuori signi  
fica le loro opatione calde d'amore / et li exempli che  
dāno al proximo per li quali molti peccatori cōpūti  
tornano ad penitētia/ cōsi come il calcedonio riscal  
dato dal sole o per altro modo trahe ad se la paglia :  
& pero sono facti degni che le domande loro di  
quello che si contiene scripto nelle bandieruole/ sieno  
exaudite. Laterza corona de quattro cuori di carbū  
culo/ el quale illumina la nocte & pare che arda/ signi  
fica li p̄fecti: equali sono pochi/ma tutti ardenti &  
d'amor diuino i fiammati/ obseruatori nō solo delli co  
mādamēti/ma etiā delli cōfigli euāgelici: & portāo la  
Croce imezo il pecto cōdesiderio del martirio p amor  
di Xpo. El topatio sopra ecuatori di colore doro puris  
simo et di clarita celeste/ el quale maximamente risplē  
de tocho da razi del sole/ & supa la clarita di tutte le  
gemme/ significa le operatione & la doctrina loro ir  
radiata dal sole della iustitia Xpo Iesu: Et po questi  
nō chiedono senō cose eccellente & spirituale. El co  
re di molti cuori cōposto che e nella summita della  
corona significa la unione della charita di tutti e buo  
ni et significa et la pace uniuersale nuouamēte facta  
itra loro cittadini Fiorētini: La q̄le nō hauēdo uolu  
to fare prima/ & essēdosi Dio p q̄sto adirato cō loro  
hauēua subtrac̄te da loro le gratie pmesse : Onde es  
sēdosi da loro facta al p̄sente la pace a Dio grata/ cer  
chano ribauerle. Lo smaragdo significa la spāza di

Rubino  
calcedonio

carbuncoli

Topazio

Smaragdo



*Declaratio paradisi*

*in lib. 1. de re. c. x.*

*De scriptis Throni  
nel 1. libro de re  
c. x.*

conseguitre da Dio la uiridita di uita aterna & anchora nel reſpo preſente le gratie gia promeſſe. Erazi doro ſignificano la unione & lo ordine che hanno inſieme nelloro operare & nelle loro oratione gli incipienti / eproficienti & gli perfecti. Alhora el ſanto uechio Iosephe con lieto uolto ci preſe per la mano et introducendoci dentro dalla porta & quella ferrando dixẽ. Voi ſiate e ben uenuti & ſtate lieti che coſi ſia chome ue ſtato decto cioe che uoi haue rete buone nuoue: & eleuando noi gli ochi uedemo uno grandiffimo prato tutto pieno di diuerſi fiori di paradyſo / nelquale erano da ogni parte diuerſi riuu dacque uiue & ſtillante & chiare come cryſtallo / & diuerſita di animali manſueti i multitudine infinita di Agnelli bianchi come neuẽ / dicãdidi ermelini / di conigli & ſimili altri molti animaletti: liquali tra e fiori & le herbe apſſo le acque uiue ſaltauano & giucauano inſieme cõcerto gaudio & iubilo marauiglioso: Arbori di diuerſe ſpetie cõ foglio / fiori & fructi / ſopra aquali erano ucellini di diuerſi colori i gran moltitudine / che cãtauano dolcemente / & uolauano cõ grande & admirabile ordine da luogo a luogo. Et in mezo el cãpo uidi uno throno come e ſcripto nel. iiii. libro de Re / del throno di Salomõ / delquale dice la Sacra ſcriptura / Fecit Rex Salomon thronũ de ebore grãdem / & uestiuit eũ auro fuluonimis / q habebãt ſex gradus et ſũmitas throni rotũda erat i parte poſteriori & dux manus hic atq; ide tenẽtes ſedile / & duo leones ſtabant iuxta manus ſingulas et duodecim leuiculi ſtantes ſup ſex gradus hinc atq; ide: nõ ẽ factũ tale opus i uniuẽſis regnis. Sopra ilquale throno ſedeua una belliffima & gratioſiffima donna: ilgremio della qle era uno bambino piu riſplendente chel ſole: & ſopra el capo loro



quasi tra el cielo et la terra era uno lume marauiglio  
so cō tre facce: il quale irradiua tutto l'ouiuerto &  
pareua che molto si delectasse di risguardare ad quel  
la mirabile donna et di illustrarla del suo lume piu  
che ogn'altra cosa che io uedeessi faccendo a lei & al  
figliuolo suo gran festa & dimonstrandoli con certi  
gesti tale letitia et iubilo quale non e possibile a lin  
gua narrare: Siche pareua che ogni iubilo & gaudio  
di quelle tre faccie fusse in lei et nel suo figliuolo. Grā  
de moltitudine di ministri erano per ordine intorno  
al throno che era una cosa stupēda ad uederli: & pe  
ro incontinente che noi uedemo si mirabil cosa nō  
potēdo io sostenere tanta luce cecidi in faciem meā:  
& confortato dal Spirito et dalla guida nostra scō  
Ioseph leuandomi su et stando sopra gli piedi miei  
domandai ad essa nostra guida desiere illuminato  
del mysterio di tanto sacramēto: et lui rispose gratio  
samente. Questo e il mysterio della renouatione del  
la chiesa in tutto el mondo / la quale gia molti āni tu  
hai denuntiata alli huomini mortali. Lemura di pie  
tre pretiose significano e doctori / predicatori & li pre  
lati pieni di ogni uirtute li quali defenderāno la chie  
sa in quello tempo. Li Angeli sopra lemura significa  
no che li prelati haranno familiarita con li spiriti An  
gelici et fiano da loro illuminati et custoditi. Lapor  
ta significa la scriptura del uechio et un nouo testamē  
to / per la fede della quale entra nella chiesa sancta cia  
scheduno fedele. Efiori p tutto el campo sparsi signi  
ficano che il mondo si empiera di tutte le uirtute. Eri  
uoli delle acque sono le gratie diuine che alhora abū  
deranno / come e scripto Omnes sitientes uenite ad  
aquas: Et qui sitit ueniat ad me et bibat. Et iterum  
Qui uult accipiat aquam uitæ gratis. Et qui bibe

portu paradisi.  
Testamētū nouū et  
uetus

omnes sitientes



*Ecclesius Trin  
johans*

*Salomō pacificus*

rit ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in æternū  
sed aqua / quam ego dabo ei fiet in eo fons aquæ  
salientis in uitam æternam . Li Animalletti significa  
no e Christiani della uita actiua che iquel tempo ui  
ueranno intanta simplicita che non sicureranno di  
richeze o di cosa temporale alcuna / ma sempre saran  
no iubilanti tra leuirtute et gratie di Christo. Li uc  
cellini significano e christiani & li religiosi della uita  
contemplatiua / equali sopra li arbori idest sopra la  
alteza delle uirtute canteranno le laude diuine uo  
lando con le ale dello intellecto per li sacramenti del  
la chiesa & delle sacre scripture continuamente con  
templando cose diuine. Quel magno throno con  
lordine de ministri significa la chiesa triumphante /  
laquale hara tanta letitia di tale renouatione / che ue  
dendo alhora e christiani menare in carne angelica  
uita non si sdegnara abbasarsi & conuersare con lo  
ro non solum inuisibiliter / ma etiam uisibiliter / co  
me tu hai lecto de facti della primitiua chiesa. Quel  
lo lume con quelle tre faccie dimonstra la sanctissi  
ma Trinita: laquale illumina tutto lo uniuerso. Ma  
per piu speciali & singolari doni lahumanita di Chri  
sto / & poi la madre sua gloriosa : laquale tu uedi se  
dere insu quel throno cōdemonstratione della incar  
natione di Xpo: come significa la presente solennita  
della sua Annūtiatione: Elq̃le throno significa leuir  
tu sua / leq̃le ha hauute dal suo dilecto figliuolo . Lo  
auorio candido significa la sua uirginita purissima / p  
che e osso biancho dello elephāte animale casto: Et  
po dice la scriptura / Fecit il Re Salomone uno thro  
no di auorio grande / & Salomone uol dire pacifi  
co / & pero significa el nostro Saluatore / elquale por  
to lauera pace in terra . La abundantia delloro



intorno al throno significa la imensa charita di essa  
Virgine madre. Pero dice la Scriptura che lui uesti  
il throno di oro finissimo. La summita del throno  
laquale era rotunda significa la contemplatione la  
quale lei haueua della diuinita che nō ha principio  
ne fine. Nella parte posteriore dice pero che quando  
ella era in questa uita nō uedeua Dio a faccia ad fac  
cia ma contemplaualo mediāte le similitudine delle  
creature come fu decto da Dio a Moyse. Videbis  
posteriora mea: Faciem autem meā uidere non pote  
ris: Aduenga pero che tu debbi credere che qualche  
uolta lei uedesse in uita mortale ladiuina essentia ma  
io hora riparlo secondo el corso cōmune della sua ui  
ta. El sedile del throno significa la humilita laquale  
e fundamento di tutte le uirtute. Le dua mane lequa  
le sustentano el sedile sono la cognitione di Dio &  
la cognitione di se medesima: Le qle cognitione qua  
si come duemani tengono salda la humilita: Li duo i  
leunculi appresso quelle due manii significano lafor  
teza nelle cose prospere & nelle aduerse laquale e da  
ta alhuomo per la humilita. E gradi pli quali si ascē  
de suso ad qsto throno significano ladiuersita degli  
meriti de sancti sopra de quali e la Virgine gloriosa.  
Edodici leōcelli sopra questi gradi sono li sancti del  
uechio & del nuouo testamēto e qli la honorāo lau  
dano & magnificano tutti unanimiter: Li qli a par  
te per parte secondo lordine di ciascuno andro mani  
festando: & uedrai che non est factum simile opus  
in uniuersis regnis.

**R**agionando adunque noi in questo modo &  
camminando inuerso el throno. Ecco io uedo ueni  
re una moltitudine innumerabile di fanciullini tut  
ti uestiti di bianco cō fiorellini piccolini piccolini cā  
didi in mano & in capo tutti odoriferi equali pare

*Moyse Videbis posteri  
ora mea*

*cognitio D. & et  
sui*

*prima et*

*questi fiori  
sono no grando  
mini odoriferi  
et cādi di  
sami*



laudate pueri domi  
num

Zacharia Plate

habraam

uano piu tosto perle & pietre pretiose che fiori: & ue  
niuano catando co grande iocundita. Laudate pueri  
dominu/ laudate nome domini: Sit nomen domini  
benedictu & cetera. Et dixi alhora a Ioseph/ Padre  
chi son chostoro? Rispose/ Non hai tu lecto in Za  
charia/ Platea ciuitatis hierusalem coplebuntur ifan  
tibus et puellis ludentibus i plateis eius. Questi so  
no li fanciulli/ equali per la fede o per elacrifici de pa  
renti loro nella legge della natura/ o per la circuncisio  
ne nella legge scripta cominciando alla circuncisio  
ne di Habraam/ per la uirtu del Baptesimo nella leg  
ge del a gratia si sono saluati: Et quelli piu honore  
uoli ornati di piaghe resplendente & di fiorellini ros  
si sono li piccolini innoceti: equali furono uccisi da  
Herode per amore di Christo. Appropinquando si  
dunque essi a noi li salutai & dixi loro/ Adiciat do  
minus super uos o Pueri sancti/ scilicet gloriam cor  
porum uestrorum/ super uos et sup fratres uestros.  
Et essi risposono/ Benedicti uos a domino/ qui fecit  
calum et terram: Et dixeno/ Voi mortali perche siete  
uenuti a noi immortali? Risposi/ Che io ero abalcia  
tore delli Fiorentini/ & dichiarai tutto quello che io  
era ito a fare. Et loro/ Nisi conuersi fueritis et effici  
mini sicut paruuli/ non intrabitis i regnum calorū.  
Risposi/ Omne datum optimum & omne donum  
perfectum de sursum est: Et pero pgate per noi che  
cosi sia. Alhora presono conle loro sancte mani di  
quegli fioretti candidi/ & sparsenli per tutta quella  
corona/ dicendo Questi sono le nostre oratione/  
lequale aiuteranno leuostre ad impetrare le gratie da  
uoi desiderate: et pregheremo che nella citra di Fi  
renze sia data gratia da Dio che li fanciulli sieno be  
ne nutriti nella religione Christiana/ & nello amore  
di Iesu Christo Redemptore: elquale per ineffabile



sua bonta degno per nostro amore essere fanciullo.  
Et co si rimasti alquanti di loro in nostra cōpagnia/  
li altri partiti da noi uoltorono le sancte faccie loro  
uerso la sanctissima Trinita & inginocchiati ad quel  
la deuotissimamente orauano. Et noi camminando  
piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dināzi  
al primo grado uedemo sedere sopra quelle herbe  
& fiori amodo di uno circulo intorno intorno al  
throno grande multitudine di huomini & di dōne  
ornati pieni di uiole māmole piccoline & si belle che  
pareano pietre p̄tiose. Et dixi a scō Ioseph Qui sunt  
isti domine nri? Risposei Questi sono gli huomini  
scī & le scē dōne che sono religiosa mēte uixute ī ma  
trimonio: Et pero sono ornati di uiole māmole: Per  
che aduēga che sieno stati nel gouerno delle cose ter  
rene p̄lo impedimento delle quale non si puo lhuo  
mo eleuare tanto da terra come quegli che menano  
uita continente. Nondimeno come buoni christia  
ni non hanno posto elloro affecto in terra. Ma han  
no dato nel mondo di uirtute grande odore: come  
la uiola mammola: laquale benche molto non sia  
eleuata da terra: e pero molto piaceuole & odorifera.  
Questi che tu uedi sedere alla dextra & alla sinistra  
in terra al primo grado sono in questa tua causa spe  
ciali aduocati / & parleranno ad te per tutti li altri:  
Di questi alla dextra luno e Sancto Ioachin & l'al  
tra e Sancta Anna / luno padre & l'altra madre di  
Maria Virgine Gloriosa: Questi altri alla Sinistra  
sono Sancto Zacharia & Sancta Helisabeth / padre  
& madre di Sancto Iohanni Baptista: Lquali io ue  
dendo con grande reuerentia gli salutai & dixi Ad i  
ciat dominus sup uos / sup uos et sup filios uestros:  
Risposono / Benedicti uos a domino q̄ fecit calū &  
terrā: Et exposito alloro qualche io andauo a fare &

*Viola Mammola*

*Joachim et Anna*

*Zacharias et Elisabeth*



*Viola marmole*

*primus gradus  
Viola bianche*

*Anna phanuelis  
Maria magdalena*

ilmyfterio della corona dopo molte dolce parole  
domandai lo adiutorio delle loro orationi. Et ftati  
furono da loro cõtexte due bellissime ghirlandecte  
di uiole māmole; & applicate alle bafe di dua depri  
mi cuori della noſtra corona: et dixeno / Queſte ſo  
no le noſtre oratione / lequale ui aiuteranno: & pre  
gheremo Dio che dia tanta gratia nella citta di Firē  
ze che li loro matrimonii ſiano caſti & imaculati / co  
me richiede tale ſacramento / elquale ſignifica la unio  
ne di Xpo & della chieſa: et leuoronſi tutti equattro  
per ſeguirarci et darci adiutorio: & l'altra loro cõpa  
gnia tutta ſi meſſe i oratione deuotamente. Eſſendo  
dunq; noi per ſalire al primo grado / uedomo una al  
tra multitudine di huomini et di dõne piu alta che  
la prima / ornati di uiole biāche / lequale in alcuni pae  
ſi ſi domandano gharofoli / molto piccole et genti  
le / come pietre preioſe: Et dixi a ſancto Ioseph / Qui  
ſunt iſti domine mi? Riſpoſe / Queſti ſono huomi  
ni et donne / liquali ſono uixuti ſanctamente i uidui  
ta / o caſtita / pduto el giglio della uirginita / & po ſo  
no ornati di uiole biāche & nõ digigli. Queſte due  
che ſedono l'una alla dextra & l'altra alla ſiniſtra / ſo  
no ſctā Anna uidua figliuola di Phanuel & Maria  
Magdalena ſpetiale uoſtre aduocate: lequale da tut  
ta la loro compagnia ſono ordinate i uoſtro aiuto.  
Salutato dunq; che io hebbi quelle & dimandate le  
loro oratione / & prima expoſto quel che io ādauo  
a fare nel modo gia ſopradecto / alla dextra & alla ſi  
niſtra ci furono preſentate due altre ghirlandecte di  
uiole bianche & ſimilmente applicate a dua altri di  
quelli primi cuori della corona noſtra / dicēdo / Que  
ſte ſono le noſtre oratione / per lequale noi preghia  
mo / che Dio doni alla citta di Firenze el dono della  
caſtita a euedoui & alle uedoue et a ciaſchuno che



inqualunque modo ha perso el giglio odorifero della uirginità. Et posta tutta laloro compagnia in oratione Sancta Anna & Sctā Maria Magdalena seguitorono leuestigie nostre. Nel secondo grado poi uedemo intorno al throno unaltra multitudin assai piu alta ornata di gigli candidissimi piccoli & si belli che pareano pietre pretiose: et dimandando io / Qui sunt isti domine mi? Rispose Ioseph / Questi sono gli uirgini et uirgine: & alla dextra et alla sinistra del grado sedeno sancta Chaterina Martyra et scā Chaterina da Siena uostre spetialissime aduocate: Lequali salutate come di sopra / et similmente domandate le loro oratione applicorono due belle ghirlande di gigli piccolissimi et mirabilmente odoriferi / promettendo che pgherrebbono il Magno Dio che in Firenze euirgini & leuirgine seruasseno & dedicasseno pfectamente a Xpo la loro uirginità immacolata: et seguitando ci le due Chaterine rimaseno tutte le altre in oratione. Nel tertio grado sedevano scō Zenobio & el beato Antonino da Firenze Padre della città: Et intorno intorno al throno nella alteza di questo grado era il sacro numero de doctori della chiesa ornati tutti di bellissimi fioralisi piccoli et / chome habbiamo detto delli altri / si belli che pareano proprio pietre pretiose: Et hauendo io inteso chi loro erano & che erano di tali fiori ornati per la contemplatione significata dal colore celeste de predesti fiori / ci proferono anchora loro similmente le sue oratione in due ghirlande de predesti fiori facte da loro / et poste adua de predesti cuori: pregando Dio che alla città di Firenze mandasse sancti pastori illuminati doctori et feruenti predicatori. Nel quarto grado uedemo una grāde moltitudine di huomini et di donne che pareuano uccisi & erano uiui picci di piaghe splendide & refulgente

*Secundus gradus  
virginū gigli*

*Chatarina m.  
Chaterina de senis*

*Tertius gradus  
Zenobio et An.  
Doctori Fioralisi*

*Quartus gradus  
Martyri Rosa  
rossa*



*Stephanus  
Sebastianus*

*quintus gradus  
apostolus*

*Giovanni et Marco*

*Rosae incarnatae*

come stelle/ornate tutti di rose rosse piccoline tutte  
uermigle et molte belle in modo che (come e decto)  
pareano q̄si pietre pretiose: & io marauigliandomi di  
q̄sta s̄q̄dra dixi ad Ioseph/ Qui sūt isti domine mi?  
Rispose/ Hi sunt qui uenerunt ex magna tribulatio  
ne/ & lauerunt stolas suas in sanguine agni: De q̄li  
sancto Stephano sedeuā alla dextra del grado/ & scō  
Sebastiano alla sinistra: equali salutati & pregati co  
me disopra e decto / due altre ghirlāde di roselline ros  
se appichorono a dua de decti cuori della corona di  
cendo/ Queste sono le oratione della nostra compa  
gnia: & tutti p̄gheremo per la restitutione delle gra  
tie promesse/ & che Dio faccia e Fiorentini così feruē  
ti che possino p̄ amor di Christo patire il martyrio.  
Nel quinto grado uedemo poca gēte / ma di tale ua  
lore che pareā che superasseno in uirtu tutti gli altri:  
& domandando/ Qui sunt isti domine mi? Rispo  
se Ioseph/ Isti sunt uiri sancti: quos elegit deus i cha  
ritate non ficta: & dedit illis gloriam sempiternam:  
quorū doctrina fulget ecclesia/ ut sole luna/ candidio  
res niue/ nitidiores lacte/ rubicūdiore ebore ātquo/  
saphiro pulchriores. Questi sono li apostoli sc̄ti & li  
euangelisti: De quali sancto Giouanni dilecto disce  
polo di Iesu sede alla dextra & sancto Marco uostro  
patrone alla sinistra uostri sp̄etiali aduocati. Et que  
sti tutti erano ornati di roselline gentilissime icarna  
te proprio come pietre pretiose/ per essere loro candi  
dissimi di purita & rubicundi del diuino amore &  
odoriferi dogni uirtute: Et questi anchora loro da  
poi la salutatione & le parole poseno a decti cuori del  
la corona due ghirlandecte di rose incarnate/ pregan  
do che Dio desse a Firenze & alli suoi cittadini tan  
ta gratia/ che i lei & per loro si renouasse la uita Apo  
stolica et uno uiuere perfectio/ come nella primitiua



chiesa. Et così e xii. uerdi cuori furono ornati ciascu  
no di una ghirlāda. Niuno creda che li fiori delle p̄  
dece ghirlāde fussino della grādeza di q̄sti nostri  
quagiu/ anzi p̄che esignificauano leloro spiritualissi  
me oratione erano t̄to piccolini & t̄to gētilini/ & le  
ghirlāde con t̄to mirabile artificio cōposte che essen  
do itorno intorno alla corona nō depēdeuano t̄to  
che hauesse punto coperto o confusso il uolto di  
chi la hauesse hauuta in capo/ ma piu tosto li hareb  
bono facto alla fronte & itorno a tutto el capo uno  
gentile ornamēto a modo di uno fregio itorno itor  
no alla corona. Salendo poi al sexto grado uedemo  
moltitudine di huomini uenerādi ornati di palme:  
& dimandando chi erano/ fu risposti q̄lli eslere e Pa  
triarchi & Propheti del testamēto uechio: Delliquali  
alla dextra di esso grado sedeuā scō Giouanni bap̄ti  
sta pr̄curatore del nostro Saluatore sp̄tialissimo pa  
trono della citta di firēze: Alla sinistra Dauid phpe  
ta cō lacythara elquale cātaua/ Confitemini domino  
quoniā bonus: quoniā iseculū misericordia eius. Di  
cat nunc israel quoniā bonus etcetera. & questi tutti  
come disopra salutati etiā loro p̄sono dua ramicelli  
di palma gentilissimi pieni di dacteri molti piccolini  
equali pareano pietre p̄tiose bellissime poste i su q̄lli  
ramicini che pareano fatti di smaragdo: et appicorōli  
alla dextra corona uno alla dextra et uno alla sinistra  
dicēdo/ Noi p̄gheremo dio puoi che così come la pal  
ma ha poca radice i terra & bella coma i uerso il cielo/  
così Dio conceda gratia alla citta di firenze che t̄to  
amino le cose celeste che delle terrene nō faccino sti  
ma se non quanto e necessario alla uita mortale.  
Essendo dūq; supra tutti e gradi saliti uēneci incō  
tra una gran moltitudine di sp̄tiosissimi giouani:  
liquali haueuano imano certe coronelle circūdate di

*sexus gradus  
patriarchi palme  
propheti*

*Giouanni baptista  
Dauid propheta*



*Ingehi ministri*

brevi o uero cartule piccoline scritte & ligate cōfila  
doro & pareua che di q̄lle uscisseno fiāme di fuoco: &  
dixi a scō Ioseph Qui sunt isti domine mi? Rispo  
se Questi sono gli angeli gouernatori delle anime  
delli huomini & delle dōne della citta Fiorētina del  
la quale tu se ābasciatore: equali huomini & donne  
hanno sacre oratione per questa causa & hanno dec  
ta la corona delle xii. Aue marie: & ciascuno angelo  
porta la corona di q̄lla aia che esso gouerna: et q̄gli  
brevi scripti significano le parole et licōcepti & le do  
māde exp̄sse nelle oratione: Lefila doro significano  
la charita: Lefiāme significano elseruore di esta charita  
colq̄le hāno sacre le pfate oratione: Intrali q̄gli angeli  
app̄dinquādosene uno che simostraua a me piuche  
gli altri assai familiare dixit cōsi subridendo a scō Ioseph  
Che ua faccēdo qua q̄sto mortale fra noi hu  
mo peccatore? Et risguardādomi Ioseph alhora con  
faccia lieta p̄li animo adomandarli: & dixi Quis ē  
iste domine mi? Rispose Nō sai tu chi e costui? Et io  
dixi Nescio domine mi: Et lui subridendo dixit Tu  
se smarrito ple parole sue & questa e la cagione che  
nō lo riconosci. Alhora pigliando animo & risguar  
dādolo conobbi che era lo Angelo che sempre e me  
co & sempre migouerna: Et dicendomi lui come hai  
tu mai tātō ardire a stare tu peccatore tra questi cho  
ri celesti imaculati? Io risposi Io non harei gia tanto  
ardire se il signore uostro & nostro non fusli stato p  
noi Crucifisso: Voi angeli non potete gloriari che  
Dio sia āgelo come ben noi possiamo gloriarci che  
Dio sia huomo: sicut scriptū ē Nusq̄ āgelos app̄hē  
dit sed semē habrax app̄hendit. In q̄sti piaceuoli ra  
gionamenti desiderādo io di appropinquarmi al thro  
no p salutare la gloriosa Virgine Madre cōsiderādo  
pure che io era mortale et uile peccatore, inginocchio



to i terra cōle compagne mia in prima feci oratione  
a Dio per conseguire la sua misericordia & la remis  
sione de miei peccati: & dixi Deus misereatur nostri  
& benedicat nobis: illuminet uultum suū super nos  
& misereatur nostri: Vt cognoscamus in terra uiam  
tuam: in omnibus gentibus salutare tuum. Alhora  
tutti q̃lli āgeli i sieme cō q̃lli sci eq̃li erano cōesso noi  
uenuti: & cō tutta l'altra moltitudine rimasta itorno  
al throno i fino a q̃lli sci bābini i ginocchiati i terra con  
uoce dolcissime & cō deuotissimo affecto diceuano:  
Cōfiteātur tibi populi deus: cōfiteantur tibi populi  
oēs: Latētur & exultēt gētes quoniam iudicas populos  
i aq̃tate et gētes i terra dirigit: Cōfiteātur tibi populi  
deus cōfiteātur tibi populi oēs: terra dedit fructum  
suū. Et io alhora cōle cōpagne mie rispondemo: Be  
nedicat nos deus: deus noster benedicat nos deus:  
& metuāt eū oēs fines terrā: Et loro insieme congau  
dio subiufono: Gloria patri & fi. Sicut erat: & cetera.  
**C** Finita questa oratione uidi eleuare la Virgine col  
throno al cielo: & tanto in alto salire che sparue agli  
ochi miei: Onde io (non so come) miramasi in mezzo  
el prato cō q̃lla scā cōpagnia di q̃lla moltitudine de  
beati: tutto sbigottito & come morto. Vedēdo q̃sto  
Ioseph p̃semi pla mano & dixi: Nonti smarrire che  
hai a salire i uno piu alto loco: nella uia del q̃le ti gui  
dera hora mai la Angelo che ti gouerna: & così lui  
mila scio al suo gouerno. Cōtinuādo dūq̃ la oratiōe  
& risguardādo i uerso el cielo cō desiderio grande di  
uedere q̃lla beata nella cui aduocatione solo era po  
sta la spanza nostra: uidi subito aprire el cielo: & furo  
no dimōstrate agli occhi miei molto mirabil cose: le  
q̃le anoi sarebbe altutto ipossibile a explicare. Credi  
no li huomini che così come egli e grāde differentia  
nel conoscere una cosa (uerbigratia Firēze) a uederla

psalms 66.

Elevatio Throni

Comparatio



cōlochio & nō uederle: ma q̃lla leggerle o uero udir  
la narrare: così & maggiormente e grāde differentia  
uedere queste cose: et leggerle o ueramente udirle &  
non uederle: peroche chi uedendo le conosce: cono  
sce āchora conesse molte anzi infinite circūstantie  
particulare: lequale e i possibile scriuere: o narrarle. Et  
aduenga che queste cose sieno spirituale: sono pero  
a noi proposte mediante le corporale: Lequale tutte  
hanno mysterio: ma come e dicto nō sarebbe possi  
bile explicarle tutte. Et po noi nediremo tātō quan  
to parra sufficiēte al proposito nostro.

*Descriptio Thro  
ni et angeloru*

¶ Io uidi dūq̃ sopra del capo nostro noue chōri ro  
tōdi di āgeli: l'un piu bello et molto maggior che l'al  
tro i modo che li iferiori: bēche fusseno ingrā multi  
tudine: et circundasseno questo mōdo tutto: elqua  
le e da noi habitato: nientedimeno el choro superio  
re a loro era piu largo & di maggiore moltitudine &  
belleza: et così di mano i mano el choro supiore era  
piu grande et piu bello dello iferiore: come etiam ne  
corpi naturali e superiori sono maggiori et piu p̃fec  
ti delli iferiori: come appare nelli elementi & ne corpi  
celesti. El primo choro dūq̃ anoi propinquo era tut  
to uestito di uerde pieno: et tutto ornato di smarag  
di: El secūdo uestito di rosso et ornato di carbūculi:  
El tertio uestito di azurro et ornato di Zaffiri: El q̃r  
to uestito di candore: come di una acqua p̃cossa dal  
sole tutto ornato di berilli: El quinto uestito di bisso  
& tutto di onici ornato: El sexto uestito di brocha  
to doro: et tutto ornato di chrysoliti: El septimo ue  
stito di uerde chiaro: & ornato di laspidi pretiosi: Lo  
octauo uestito di clarita celeste resperso di oro puris  
simo ornato di thopatio: El nono & ultimo et su  
premo uestito di color rosso come fiamme di fuoco  
ornato di Sardii. Et tutte le p̃dece pietre pretiose bē

1<sup>o</sup>. c.  
*du smaragd*

2<sup>o</sup>. c.  
*carbūculi*

3<sup>o</sup>. c.  
*Zaphiri*

4<sup>o</sup>. c.  
*berilli*

5<sup>o</sup>. c. *Onichii*

6<sup>o</sup>. c. *Chrysoliti*

7<sup>o</sup>. c. *Jaspidi*

8<sup>o</sup>. c. *Thopatii*

9<sup>o</sup>. c. *Sardii*

*Throni uestiti di uerde chiaro  
cherubim uestiti da Zurre  
seraphim uestiti da rosso*

*Dei  
Angeli*

*Archangeli  
p̃ncipati*

*potestates*

*Virtutes*

*Domina  
iones*

*Throni*

*cherubim*

*seraphim*



che fusseno di colore simile al colore delle ueste nien  
 tedimeno chiaramente apparua la loro distinctione si  
 per el loro piu uiuo et acceso et risplendente colore  
 si peche erano legate o uero appichate alle ueste cō  
 mirabile artificio et ordine marauiglioso: Et ne piu  
 degni chori era lo artificio delle legature loro o uero  
 de castoni piu mirabile et piu gentile. Et questo my  
 sterio si truoua tutto in Ezechiel propheta al xxviii  
 capitulo: el quale nel nominarli comincia da chori su  
 piori dicēdo: Omnis lapis p̄tiosus operimentū tūtū  
 Sardius Thopatius & Iaspis Chrysolitus & Onix  
 & Berillus Saphirus Carbunculus & Smaragdus.  
 Dapoi uidi el throno della Virgine Madre eleuato  
 sopra tutti questi noue chori uestita di sole & tutta  
 ornata dal capo a piedi di tutte queste pietre p̄tiose:  
 & haueua in nelsuo scō gremio el figliuolo suo Iesu  
 piccholino piu splendido che el sole et ornato di tut  
 te le pietre p̄tiose icognite alli mortali: & era cosi pic  
 colino pche figuraua come habiamo dicto la festa  
 della sua incarnatione. Sopra ogni cosa era una ad  
 mirabile luce & stupenda contre faccie come disopra  
 dixi la q̄le illustraua quel throno della Vergine sc̄ta  
 con tale & tanta abundantia di luce che chi non ue  
 dessi quella luce superiore certo sicderrebbe che lei  
 fusse Dio. Et dipoi si extenduano quelli razi nella  
 faccia di tutti quelli ordini che pareano razi come ri  
 uuli dacque uiuente et chiari piu assai che ogni cry  
 stallo quando e dal sole percosso a mezo giorno: Da  
 quali riuuli o razi (che nō so come altrimenti nomi  
 narli perche ad cio mimancha ogni uocabulo) reuer  
 berati tutti e noue chori et ut ita dixerim refrigerati  
 et rinfrescati et tutti di dolceza damore etiam riscal  
 dati erano in t̄to iubilo et cō tanta attētionē risguar  
 dauano quelle tre faccie che lingua dhuomo non lo

Ezechiel. 28. c.

p. hierarchia

Sardius. Saphir

Thopatus. Cerubi

hyaspis Throni

secunda

Chrysolitus. Domi

nationes

Onichini. Turm

tes

Berillus. portan

tes

Tertia hierarchia

Saphirus prim

cipales

Carbunculus

Arcangeli

Smaragdus

myri



potrebbe narrare: et nō si poteuano satiare di laudar  
 le cantando con grande consonantia di uoce suauiſ  
 ſime. Sāctus. Scūs. Scūs dominus deus exercituum :  
 Benedictus qui uenit in nomine domini osanna in  
 excelsis. Et riuoltandosi poi alla Virgine diceuano /  
 Tu gloria Hierusalem. Tu latitia Israel. Tu honori  
 ficentia populi nostri: quia fecisti uiriliter et confor  
 tatum est cor tuum. Ideo & manus domini cōforta  
 uit te & eris benedicta iacernum. Vedendo io queste  
 dolcissime uoce & uedēdo sì mirabile luce. Statim ce  
 cidi i faciem meā non potēdo sostenere sì facto splen  
 dore. Ma confortommi lo Angelo & leuōmi da ter  
 ra & io roborato da lui rimasi in piedi. Alhora miri  
 uoltai allo Angelo et dixi. Quid sunt hæc mirabilia  
 domine mi. Rispose. Questi sono li ordini delle hye  
 rarchie celeste. alleq̃le e dato da Dio el gouerno del  
 mondo: Onde la prima hyerarchia piu propinqua  
 a Dio cognosce l'ordine di questo gouerno in esso  
 Dio: La seconda lo conosce nelle cause & nelle ragio  
 ne uniuersale: La terza nelle particolare. Et pero la pri  
 ma considera el fine del gouerno: La seconda dispone  
 quello che sha a fare. La terza poi lo exequisce. Nella  
 consideratione del fine Tre cose sono necessarie. La  
 prima e risguardarlo o uero hauerlo dināzi alli ochi  
 prima dognialtra cosa / et questo appartiene a thro  
 ni. I equali così si domandano perche sono purissimi  
 & tanto eleuati che come throni o siede sono aperti  
 et parati a riceuere el Re æterni et le sue illuminatio  
 ne: et pero sono uestiti di uerde chiaro come quegli  
 che sono pieni di pasqui della æterna uiridita: et orna  
 ti di laspidi pretiosi. I equali sono uerdi et tutti quasi  
 come di fiori & significano la loro purita. La secon  
 da cosa necessaria nella consideratione del fine e pie  
 namente cognoscerlo: Et questo appartiene a cheru

*Tu gloria hierusalem*

*Tu latitia israel*

*Tu honorificentia populi  
nostri*

*1<sup>a</sup> hyerarchia*

*2<sup>a</sup> hyerarchia*

*3<sup>a</sup> hyerarchia*

*Throni uestiti di  
uerde ornati di  
byaspidi*



bini \ el nome de quali e interpretato plenitudine di  
 scientia \ perche e sono pieni di lume & sottilmente  
 penetrano la luce della deita : & pero sono uestiti di  
 clarita celeste per la contemplatione / respersa doro p  
 la sapientia / ornati di thopatii \ equali significano la  
 moltitudine delle cose che loro conoscono el qua  
 le e del medesimo colore che sono li uestimenti loro  
 come disopra e decto : La tertia e poi perfectamente  
 amarlo & questo appartiene a Seraphini \ el nome de  
 q̃li e interpretato icēdio / poche tutti sono ifiāmati da  
 more / Et po son uestiti come di fiamme di fuoco / &  
 ornati di sardii \ e q̃li sono pietre p̃tiose che hāno el co  
 lor rosso : & cosi tu hai itesa liprima hyerarchia. La se  
 cōda hyerarchia dispōe uniuersalmēte q̃llo che si ha  
 a fare : et ita l' dispositione e di bisogno prima ordinare  
 le cose \ & q̃sto appartiene alle Dominationes \ le qua  
 le cosi sono decte perche sono libere da ogni seruitu  
 re / & non declinano dalla iustitia / ne per amore ne  
 per odio \ come fanno li Signori temporali / equali i  
 molti modi sono serui delle loro passione : Et pero  
 sono uestite di broccato doro & ornate di chryso  
 liti \ equali hanno el colore aureo che quodāmodo mā  
 da fuori certe scintille ardente / perche come lo oro e  
 piu pretioso di tutti gli altri metalli \ cosi la iustitia de  
 principi tra tutte le uirtute e piu p̃tiosa : et scintilla ope  
 nelli loro subditi \ le quale gli fanno ardere da amore :  
 Secundo ordinate che sono le cose bisogna exclude  
 re il male che le potrebbe impedire : Et questo appar  
 tiene alle uirtute / le q̃le cosi si chiamano p̃che senza ti  
 more ardiscono fare ogni grā cosa : Onde esse sono  
 uestite di bysso \ el q̃le e tela sottilissima & candidissi  
 ma \ p̃che la forteza loro procede da gran purita & ele  
 uatione da le cose corporale / come si uede nelle cose  
 naturale che q̃to e corpi sono piu puri & piu sottili

cherubim uestiti  
 di clarita celeste  
 respersi doro &  
 ornati di Thopatii

Seraphim uestiti  
 come di fiamme di  
 fuoco ornati di  
 Sardii

Secunda hyerarchia  
 Dominationes  
 uestite sono di  
 broccato doro &  
 ornate di Chryso  
 liti

Virtutes di bis  
 so sono uestite  
 ornate di byssini



Daniel ppheta

potestates vestite  
come di crystallo  
berilli ornate

Tertia hierar

principati ve  
stiti di color  
celesti. Azurro  
Zaphiri ornati

Archangeli ves  
titi di color rosso  
ornati di Carb  
unculi

tanto sono etiam di maggior uirtute : Et son dipoi ornate di Onyxi/liquali sono pietre pretiose a similitudine della unghia humana tra el bianco & rosso : perche da questo ordine ingiu cominciano li angeli ministranti/equali uengono in ministerio per la salute delli huomini : et li quattro ordini superiori per la lor dignita non uengono a ministrare/ma fanno solo quel che habbiamo decto: Vnde e scripto in Daniel propheta/Milia milium ministrabāt ei/& decies milies centena milia assisteabant ei. Tertio poi che sono uniuersalmente disposite le cose et e ogni impedimento escluso bisogna cōmetterle alla hierarchia inferiore et ordinarle a lei piu particolarmente : et questo e officio delle potestade: Quia omnis potestas a domino deo est: et quae a deo sunt ordinatae sunt: et pero sono uestite come di Crystallo o d'acqua p'cosa dal sole/et di berilli ornate/equali sono del medesimo colore: perche allo officio loro si richiede hauere chiara notitia delle cose che hāno a ordinare : laquale hāno per la illustratione del sole eterno : & cosi tu hai la secōda hierarchia. La tertia poi e executrice di qualche dalla seconda e ordinato: Nella quale executione alcuni sono come Capitanei & principali/egli hāno cura delle prouincie & delle citta: Et questi sono li principati/equali sono uestiti di colore celestiale cioe azurro: & di zaffiri ornati che sono del medesimo colore: perche si come el cielo cō le sue stelle e causa uniuersale delle cose inferiori/cosi questi sono Capitanei ad exequire el gouerno uniuersale del mondo: Alcuni hanno gouerno particolare di uno huomo/ & questi sono li angeli inferiori a tutti li ordini/equali gouernano le anime uostre particolarmente/ita che ciascheduna anima ha uno angelo suo speciale gouernatore: & sono uestiti di uerde pieno \ &



disfmaragdi ornati/ equali sono di tanta uiridita che  
efanno uerde la aria che e loro intorno :peroché gli  
āgeli sono mandati a illuminare gli huomini/quali  
habitano nella aria di questo mondo della ueridita  
de pascui xterni: della quale conuiene che tanto sie  
no pieni che epossino di quella circunfundere gli in  
tellecti humani . Alcuni sono medii tra e Principa  
ti et questi angeli: equali hanno cura di quelli huo  
mini che non solamente hanno agouernare se me  
desmima etiam gli altri come sono prelati/predica  
tori/doctores della chiesa & simili: Et questi sono gli  
Archāgeli/quali illuminano di cose piu secrete che  
non fanno li angeli:et pero sono uestiti dicoloro ros  
so & ornati di carbunculi/quali sono tanto rubicū  
di & resplendenti che illuminano le tenebre : perche  
la charita li excita ad illuminare le nostre tenebre del  
le cose alte& diuine:et cosi tu hai latertia hyerarchia.  
Nelle quale cose tu debbi notare che nelle ueste loro  
e el mysterio et la significatione dello officio/et nelle  
pietre pretiose e signficata la diuersita delle opere &  
della Sapientia & della contemplatione. Et debbi sa  
pere che in questa innumerabile multitudinē ciascu  
no ha officio particolare & qualche pprieta che nō  
ha laltro:ma questo lasciamo perche le mēte demor  
tali nō sono di tale cosa capace. Tu debbi anchora  
sapere che tutte le pfectione & uirtute che hāno li in  
feriori q̄lle medesime hāno āchora esupiori : ma esu  
periori hāno qualche cosa piu & i maggiore excellē  
tia/quali po per la grādeza della charita che e i que  
sta patria sifforzano di cōmunicare tutte le loro uir  
tute et illuminatione alli inferiori secondo la capaci  
ta di ciaschedūo. Sopra tutti q̄sti ordini e la Virgine  
gloriosa col suo figliuolo/ornati di tutte q̄ste uirtute

Angeli di Verde  
puro ornati di  
Smeraldi



& pietre pretiose. Ma intanta excellentia che lingua humana nō lo puo narrare. La luce poi di quelle tre facce significa la Sanctissima Trinita, laquale excede ogni cosa in infinitum, & cō li razi suoi & cō la sua dolceza fa iocundare et iubilare tutta questa patria gloriosa, laquale mai nō si faria dilaudarla et magnificarla in saecula saeculorū amē. Questa fu la dichiaratione dello Angelo, elquale dectē queste parole sterre che to. Ne si debbe alchuno marauigliare se esso Angelo idichiarare le proprieta & li colori delle pietre pretiose parebbe per aduētura discostarsi da lo uso demoder- ni: pche forse potrebbe essere che el nome di qualche una delle pietre si fusse in questi tempi mutato. Et li angeli parlano alli huomini secondo laqualitadi ciascheduno: Et pero l'angelo mio sapendo che io ero alquāto exercitato nelle sacre scripture, & nelle expositione delli antiqui & sci doctori, equali i quel modo che ho decto tractano di qste pietre, mi parlo di quelle secōdo la loro expositione.

**H**auendo dunq; io udito et uisto si mirabil cose ero tutto pieno di stupore, nō solamēte pla marauiglia della lor grādeza, bellezza & ordine marauiglioso, ma molto piu della gran charita di quelli uerso di noi, cōsiderādo la loro excellētia & la nostra bellezza della quale nō si sdegnano: anzi nō pare che habbino altra cura che della nostra salute: et pare che tutte le delitie loro sia essere con li figliuoli degli huomini: pure ripēsādo poi le sacre scripture nō mēne marauiglio, dache delloro signore e scripto, Delitiae meae esse cum filiis hominum. Stando io dunq; i questa cōtemplatione uedo eleuare in alto tutti li sancti, eq̃ li haueuo uisti nel prato intorno al throno, & salire tra li ordini degli angeli ciascuno alluogo suo con grande reuerentia & gentileza: et non rimasono cō

*Delitiae meae  
cum filiis hominum*



esso noi senon quelli sancti & equali dame disopra no-  
minati mostramo essere uenuti i nostra cōpagnia :  
et cosi anchora li angeli che haueuano in mano le  
coronelle di sopra descripte . Duncq̃ uedendo io el  
throno della Virgine tanto alto uoltami a quella  
sancta compagnia et dixi \ Voi potete senza scala sa-  
lire althrono: Ma io misero come faro? Quia corpus  
quod corrumpitur aggrauat animam . Et dicendo  
questo apparue una scala dal throno infino a terra  
mirabilmente per le mani angelice preparata : Et lan-  
gelo mio rispose \ Ecco la scala pla quale tu hai a sa-  
lire non solamente col corpo \ ma etiam con la mente  
di uirtute in uirtute: sicut scriptum est \ Ibunt de uir-  
tute in uirtutem \ uidebitur deus deorum in syon.  
Cominciamo duncq̃ a salire: io per la scala \ et quella  
nobile compagnia itorno a me sēza scala : et arriua-  
do al primo choro delli angeli gli salutamo i questo  
modo \ Laudate puen dominum \ laudate nomē do-  
mini. Risposono \ Sit nomen domini benedictū ex  
hoc nunc et usq̃ in faculum: Et noi replicamo \ A so-  
lis ortu usque ad occasum laudabile nomen domi-  
ni: Et loro risposono \ Excelsus super omnes gentes  
dominus \ & super calos gloria eius: Et noi \ Quis si-  
cut dominus deus noster qui i altis habitat et humi-  
lia respicit i calo & i terra? Suscitans a terra inopem \  
& de stercore erigens pauperem: Vt collocet eum cū  
principibus \ cū principibus populi sui. Et loro \ Qui  
habitare facit sterilem i domo matrē filiorū lātantē .  
Et noi Gloria patri & filio & spīritui sancto. Et loro \  
Sicut erat i principio & nunc et semper et i sacula sa-  
culorum amen. Cantato a questo modo el psalmo  
mi domandorono quello che io andauo faccendo .  
risposi che io ero Ambasciatore de Fiorentini \ & che

*quia corpus quod cor-  
rumpitur aggrauat  
animā*

*Ibunt de uirtute in uir-  
tute \ uidebitur deus  
deorum in syon*



io andauo al throno della Regina de cieli p sapere  
che buone nuoue hauessi ariportare al populo suo  
delquale ella era spetiale aduocata: Et mostrai loro  
la corona dicendo quella essere le oratione di tutto  
el populo adornata et confortata da tutti esancti del  
paradiso p gaudoli che achora loro sidegnasseno di  
aiutarci adornare la decta corona delle loro oratiõe.  
Risposono/ Vorremo sapere che cosa uorresti danoi  
particolare: Et io risposi/ Che uoi insieme cõ questi altri  
angeli uostri compagni che sono qui con esso noi  
pregassi Dio che le persone lequale uoi hauete ingo  
uerno nella citta di Firenze uiuino bene & menino  
uita angelica mediante el ministerio uostro. Et dic  
te che io hebbi queste parole/ spichoronsi dalle sedie  
del choro loro. xii. a geli da dodici parte: delli quali  
ciascuno haueua uno smaragdo in mano: & circun  
dono el primo circulo della corona distinto come  
disopra e decto in dodici cuori: & a ciascuno de cuo  
ri appichorono uno de predecti smaragdi nella sua  
parte inferiore con tanta dextreza che non guasto  
rono niente de primi ornamenti anzi li decteno mag  
giore splendore & piu bello ordine: & dixeno/ Que  
ste sono le nostre oratione a noi da te domandate  
cantando suauissimamente el primo uersetto del psal  
mo. xviij. cioe / Exaudiat te dominus in die tribula  
tionis / protegat te nomen Dei Iacob. Facto questo  
partimoci & arriuamo al choro secondo: & similme  
te salutato quello & laudato Dio come del primo e  
decto / chiedemo lelora oratione che pregassero che  
nella citta di Firenze epadri di famiglia / e parrochia  
ni & eprelati & altri simili dequali loro hãno gouer  
no / fusseno buoni & sancti / & che ereggeseno bene  
eloro subiecti: Et decte le parole / dodici di quegli Ar

psalmo 19



changeli leuandosi dalle fede del choro loro da do  
dici parte anchora loro appicchorono a mezo e pre  
detti dodici cuori della corona nostra dodici carbū  
culi pretiosi per equali el nome di Iesu scripto come  
dicemo di sopra in mezo de cuori mirabilmente tras  
pariua & risplendeua: Et dixerono Questi significano  
le nostre oratione. Et sottogiunsero el secondo uer  
setto del psalmo preducto dagli angeli cominciato  
cioe Mittat tibi auxilium de sancto & de syon tuea  
tur te. Nel tertio ordine poi salimo: et facte le ceri  
monie sopradecte dicemo che pregasseno Dio che  
mandasse alla citra di Firenze tanto spirito che gli  
Vicarii loro Podesta Capitani & altri officiali fusse  
no huomini integri et iusti et che egouernasseno  
e populi loro religiosamente con ogni iustitia. Ac  
ceptorono di fare tutto questo: & dodici di loro co  
me li altri di sopra attachorono dodici Zaffiri nelle  
summita de dodici cuori della corona dicendo el ter  
tio uerso del psalmo Memor sit omnis sacrificii tui  
& holocaustum tuum pinguefiat. El quarto ordine  
similmente da noi uisitato & pregato che ci aiutasse  
con oratione et che pregasseno Dio che concedesse  
a Firenze buoni magistrati simili a loro equali ordi  
nasseno bene tutte le cose appartenente alle uirtute  
& a buoni costumi: et offerendosi loro et prome  
tendo pregare mandorono dieci di loro al secondo  
circulo della corona distincto in dieci cuori nel fon  
do de quali appiccorono dieci berilli dicendo el quar  
to uersetto Tribuat tibi secundum cor tuum & om  
ne consilium tuum confirmet. Alle Virtute poi  
nel quinto choro facte le debite reuerentie Dicemo  
Pregate Dio che e magistrati di Firenze ordinati a  
punire e catturi / sieno tutti ripieni di Spirito sancto;



ad cio' che senza timore p zelo di iustitia li punischi  
no' et che gli inocenti possino uiuere sicuri. Et accep  
torono uolentieri: et dieci di loro appiccorono dieci  
Onyci pretiosi i mezzo alli dieci cuori della corona di  
cendo el quinto uerso del psalmo: *Lxtabimur isalut  
ran tuo et in nomine dei nostri magnificabimur.* Nel  
sexto choro salutate cō gran reuerentia le Dominatio  
ne et facite le parole come disopra dicemo' che p̄gaf  
seno Dio che ecittadini Fiorentini fusseno tali che si  
petesse sempre fare una Signoria di huomini sapien  
ti et iusti/eguali risguardasseno principalmente lo ho  
nore di Dio et la salute delle anime/ & poi el ben co  
mune tēporale della citra/et di tutto ellor gouerno.  
Dunq; acceptando difare questo dieci di loro appic  
corono in summita de .x. cuori della corona .x. chry  
soliti/ dicēdo il sexto uersetto del psalmo *Impleat do  
minus omnes petitiones tuas/nūc cognoui quoniā  
saluū fecit dominus Christum suum.* Visitato dipoi  
el choro Septimo similmente lopregamo che ci au  
tasseno a impetrare da Dio che renouasse lapurita &  
la simplicita nelli religiosi et nelle religiose di Firēze.  
& acceptorono et promisseno lietamente farlo: On  
de quattro di loro appiccorono quattro pretiosi la  
spidi al fōdo de quattro cuori del tertio circulo della  
corona/ dicēdo laltro uersetto del psalmo *Exaudiet  
illum de calo sancto suo in potēratibus salus dexte  
ra eius.* Dapoi lo octauo choro cō reuerētia uisitato  
& come degli altri e decro/ salutato pregamo che efa  
cesse oratione a Dio/che mandasse a Firenze molti  
sancti illuminati delle sacre scripture et pieni di uera  
sapientia: da quali potesse il populo Fiorētino haue  
re nelle sua difficulta optimi cōsigli: & acceptato che  
hebbeno quattro di loro poseno in mezzo de quat  
tro cuori desso tertio circulo della nostra corona



quattro topatii dicendo il uerso sequēte del psalmo  
che e lo octauo/in questo modo: Hi incurribus & hi  
in equis/ Vos autem in nomine dei nostri inuocabi  
tis. Tandē al nono choro et supremo de Seraphini  
arriuati salutamoli come disopra: et poi dicemo loro  
che preghasseno Dio che concedesse a Firenze & a  
tutta la chiesa prelati sancti & predicatori tuti pieni  
di fuoco di charita & Spirito Scō: equali ifiammassi  
no tutti e populi dello amore di Christo. Acceptato  
che hebbero la nostra proposta poseno quattro di  
loro alla sommita de q̄ttro cuori della corona/ quat  
tro Sardi cōgrandissima gentileza: dicendo el nono  
uerso del psalmo i questo modo: Ipsi obligati sūt &  
ceciderunt/ uos autem surrexistis & erecti estis. Et es  
sendo noi anchora lungi dal throno della Vergine  
exaltata sopra tuti e chori/ cōgran fiducia cōfortati  
da tante oratione & tanti meriti andauano in uerso  
lei: Laquale uedendoci andare chiamo uno de Sera  
phini/ & dettegli una piccola ghirlādina gētilissima  
di uarie pietre p̄tiose facta cōadmirabile artificio: & di  
xe a lui / Va porta q̄sta sopra quel cuore ultimo che  
e posto i summita della corona: & di che queste sono  
le oratione che io ho facte per la citta di Firēze & poi  
uoltādosi a Dio dixi il uersetto che restaua del psal  
mo: Domine saluum fac regem et exaudi nos i die  
qua iuocauerimus te. El nostro Saluatore Iesu picco  
lino nel sancto gremio suo chiamo el primo di tutti  
li Seraphini/ & dettegli una pietra sopra tucte pretio  
sissima rossa & piu resplendente che el sole: & dixi  
Questa e la mia passione laquale io ho offerta al pa  
dre mio / perche lui facci misericordia & gratia al po  
pulo Fiorētino / portala & ponila sopra quello Cru  
cifixo che e posto sopra g̃llo ultimo cuore della co  
rona: et di / Gloria patri & filio & Sp̃ui scō Sicut erat

*Sardii  
Seraphin*



in principio & nūc & semp & in saecula saeculorū amen.

**C** Nō fu mai uista sì mirabil cosa ne più gētile p̄sen  
te di q̄sto: Et po confortato io da t̄ati meriti non mi  
parse p̄sumptione a salir tutta la scala & ādare alli pie  
di di q̄l magno throno della Regina dello uniuerso  
et humilmente cōdeuotissima reuerētia in terra p̄stra  
to adora: prima la scīssima Trinita: & il nostro Salua  
tore X̄po Iesu: & di poi lei: Et eleuata la faccia uerso la  
dolce humile & lieta p̄sentia di q̄lla Virgine madri:  
cōgrā iubilo et gaudio di core: p̄che io misētiuo tut  
to ardere da amore stupefacto di t̄ata bellezza: nō mi  
ricordando più che io fusti mortale: ma tutto absor  
to in q̄lla luce & a q̄lla inextimabile bellezza & clarita  
te it̄eto: posto fuori di me stesso dixi queste parole:  
Tu Maria signaculū similitudinis: plena sapientia  
p̄fecta decore idelitis paradisi dei es: & eris ip̄perpetuū  
omnis lapis p̄tiosus opimentū tuū: Sardius: & Tho  
patius & Iaspis: Chrysolitus & Onyx & Beryllus:  
Saphirus: Carbunculus & Smaragdus: Aurū opus  
decoris tui: & tabernacula tua idie qua cōdita es pr̄  
parata sunt: Tu Mater et Virgo uelut cherub exten  
tus et p̄regens: quē posuit deus in monte sctō suo in  
medio lapidū ignitorū ambulasti p̄fecta iuuis tuis a  
die cōditionis tuæ: Tu gloria hierusalē: Tu latitia is  
rael: Tu honorificētia populi nostri: quia fecisti uiri  
liter: et confortatū ē cor tuū: ideo et manus domini  
cōfortauit te: & eris benedicta ip̄perpetuū: Salue ergo  
Regina Mater misericordix: uita dulcedo & spes no  
stra: Salue ad te clamamus exules filii eue: ad te suspi  
ramus gemētes et flētes in illa lacrimarū ualle: Eya er  
go aduocata nostra illos tuos misericordes oculos  
ad nos cōuerte: & mala: quæ p̄peccatis nostris mere  
mur: auerte: et p̄missa nobis bona restitue: Et Iesū  
benedictū fructū uentris tui nobis post hoc exiliū

*Tu Maria signaculū  
in similitudinis  
plena sapientia  
p̄fecta decore in  
lapis paradisi dei es  
et eris ip̄perpetuū*



ostede o clemens o pia o dulcis uirgo Maria. Le  
quale parole decte subito da tutti e cuori della coro  
na/laqual portaua la scā Simplicita nostra cōpagna  
procederono uoce et cāti cōdolcissima cōsonātia in  
questa forma. Recordare Virgo Mater dū steteris i *Recordare Virgo*  
cōspectu Dei ut loquaris pro nobis bona/ & ut auer  
tas idignationē suā a nobis. Lequale cose decte con  
grāde reuerentia le p̄sentamo la nostra corona: Et lei  
gratiosissimamente cō ogni humilra et benignita la  
accepto: Et postasela incapo p̄se el suo figliuolo ima  
no & fileuo del throno & humilmente iginochiata  
alla sanctissima Trinita/presentatogli el figliuolo suo  
deuotissimamēte orādo dixit.

**R**espice q̄sumus domine sup hāc familiā tuā pro  
q̄ filius meus dominus Iesus Xpus non dubitauit  
manibus tradi nocentū & crucis subire tormētū. Su  
bito dopo queste parole tutti q̄lli cuori della corōa  
cō uoce pietosa cōcordemente dixerono. Misere no  
stri domine misere nostri/ q̄a multū repleti sumus  
despectione: Quia multū repleta ē aīa nostra/ obpro  
briū abūdātibus/ & despectio superbis. Tutti li āge  
li et li scī stauano cō lei iginochiati pregādo insieme  
tutti che tante orōe fussero exaudite. Et ecco uenire  
da q̄lle tre facce/lequale rēp̄sentauano la scā Trinita  
una uoce uerso la Virgine che dixit. Fiat sicut uis. Le  
q̄le parole udite/ la Virgie gloriosa ritornò a seder nel  
throno suo: et tutti q̄lli angeli & scī & noi con loro  
erauamo itēti a lei: et pieni di grādissimo gaudio dice  
mo/ Hora a te sta Maria/ et ite sola e posta tutta lano  
stra salute. Et lei allegramēte si p̄paro a fare risposta/  
& facto grādissimo silērio tutti erauamo pēdēti da  
la sua bocca scissima. La Virgine madre alhora cō uo  
ce chiara et alta alle orecchie di tutta la corte celestiale



perferle formalmēte q̄ste parole. ¶ Florētia Deo do  
mino Iesu Xpo filio meo et mihi dilecta. Tene fidē  
in ista orationibus/roborare patiētia: His enī et sem  
piternā salutē apud deū/ & apud homines gloriam  
cōsequeris. Dipoi risguardādomi lei et stādo cheta/  
fiducialmente le dixē. Virgine Madre/ Queste sono  
cose generale: bisogna che la uostra mano benigna  
sia piu larga. Rispose allhora inuulgare cōparole ran  
ro accōmodate et gentile che misfaceua stupire/ nemi  
sarebbe possibile referirle senō in sententia: Et dixē/  
Tu ādrai & farai q̄sta risposta al populo mio dilecto  
et dirai che glie uero che e sono peccatori/ & ple loro  
iniqua meritano ogni male/ et maxime pla ifidelita  
dimolti/ e q̄li nō uogliono credere q̄llo che tu hai lo  
ro p̄nūtiato gia tāti anni: hauendo el mio figliuolo  
dati loro horamai tāti segni che enō si possono piu  
excusare del nō credere: Et bēche il credere sia dono  
di Dio/ Niēte dimeno se e nō fussero cattui et non  
hauessero mala mēte/ ma ādasseno diricti a Dio/ ha  
rebbero da lui hauuto tale lume che hārebbero cre  
duto ogni cosa: Et po rīphēdili et di loro che hora  
mai nō siano piu duri al credere: pche Dio si adirereb  
be cōloro: Niēte dimeno ple molte orōne/ e q̄le sono  
state facte da beati icielo/ et iterra da li iusti/ Dio mi  
ha data ogni potesta. Horsu/ tutte le gratie gia pro  
messe loro da Dio/ sarāno restituite/ cioe: la cittadi Fi  
rēze sara piu gloriosa & piu potēte & piu richa che  
mai/ & extēdera le ale piu che mai facesse/ et piu assai  
che molti nō pēsano: Et n̄hara tutte le cose che ella  
ha p̄dute/ et tutte le altre/ se piu ne p̄dera: et acquiste  
ranne delle altre assai che non furono mai sue: et  
ghuai a subditi suoi che siribelleranno da lei/ per che  
ene saranno grauemēte puniti: Et gia q̄ttro āni sono



che iſto medefimo lume nel quale Dio ti fa annun-  
tiare qſte coſe fu decto a Piſani che nella tribulatione  
futura laquale hora e pſente cercherebbero liberta  
& che queſta ſarebbe la ruina loro et coſi ſara. Alho-  
ra dixi io: Nō imputate madonna a preſumptione  
ſe per potere meglio ſatiffare a chi mi ha mandato  
uidomandero qualche coſa ad maggiore intelligen-  
tia. Vorrei ſapere ſe la citta noſtra hara tribulatione  
inanzi a queſte conſolatione. Riſpoſe Figluolo tu  
hai predicata la renouatione della chieſa gia tãti an-  
ni laquale ſenza dubio ſara & preſto & hai prerun-  
tiata per inſpiratione del Spirito Sancto la conuerſio-  
ne delli infedeli cioe de turchi & demori & di altri in-  
fedeli laquale ſia preſto ita che molti mortali uiuen-  
ti alpreſente nel mondo la uederanno: Queſta reno-  
uatione & dilatatione della chieſa nō potia eſſer ſen-  
za grãde tribulatione ne ſenza laſpada come tu hai  
predecto loro maximamente in Italia laquale e cau-  
ſa di tutti queſti mali per le pompe & per la ſuperbia  
& altri innumerabili & idicibili peccati delli ſuoi capi:  
Et pero tu non debbi hauere permale ſe la tua citta  
di Firenze & li tuoi figliuoli haranno qualche tribu-  
latione: perche lei ſara la mancho flagellata tra le cit-  
ta flagellate. Et dicẽdo queſte parole exteſe la mano  
& dette una palla o uero ſpera grande imano a lan-  
gelo mio nella quale era tutta la Italia deſcripta: Lui  
dunq; hauendola coſi acceptata aperſela: & ſubito  
uidi tutta la Italia ſuttoſopra & molte citta grande  
andar ſotto ſopra et piene di grandiffime tribulatione  
laquale io nō nomino perche nō me cōceſſo: Et  
alcune che nō erano tribulate di fuori ne haueuano  
guerra exteriore dẽtro ſicōturbauano ſe medefime:  
& uidi anche la citta di Firenze tribulare ma non tã-  
to quanto le altre tribulate. Da poi extẽdendo una



altra uolta lamano mi porse una altra palla o uero  
sphaera piccolina: nella q̄le erāo scripte q̄lle prime pa  
role che lei/come dicemo poco disopra dixē plettera  
formalmēte. La q̄le palla da poi che io hebbi aptaui  
di la citta di Firēze tutta fiorita di gigli/li q̄li s̄extēde  
uano su p̄ emerli fuori delle mura daogni parte mol  
to dalla lūga: et li āgeli sopra le mura itorno itorno  
lagardauano: della q̄al cosa io allegrādomi dixi/ Ma  
dōna certo bene cōueniēte mipare che egigli piccoli  
si cōiūghino cōli grādi/quali in questi tempi hāno  
comiciato a extēdersi. Et lei a questo nō rispose: Ma  
dixē Figluol mio se euicini del populo Fiorentino /  
liquali si rallegrano del male della citta di Firenze sa  
pelesseno le tribulatione che hanno a uenire sopra di  
loro inōsi rallegrerebbero del mal d'altri / ma piange  
rebbero sēmedesimi: pero che sopra di loro uerrāno  
maggiore tribulatione che sopra la citta di Firenze.  
Dixi io alhora / Gloriosa domina benchē io sia pul  
uere et cenere/ diro pure un'altra parola: Se el populo  
mi domanda se questa promissione e assoluta cioe  
se cosi sia a ogni modo/ o se ella e conditionata cioe  
che cosi sara se efaranno le tale o letale cose / che deb  
bo io rispondere? Rispose/ Figliuolo sappi che ella e  
assoluta/ & che cosi sara a ogni modo: p̄che Dio p̄  
uedera sēza fallo li debiti mezi/ p̄li q̄li q̄sta grana p̄  
messa hara el suo fine. Et dixē Di all'i increduli cittadi  
ni Fiorēnni/ q̄li nō uogliono credere senō q̄to uedo  
no/ che q̄ste cose sarāno a ogni modo/ & nōne cadera  
uno iota iterra. Et faccino ecattiui cittadini et pueri  
huomini di Firēze q̄to male esāno et possano che e  
nō ipedirāno tātō bene del q̄le lor nōsarāno p̄cipi  
mafiāo da dio castigati se enōsi cōuertāo ad penitē  
tia: Et di a buōi & iusti quoniā bene/ quoniā fructū  
ad inuētionū suarum comedent: & che tanto piu &



tanto meno harāno tribulatione: quāto piu/ & q̄to  
meno faranno obseruare le buone legge/ & castighe  
ranno li homini impii & scelerati/ e blasfematori &  
giucatori/ & quelli che cōmettono el uitio indicibile  
contranatura: & quanto piu o māco remoueranno  
della citta tāta feccia/ laquale e causa delle loro tribu  
latione: & quanto piu o meno uiuerāno da christia  
ni et sublimeranno le uirtu & scaccerāno euitii. Dixi  
io alhora/ Non mi reputate p̄sumptuoso humile &  
māfueta Regina/ se io aggiūgero anchora questa al  
tra parola: Se io sono domādato/ Quādo hac erūt?  
che rispōdo io? Rispose & dixit/ Cito & uelociter: Ma  
di loro che così come quādo tu comiciasti a predica  
re e flagelli della Italia gia sono cinque anni nella cit  
ta di Firēze/ bēche gia sieno piu di .x. āni che tu gli  
comiciasti a p̄dicare altroue i quel principio quādo  
tu diceui che uerrebbeno cito & uelociter/ tu soggiū  
geui: io nō dico q̄sto āno/ ne q̄sti due āni/ ne q̄tro  
ne octo/ & nō passauai mai e dieci: & niēte dimeno el  
flagello e uenuto ināzi et piu p̄sto che nō si credeua/  
Così hora di: lo dico cito et uelociter: ne determino  
el p̄sēte mese daprile/ ne el mese di luglio/ ne di septēbre  
ne uno āno/ ne dua/ ne sei/ ne altro tēpo determinato:  
Ma cito et uelociter. Et po fara forse piu presto che  
molti nō credāo. Et dicte q̄ste parole io fui licētiato.  
**C**lo ero tāto ifiāmato damore et tāto abstracto da  
me medesimo per la bellezza delle cose che io uedeuo  
che non mi ricordādo dhauere il corpo mortale non  
mi sapeuo dalei partire: & pure sentendomi licentia  
re dixi/ Virgine gloriosa uoi hauete qua su tanti mi  
nistri pregoui mandatene uno a fare questa rispo  
sta al populo Fiorētino: Impoche io sono horamai  
tanto stracco ple fatiche di molti anni gia per lui por  
tate che io ho gran desiderio di riposar mi un poco.



Dicendo io queste parole comicio tutta quella sancta  
multitudine a ridere della mia simplicita: & lei anchora  
subridendo mi cōsolo et dixit \ Adhuc tibi grādif  
restat uia / sed cōfortare in domino et esto robustus \  
quia dominus tecum est: et si perseueraueris usq; in  
finem saluus eris: Et noi tutti ti aiuteremo: non ha  
uer paura delli tuoi aduersarij / et sta allegro nelle tri  
bulatione / perche presto uerrai alla nostra compa  
gnia dopo molte fatiche: & harai la corona della ui  
ta \ quam repromisit deus diligentibus se. Et io alho  
ra mileuai su / & cōquanta humilita et deuotione po  
tetti ringratiai la sanctissima Trinita et el nostro sal  
uatore Iesu Xpo / raccomandando me et la citta & li  
miei frati alla sua misericordia. Ringratiai poi la glo  
riosissima Virgine madre: & lasciai nelle sue mane el  
cor mio / pregandola che ella fusse sempre nostra ad  
uocata / et ci cōfortasse nelle nostre tribulatione. Rin  
gratiai anchora tutto el resto della corte celeste delle  
loro oratione / lequale ci haueuano aiutati impetrare  
tante gratie. Dipoi facte le debite reuerētie cominciai  
a descendere la scala cō tutta la nostra compagnia:  
& per el grande iubilo che era nella anima mia come  
prima mitrouai nel choro de Seraphini cominciai cō  
alta uoce a cātare / Confitemini domino quoniā bo  
nus Quoniā ī saculū misericordia eius. Et li angeli  
risposono / Dicat nunc israel quoniā bonus / quoniā  
ī saculū misericordia eius. Et così descendendo cāta  
uo quel psalmo. cxvii. a ogni uersetto sempre li ange  
li rispondendo / Quoniā bonus / quoniā ī saculū  
misericordia eius. Infino a quel uersetto che comicia  
Aperite et cetera: Et perche el psalmo nō e così cōmu  
ne a tutti scriueremolo qui di sotto ī questa forma.  
Confitemini domino quoniā bonus / quoniā ī sacu  
lum misericordia eius: Dicat nunc israel quoniā bo



